



FEASR
Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale L'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE DEL VENETO



VeGAL

RURAL-URBAN-COAST LAB

Incontri sulla Venezia Orientale futura



**LO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO
LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
LA CULTURA L'AGRICOLTURA L'AGENDA DIGITALE
IL TURISMO**

luglio 2016



FEASR

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE DEL VENETO



VeGAL

RURAL-URBAN-COAST LAB

Incontri sulla Venezia Orientale futura

LO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO
LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
LA CULTURA L'AGRICOLTURA L'AGENDA DIGITALE
IL TURISMO

RURAL URBAN COAST LAB
INCONTRI SULLA VENEZIA ORIENTALE FUTURA

PUNTI LINEE SUPERFICI NELLA VENEZIA ORIENTALE
PROGRAMMA DI SVILUPPO LOCALE 2014 – 2020

Contributi e testimonianze:

Mauro Salvato (Università di Padova) Liliana Braggion (Starter srl)	Scenari socio-economici
Stefan Marchioro (Servizio Turismo – Regione del Veneto)	Turismo
Francesco Finotto (Vicepresidente Proteco Engineering)	Urbanistica, pianificazione
Rolando Damiani (Università Cà Foscari di Venezia) Marco Franzoso (Scrittore)	Cultura e Patrimonio culturale
Francesco Ardit (IIS Scarpa Mattei, San Donà di Piave)	Agricoltura e territorio
Luca De Pietro (TeDIS-Venice International University) Elvio Tasso (Sezione Sistemi informativi Regione Veneto)	Agenda digitale

Coordinamento e testi:

Simonetta Calasso, Sandro Montagner, Giancarlo Pegoraro

Edizione a cura di

VeGAL

Agenzia di sviluppo
dell'area orientale del Veneto
Via Cimetta 1
30026 Portogruaro – Città Metropolitana di Venezia

Organizzazione



Starter srl Padova

© VeGAL – luglio 2016

Pubblicazione realizzata nell'ambito della misura 19.1.1 del PSR 204-2020 – FEASR

In copertina: Guerrino Dirindin, *Il metodo "Leader"*. Terracotta celebrativa del Ventennale VeGAL, realizzata in 20 esemplari da Terrecotte Paci di Fossalta di Piave con argille dell'ex-fornace di Lison Pramaggiore.

INDICE

PRESENTAZIONE	7
PUNTI, SUPERFICI, LINEE NELLA VENEZIA ORIENTALE – PSL 2014-2020	
- Scheda di sintesi	9
- Risorse programmate	10
ABSTRACT	11
SCENARI SOCIO-ECONOMICI	13
Dove sta andando il Veneto Orientale?	
- Liliana Braggion, <i>Lo scenario socio-economico-culturale</i>	14
- Mauro Salvato, <i>Opportunità e vincoli per lo sviluppo del Veneto Orientale</i>	20
TURISMO 2020	27
Oltre la spiaggia: Turismo & turismi	
- Stefan Marchioro, <i>Innovare e differenziare i prodotti turistici in Veneto</i>	28
AGRICOLTURA, TERRITORIO E CIBO: LA NUOVA FRONTIERA	35
Un paesaggio ben coltivato	
- Francesco Ardit, <i>Agricoltura, territorio e cibo: la nuova frontiera</i>	36
LA PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE	41
Una costa urbano-rurale	
- Francesco Finotto, <i>La pianificazione sostenibile</i>	42
IL PATRIMONIO CULTURALE COME ARMATURA DELLO SVILUPPO	51
Niente cultura, niente sviluppo	
- Rolando Damiani, Marco Franzoso, <i>Cultura, sviluppo, consapevolezza</i>	52
- (a cura di VeGAL), <i>Cultura e sviluppo nella Venezia Orientale</i>	53
VENEZIA ORIENTALE IN RETE	59
Connecting People & Business	
- Luca De Pietro, <i>Gli obiettivi di Agenda digitale 2020</i>	60
- Elvio Tasso, <i>Agenda digitale del Veneto e linee di finanziamento FESR 2014-2020</i>	64

PRESENTAZIONE

L'approccio territoriale, ossia la programmazione integrata e concertata a livello locale tra pubblico e privato, è diventato anche in Veneto prassi diffusa, prova ne sono la diffusione di partenariati pubblico-privati quali GAL, GAC, IPA, OGD¹, distretti industriali, distretti del commercio, che rappresentano concreti strumenti di programmazione locale integrata e concertata.

In questo contesto rientra anche il processo di riordino territoriale approvato con la legge LR 18/2012 a cui si accompagna il percorso di riassetto istituzionale promosso dalla legge 56/2014, che ha visto in particolare la nascita della Città Metropolitana di Venezia a cui è affidato, tra i ruoli fondamentali, quello della programmazione strategica attraverso un apposito piano triennale.

Nel quadro della programmazione 2014-20, l'elaborazione della strategia di attuazione dello sviluppo locale prevista dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-20, prevede il metodo di programmazione concertata a livello locale, secondo i principi dell'approccio denominato "Community Led Local Development" (CLLD). Tale approccio, nato dall'esperienza ormai consolidata del Programma LEADER nel settore dello sviluppo rurale, si basa sulla progettazione concertata degli interventi per lo sviluppo da parte degli attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo gestionale e amministrativo al GAL.

L'individuazione della strategia di sviluppo locale, propedeutica all'elaborazione del Programma di Sviluppo Locale (PSL), si integra con il quadro delle politiche di programmazione e gestione elaborate a livello locale, regionale, statale e comunitario.

Il PSL nella fattispecie, raccoglie e traduce le linee di sviluppo e di intervento del PSR della Regione Veneto che, a sua volta è costruito sulle politiche agricole europee e sui relativi fondi per lo sviluppo rurale denominati FEASR.

Quali sono le differenze e le peculiarità tra PSR e PSL?

In primo luogo la scala di intervento: regionale per il primo, delimitata per territori omogenei per il secondo. Ma la differenza sostanziale riguarda le finalità. Mentre il PSR si rivolge al singolo attore economico e sociale che può accedere a finanziamenti utili allo sviluppo della propria attività nel contesto generale della ruralità veneta, il PSL orienta misure e finanziamenti verso progetti che assolvano allo stesso scopo, ma con l'obiettivo di armonizzare l'interesse del singolo attore (privato o pubblico) con lo sviluppo complessivo del territorio in cui opera.

In definitiva, i PSL governano l'utilizzo dei fondi europei su ambiti territorialmente omogenei affinché questi fungano da volano per l'economia complessiva del territorio e la qualità della vita dei suoi abitanti.

Nei PSL viene chiesto infatti agli operatori economici ed alle Amministrazioni pubbliche che intendono fare investimenti, di progettare interventi che non prescindano dal contesto ambientale, sociale e culturale nel quale si inseriscono, così da determinare degli effetti che possano non solo generare ricchezza per il singolo investitore, ma anche portare benessere e sviluppo all'intero territorio. In questo modo si attiva un circolo virtuoso per cui il vantaggio dei singoli si allarga all'intero sistema economico-sociale per ritornare ai singoli con nuove opportunità di investimento, avendo creato nuove condizioni generali di sviluppo.

Come funziona la modalità di programmazione del PSL?

Una programmazione che si vuole "appropriata al territorio" non può essere realizzata sul territorio, deve essere fatta *con il territorio*. La garanzia di rispondere agli effettivi fabbisogni locali, sia di carattere particolare, sia generale è data ai PSL dal fatto che la loro elaborazione nasce "dal basso". Prima di ogni definizione di strategia di sviluppo, il territorio viene consultato. E' un agire sensato e raccomandato dalla stessa Unione Europea. La "delega" che viene data ai GAL per la formulazione di questo livello di programmazione ha un senso proprio nel carattere territoriale degli stessi GAL, partenariati al cui interno, le realtà pubbliche, sociali ed economiche sono adeguatamente rappresentate.

Per arrivare alla stesura del nuovo PSL della Venezia Orientale, VeGAL, ha attivato

¹ GAL: Gruppi di Azione Locale; GAC: Gruppi di Azione Costiera; IPA: Intesa programmatica d'Area; OGD: Organismo di Gestione della Destinazione (turismo).

questa consultazione dal basso mettendo a punto, a fine 2015, un “Documento per le consultazioni” e un “Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse” che sono serviti da base delle presentazioni, nel corso di incontri, seminari, assemblee susseguitesi da settembre 2015 alla primavera 2016, per confrontarsi con la cittadinanza e con i soggetti portatori di interesse (imprese, pubbliche amministrazioni, categorie economiche, produttive e sociali, consorzi, professionisti, associazioni culturali e ricreative) sulle strategie da attuare e per la raccolta di proposte utili all’elaborazione del PSL.

Per dare agli attori socio-economici ed ai loro consulenti un’ulteriore base d’informazione per la buona formulazione dei progetti e raccogliere spunti nel periodo di preparazione del Programma, VeGAL ha organizzato anche due cicli di incontri pubblici (tra marzo e aprile), sotto il titolo di “Rural Urban Coast Lab”.

Gli argomenti affrontati durante gli incontri (economia del territorio, pianificazione, cultura, turismo, agricoltura, banda larga) sono stati individuati come *elementi cardine* dello sviluppo prossimo futuro della Venezia Orientale, attorno ai quali riflettere e raccogliere proposte progettuali, tenendo conto che gli interventi da realizzare in seguito saranno misurati nei risultati conseguiti ed in particolare nei loro effetti sull’occupazione.

Con l’ausilio di esperti di settore intervenuti a guidare la discussione, si è cercato di rispondere ai seguenti interrogativi:

“Conosciamo le “invarianti” del nostro territorio? Le azioni in corso o quelle che partiranno nel medio/breve termine? Le reali risorse, umane, finanziarie ed ambientali di cui disponiamo? Gli scenari attesi su scala territoriale e settoriale più ampia e l’apporto che ci viene chiesto di portare come contributo locale? A quali modelli e buone prassi, presi da altri territori o da altri settori, fare riferimento? Quali rischi vanno assolutamente evitati, per non schiantarsi contro muri invalicabili e come? Quali sfide/sogni ci piacerebbe rincorrere?”

Con l’iniziativa “Rural Urban Coast Lab” si è concluso il processo di consultazione territoriale preliminare all’elaborazione della strategia di sviluppo locale “Leader” del PSR 2014 20.

Le esigenze, le idee e le proposte segnalate dal territorio in questa fase, hanno contribuito a creare la parte sostanziale del nuovo PSL 2014-20 della Venezia Orientale dal titolo “Punti, Superfici e Linee nella Venezia Orientale” che VeGAL ha costruito individuando gli ambiti di interesse e i progetti *chiave* intorno ai quali è stata disegnata la strategia di sviluppo, nonché l’allocazione delle risorse finanziarie destinate alla attuazione degli interventi.

Il documento, presentato alla Regione Veneto, è attualmente in fase di valutazione.

Contemporaneamente, i contributi apportati da questi incontri, hanno costituito una base solida di riflessione sia per i lavori di pianificazione territoriale del Tavolo di concertazione dell’IPA, sia per il confronto e la co-progettazione del Piano Strategico della Venezia Orientale nel contesto della Città Metropolitana.

La presente pubblicazione riproduce la sintesi degli interventi tenutisi durante il ciclo di incontri.

Un doveroso ringraziamento va agli esperti intervenuti al ciclo di incontri, ai soggetti che hanno collaborato all’organizzazione e a tutti coloro i quali a vario titolo hanno partecipato fattivamente a questo processo di programmazione concertata.

ANNALISA ARDUINI
presidente
VeGAL

GIACOMO GASPAROTTO
presidente
Conferenza dei Sindaci
Veneto Orientale

PUNTI SUPERFICI LINEE NELLA VENEZIA ORIENTALE
Programma di Sviluppo Locale 2014 – 2020
Misura 19 “Sviluppo locale Leader (CLLD)” del PSR 2014-2020
SCHEDA DI SINTESI

Ente proponente	VeGAL
Ambito territoriale designato (ATD)	157.028 residenti, 934 kmq. 16 Comuni interessati della Città metropolitana di Venezia: Annone Veneto, Caorle, Cavallino-Treporti, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Portogruaro, Guaro, Jesolo, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto e Torre di Mosto.
Obiettivo globale del PSL	Promuovere la crescita dell'occupazione, utilizzando il driver “territorio”, nelle sue risorse turistiche, ambientali e produttive.
Obiettivi generali	1. Promuovere il turismo sostenibile mediante il consolidamento degli itinerari esistenti [Ambito di interesse Al.2]; 2. Promuovere lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e del sistema agro-alimentare locale [Ambito di interesse Al.7].
Obiettivi specifici	1.1 Aumentare le competenze degli operatori lungo gli itinerari; 1.2 aumentare i flussi turistici lungo gli itinerari, valorizzando e migliorando gli itinerari cicloturistici esistenti; 1.3 aumentare l'attrattività del patrimonio rurale; 1.4 consolidare il sistema di ospitalità rurale lungo gli itinerari; 1.4 rafforzare il sistema di imprese che offrono servizi lungo gli itinerari; 2.1 qualificare il patrimonio rurale per la valorizzazione dei prodotti tipici; 2.2 consolidare il patrimonio del Parco Alimentare della Venezia Orientale; 2.3 promuovere la diffusione di filiere corte, in particolare per i prodotti del Parco Alimentare della Venezia Orientale; 2.4 valorizzare il paesaggio come ambito produttivo del Parco Alimentare della Venezia Orientale.
Misure del PSR attivate nel PSL	<ul style="list-style-type: none"> • misura 1 “trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” (intervento 1.2.1); • misura 3 “regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari” (intervento 3.2.1); • misura 4 “investimenti in immobilizzazioni materiali” (intervento 4.1.1); • misura 6 “sviluppo delle aziende agricole e delle imprese” (interventi 6.4.1 e 6.4.2); • misura 7 “servizi di base e rinnovamento dei villaggi” (interventi 7.5.1 e 7.6.1); • misura 16 “cooperazione” (interventi 16.4.1 e 16.5.1); • misura 19 “sostegno allo sviluppo locale Leader” (sottomisure 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4).
Procedure di attuazione del PSL	Il PSL prevede tre tipologie di procedure attuative: bando pubblico; regia VeGAL; gestione diretta da parte di VeGAL.
Progetti chiave	<p>Il PSL prevede l'attuazione di due progetti chiave ossia interventi pubblico-privati integrati e focalizzati verso un'unica finalità di sviluppo:</p> <p>Progetto chiave “Itinerari” prevede una serie di interventi pubblici di messa in sicurezza e valorizzazione dei percorsi e, parallelamente, risorse da destinare ai privati con bandi pubblici per la nascita e lo sviluppo, lungo gli itinerari, di servizi ed imprese che generino nuove opportunità occupazionali, nell'obiettivo di aumentare gli arrivi turistici nell'area grazie al miglioramento e alla valorizzazione dei quattro itinerari GiraLivenza, GiraTagliamento, GiraLagune e GiraLemene. Esso prevede l'attuazione delle seguenti misure del PSR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • misura 1 “trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” (intervento 1.2.1); • misura 6 “sviluppo delle aziende agricole e delle imprese” (interventi 6.4.1 e 6.4.2); • misura 7 “servizi di base e rinnovamento dei villaggi” (interventi 7.5.1 e 7.6.1); <p>Il Progetto prevede 19 progetti a regia, sugli interventi 7.5.1 e 7.6.1, a cura dei Comuni di Caorle, Cavallino Treporti, Cinto Caomaggiore, Ceggia, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Guaro, Guaro, Jesolo, Portogruaro, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza e Torre di Mosto</p> <p>Progetto chiave “Parco Alimentare” prevede una serie di interventi pubblici e, parallelamente, risorse da destinare ai privati con bandi pubblici, nell'obiettivo di consolidare il settore agroalimentare ed enogastronomico locale come elemento centrale per lo sviluppo economico del territorio. Questo progetto chiave prevede l'attivazione delle seguenti misure del PSR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • misura 3 “regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari” (intervento 3.2.1); • misura 4 “investimenti in immobilizzazioni materiali” (intervento 4.1.1); • misura 6 “sviluppo delle aziende agricole e delle imprese” (intervento 6.4.1); • misura 7 “servizi di base e rinnovamento dei villaggi” (intervento 7.6.1); • misura 16 “cooperazione” (interventi 16.4.1 e 16.5.1). <p>Il Progetto chiave prevede 2 progetti a regia attuati dai Comuni di Annone Veneto e Cinto Caomaggiore sull'intervento 7.6.1</p>
Progetto di cooperazione sottomisura 19.3 del PSR Veneto 2014-2020	<p>Il PSL 2014/20 prevede l'attivazione di un progetto di cooperazione interterritoriale tra GAL veneti dal titolo “Veneto rurale”, che coinvolge i seguenti Partner: GAL Alta Marca, GAL Baldo Lessinia, GAL Montagna Vicentina, GAL Patavino, GAL Polesine Adige, GAL Polesine Delta Po e VeGAL.</p> <p>Il tema riguarda il turismo rurale e sostenibile, individuato come fattore chiave per lo sviluppo locale, anche per la sua possibilità di integrare e diversificare l'offerta turistica dei territori rurali dei GAL.</p> <p>Tale progetto di cooperazione interterritoriale mira a rafforzare l'azione intrapresa dalle singole strategie di sviluppo locale dei GAL veneti partner, per la promozione integrata dei territori rurali del Veneto a livello locale, mediante una strategia innovativa, integrata e coordinata di promozione del turismo rurale e sostenibile tra territori rurali del Veneto</p>

PUNTI SUPERFICI LINEE NELLA VENEZIA ORIENTALE
Programma di Sviluppo Locale 2014 – 2020
Misura 19 “Sviluppo locale Leader (CLLD)” del PSR 2014-2020
RISORSE PROGRAMMATE

Progetto chiave	Intervento (cod.)	Formula di attuazione	Spesa pubblica programmata (€)	
Progetti chiave	1.2.1	Bando pubblico	50.000,00	
	6.4.1	Bando pubblico	350.000,00	
	PC1 Itinerari	7.5.1	Regia GAL	1.970.000,00
		6.4.2	Bando pubblico	850.000,00
		7.6.1	Regia GAL	250.000,00
		<i>Totale PC1</i>		<i>3.470.000,00</i>
		3.2.1	Bando pubblico	100.000,00
		4.1.1	Bando pubblico	1.000.000,00
	PC2 Parco Alimentare	6.4.1	Bando pubblico	475.000,00
		7.6.1	Regia GAL	240.000,00
	16.4.1	Bando pubblico	105.000,00	
	16.5.1	Bando pubblico	100.000,00	
	<i>Totale PC2</i>		<i>2.020.000,00</i>	
Totale			5.490.000,00	

Progetto di cooperazione	Idea progetto	Spesa pubblica programmata per progetto VeGAL (€)
	Veneto Rurale	100.000,00
	Totale	100.000,00

Risorse programmate per il PSL - Totali	Progetti chiave	5.490.000,00
	Cooperazione	100.000,00
	Gestione e animazione	838.500,00
	Totale	6.428.500,00
	Riserva di efficacia dell'attuazione	549.000,00

Cronoprogramma PSL

- DGR n. 1214 del 15 settembre 2015 della Regione Veneto: approvazione del bando per il sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo nell'ambito del PSR 2014-2020;
- 23.12.2015: presentazione ad Avepa della Manifestazione d'interesse per l'adesione al bando Misura 19 - Sviluppo locale Leader del PSR 2014-2020;
- la manifestazione d'interesse di VeGAL è stata in seguito dichiarata ricevibile da Avepa con nota prot. 5512 del 22.01.2016;
- approvazione del PSL: delibera del CdA di VeGAL n. 32 del 6 aprile 2016;
- presentazione del PSL entro i termini previsti dal bando di cui alla DGR n. 1214/2015 e s.m.i. (18 aprile 2016);
- PSL attualmente in istruttoria (fase che si concluderà entro 180 giorni dal 18.4.2016).

ABSTRACT

SCENARI SOCIO-ECONOMICI

Dove sta andando il Veneto Orientale?

Conoscere l'evoluzione territoriale e i principali dati socioeconomici è fondamentale per programmare e progettare in modo incisivo; per questo è necessario disporre di informazioni e dati aggiornati, per poter valutare se le azioni intraprese fanno convergere il territorio verso gli obiettivi, qualitativi e quantitativi, attesi e allineati con le sfide delineate nello scenario Europa 2020.

Mauro Salvato, *Docente di Analisi delle Politiche pubbliche presso Università di Padova*
Liliana Braggion, *Esperta in Sviluppo locale presso Starter srl Padova*

Incontro tenutosi il 3 marzo 2016 presso la sala conferenze di VeGAL, Portogruaro

TURISMO 2020

Oltre la spiaggia: Turismo & turismi

La Venezia Orientale è leader, nel Veneto, nel settore turistico. Al balneare ha affiancato una serie di tematismi di visita, in cui esprime numerose eccellenze, organizzate in itinerari ancora poco noti, ma con grandi potenzialità. In una fase di ridefinizione della governance è fondamentale trovare, nelle specificità locali, degli elementi unitari, delle innovazioni di metodo, di prodotto e di processo, da affiancare ad un percorso di valorizzazione paesaggistica.

Stefan Marchioro, *Servizio Turismo – Regione del Veneto*

Incontro tenutosi il 9 marzo 2016 presso la sala consiliare del Comune di San Michele al Tagliamento

LA PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE

Una costa urbano-rurale

PTRC, PTCP, PAT, PI, ecc. sono gli strumenti con i quali disegniamo la distribuzione geografica di popolazione, attività produttive, ambiti naturalistici, centri e siti storici. Ci troviamo però davanti ad atti legislativi che sembrano contraddire l'intento di questi nuovi strumenti (Piano casa, legge 55, legge 50, ecc.). Quanto conta allora la pianificazione nei processi dello sviluppo territoriale? Come si può oggi pianificare il territorio? In vista dei nuovi strumenti di pianificazione metropolitana, come valorizzare la specificità della Venezia Orientale (urbano-rurale-costiera), per regolare e accelerare lo sviluppo?

Francesco Finotto, *Urbanista, Vicepresidente Proteco Engineering*

Incontri tenutisi il 17 marzo 2016 presso la sala conferenze del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale ed il 18 maggio 2016, per la Conferenza dei Sindaci, presso la sala conferenze VeGAL, Portogruaro

IL PATRIMONIO CULTURALE COME ARMATURA DELLO SVILUPPO

Niente cultura, niente sviluppo

"Niente cultura, niente sviluppo": così cominciava il *Manifesto sulla cultura* proposto da "Il Sole 24 Ore". Centri e siti storici, musei, parchi letterari, cinema e teatri, grandi eventi, istituzioni e fondazioni culturali, ecc: come farne degli "incubatori" di sviluppo? Se l'unico sviluppo davvero infinito e sostenibile, è quello culturale, la risorsa cultura, il patrimonio e le infrastrutture culturali sono asset fondamentali per fare da leva per nuove occupazioni e nuove imprese in quello che costituisce il nostro "distretto culturale", in un territorio che ha originato il primo Parco letterario.

Rolando Damiani, *Docente di Letteratura italiana e critica letteraria presso Università Cà Foscari di Venezia*

Marco Franzoso, *Scrittore*

Incontro tenutosi il 23 marzo 2016 presso la sala consiliare del Palazzo municipale di Concordia Sagittaria

AGRICOLTURA

"Un paesaggio ben coltivato"

Una riflessione sul futuro dell'agricoltura nella Venezia Orientale. Le tendenze, i punti di forza e di debolezza, le sfide per l'agroalimentare delineate nel nuovo Programma Di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-20 e nel Piano Operativo Regionale (POR) FESR 2014-20 per l'agrifood e le opportunità per i giovani.

Francesco Ardit, *Dirigente scolastico presso IIS "Scarpa Mattei" San Donà di Piave*

Incontro tenutosi il 13 aprile 2016 presso la sala conferenze di VeGAL, Portogruaro

DIGITALIZZAZIONE

"Connecting People & Business"

L'agenda digitale rappresenta una delle sette iniziative prioritarie della strategia Europa 2020 per la crescita intelligente e il miglioramento delle prestazioni nella società digitale. La creazione delle condizioni di offerta di infrastrutture e servizi a banda larga necessari per lo sviluppo della società dell'informazione è un intervento finalizzato a garantire a cittadini, imprese ed amministrazioni la possibilità di scambiare informazioni complesse, creare e ricevere servizi evoluti, comunicare in modo più efficace e continuativo.

Luca De Pietro, *Capo unità di ricerca e-government presso Centro TeDIS - Venice International University*

Elvio Tasso, *Direttore della Sezione Sistemi Informativi della Regione Veneto*

Incontro tenutosi il 20 aprile 2016 presso la sala della biblioteca comunale del Comune di Ceggia



Dove sta andando il Veneto Orientale?

SCENARI SOCIO-ECONOMICI

Liliana Braggion

Esperta in Sviluppo locale presso Starter srl Padova

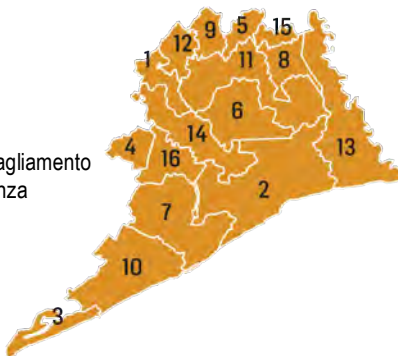
Mauro Salvato

Docente di Analisi delle Politiche pubbliche presso Università di Padova

Premessa

L'area della Venezia Orientale che costituisce l'ambito di applicazione del Programma di Sviluppo Locale è costituita dal territorio di 16 comuni riuniti sotto la denominazione "ATD" (Ambito Territoriale Designato):

- | | |
|----------------------------|--------------------------------|
| 1. Annone Veneto | 9. Gruaro |
| 2. Caorle | 10. Jesolo |
| 3. Cavallino-Treporti | 11. Portogruaro |
| 4. Ceggia | 12. Pramaggiore |
| 5. Cinto Caomaggiore | 13. San Michele al Tagliamento |
| 6. Concordia Sagittaria | 14. San Stino di Livenza |
| 7. Eraclea | 15. Teglio Veneto |
| 8. Fossalta di Portogruaro | 16. Torre di Mosto |



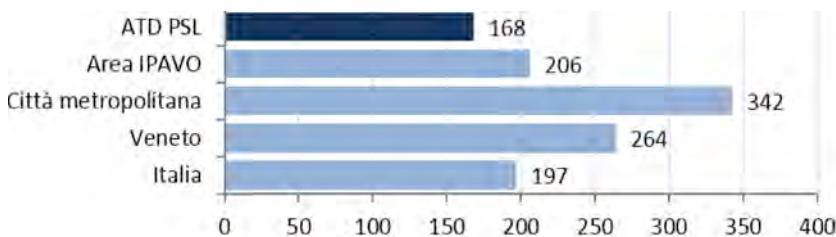
Il capitale umano dell'area

Popolazione

(nota: Per una migliore comprensione delle caratteri dell'ATD, si confronteranno i dati con quelli delle aree: Veneto, IPAVO, Città metropolitana e Italia)

• Densità abitativa

La popolazione residente è di 157.000 abitanti su una superficie di 934km² ed una densità di 168 abitanti/km². Una pressione "contenuta" rispetto alla dimensione regionale e a quella della Città metropolitana (figura 1).



Liliana Braggion
Lo scenario socio-economico-culturale

DEFINIZIONE:

"Capitale umano" è costituito dall'insieme delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e delle altre caratteristiche individuali che facilitano la creazione del benessere personale, sociale ed economico" (OCSE).

Per estensione, il Capitale umano di un territorio può essere definito come l'insieme delle conoscenze, delle abilità, delle competenze delle persone che operano e vivono in un determinato territorio evidenziando in particolare il fatto che la competitività di questo territorio si basi su queste persone individuabili come artefici e responsabili dello sviluppo. La rilevazione dei dati socio-anagrafici della popolazione di un determinato territorio fornisce degli indicatori utili alla conoscenza dei caratteri del suo capitale umano.

figura 1

ATD della Venezia Orientale, Densità abitativa (ab/km²). Confronto con: Area IPAVO*, Città Metropolitana, Veneto e Italia.

* Intesa Programmatica d'Area Veneto Orientale

• Bilancio demografico: luci e ombre

Dal 1971 al 2011 il territorio ATD conosce un incremento demografico costante, rispetto alla discontinuità di quello della Città metropolitana con un aumento della popolazione residente di oltre 20.000 unità (+15%), 10.000 (+6,7%) solo nell'ultimo decennio. Va sottolineato che, di questi 10.000, solo 847 sono di nazionalità italiana.

Questo trend subisce un 'inversione' negli ultimi tre anni. Nel 2015, nel contesto di una sostanziale stazionarietà dei dati italiano, veneto e della stessa Città metropolitana, la popolazione residente nell'ATD decresce.

Prendendo il 2014 come riferimento per fare un bilancio demografico del nostro territorio, il dato che emerge è quello di un tasso di incremento naturale negativo (le morti superano le nascite) e di un tasso di incremento migratorio positivo ma non sufficiente a compensare il calo del tasso di incremento naturale (figura 2).

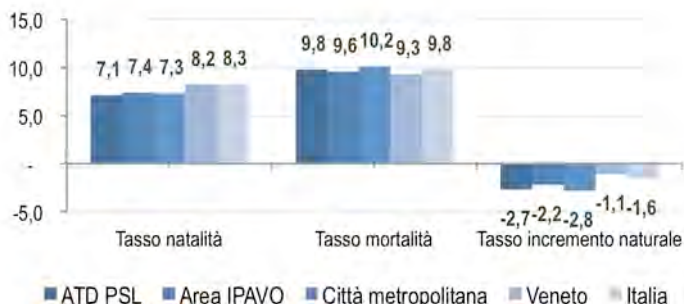


figura 2

ATD della Venezia Orientale, Tasso di incremento naturale.

Fonte: ISTAT, dati anagrafici comunali (1 gennaio 2014-31 dicembre 2014)

• *Struttura della popolazione*

La popolazione del territorio ATD sta invecchiando, in questo seguendo il trend nazionale. A livello regionale, il “peso” degli over 64 è passato dal 5,7% del 1871 al 21% del 2011 (percentuale valida anche nell'ATD), mentre i minori di 15 anni si attestano sul 13%.

L'indice di vecchiaia nell'area ATD registra 161 anziani ogni 100 giovani (*figura 3*) ed è più alto sia di quello regionale, sia di quello nazionale. A questo proposito interessante risulta il confronto fra le età dei residenti italiani e quelle dei residenti stranieri: questi ultimi si concentrano sulle fasce delle età lavorative e dei più giovani.

Anche gli altri indici segnalano questo aspetto (*figure 4, 5*): l'indice di ricambio evidenzia la difficoltà prossima nel ricambio lavorativo (60 posti non rimpiazzabili con l'attuale assetto della popolazione); l'indice di struttura rivela l' “anzianità” della popolazione in età lavorativa: il numero di persone nelle fasce di età 40-64 supera quello delle fasce giovani 15-39.

figura 3

ATD della Venezia Orientale, Indice di invecchiamento (popolazione 65anni e oltre su pop. 0-14 anni)*100.

Fonte: ISTAT, *Censimenti della popolazione e abitazioni 2001 e 2011*

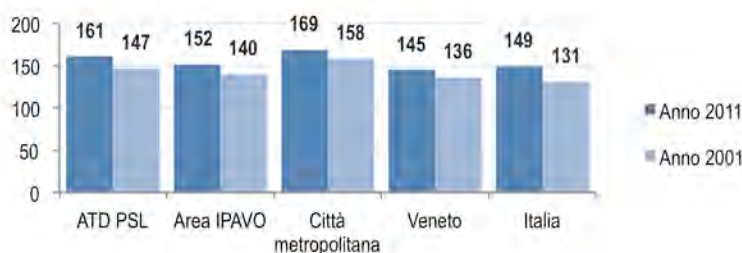


figura 4

ATD della Venezia Orientale, Indice di ricambio (popolazione 60-64 anni su popolazione 15-19 anni)*100.

Fonte: ISTAT, *Censimenti della popolazione e abitazioni 2001 e 2011*

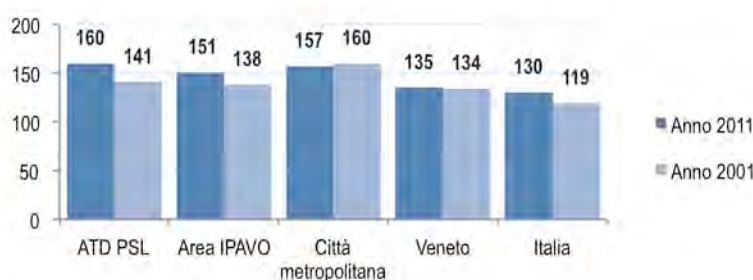
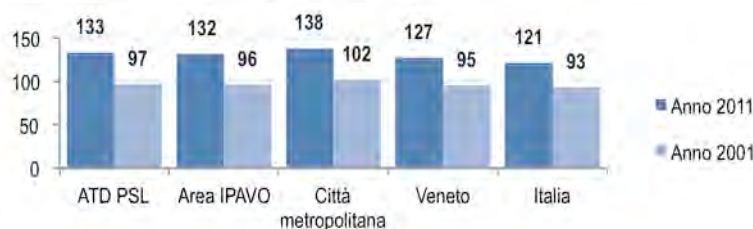


figura 5

ATD della Venezia Orientale, Indice di struttura (popolazione 40-64 anni su popolazione 15-39 anni)*100.

Fonte: ISTAT, *Censimenti della popolazione e abitazioni 2001 e 2011*



In sintesi: il territorio dei 16 comuni ATD è un territorio che, dal punto di vista demografico, sta invertendo la sua marcia: dopo una serie incrementale, che va dagli anni 70 fino al 2014, il 2015 segna una flessione. E' un territorio caratterizzato da importanti flussi migratori e che presenta bassi tassi di natalità i quali, sommati all'aumento della speranza di vita, hanno determinato anche un progressivo invecchiamento della popolazione.

Assieme alla Regione, il territorio ATD è stato incluso dalla UE nella cosiddetta “sfida all'invecchiamento” per contenere gli impatti che un simile trend induce necessariamente sulle problematiche dell'inclusione sociale, sulla fornitura di servizi pubblici, sul mercato del lavoro, sul mercato della casa, etc.

E', da questo punto di vista, utile sottolineare il dato dello sviluppo del settore non profit che, tra il 2001 ed il 2011, cresce del 42%.

• *Istruzione*

Rispetto ai dati regionali, nazionali e della stessa Città metropolitana, il grado di istruzione della popolazione nell'area ATD presenta i valori più bassi tranne che per la voce “scuola media/avviamento professionale” (*Figure 6 e 7*). Il dato acquista ulteriore problematicità se si considera che il Veneto è tra le regioni europee con l'istruzione terziaria più bassa.

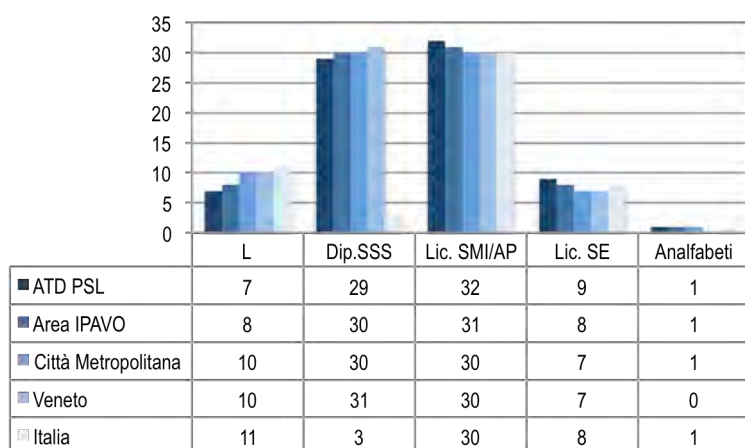


figura 6
ATD della Venezia Orientale, Popolazione 6 anni e più per titolo di studio – valori % sul totale della popolazione.
Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione e abitazioni 2011

LEGENDA
L: laurea
Dip. SSS: Diploma Scuola Secondaria Superiore
Lic. SMII/AP: Licenza Scuola Media Inferiore/Avviamento Professionale
Lic. SE: Licenza Scuola Elementare

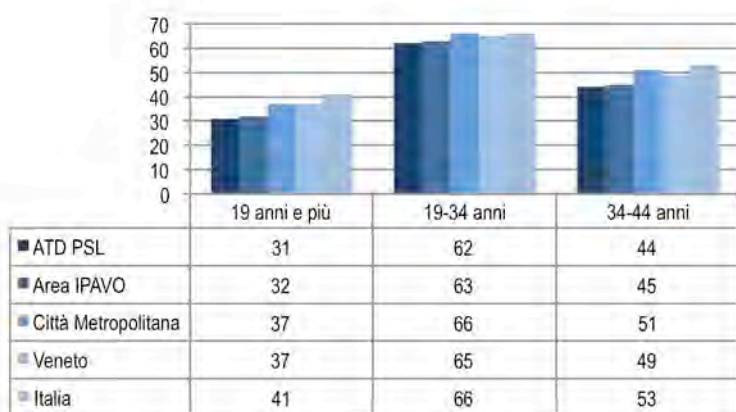


figura 7
ATD della Venezia Orientale, Indicatori del livello di istruzione – Indice di possesso del diploma di Scuola Media Superiore per età. Confronto con aree IPAVO, Città metropolitana, Veneto, Italia.
Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione e abitazioni 2011

Il livello di istruzione della popolazione assume un ruolo fondamentale nella formazione del capitale umano di un territorio e della sua competitività. Affinché tutti i cittadini possano partecipare pienamente alla vita sociale e siano in grado di contribuire alla crescita economica, per prevenire la povertà e migliorare l'occupabilità, è necessario un livello base di istruzione. Inoltre, la transizione verso una economia a più elevata intensità di conoscenza sarà possibile solo aumentando il livello di istruzione. I soggetti che abbandonano gli studi sono a più alto rischio di disoccupazione, emarginazione sociale, e povertà.

La strategia Europa 2020 fissa due importanti obiettivi per contrastare questa situazione (tabella 1).

Obiettivi Europa 2020	Situazione attuale			Obiettivo Italia PNR
	Europa	Italia	Veneto	
Portare il tasso di abbandono precoce degli studi sotto il 10%	11,9% (2013)	17,0% (2013)	10,3% (2013)	15-16%
Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente	35,7% (2012)	21,7% (2012)	21,4% (2012)	26-27%

tabella 1 – Istruzione, Obiettivi Europa 2020

• **Lavoro, Occupazione/Disoccupazione**

Per quanto riguarda i parametri sull'occupazione, i dati dell'ATD sono in linea con quelli regionali e nazionali.

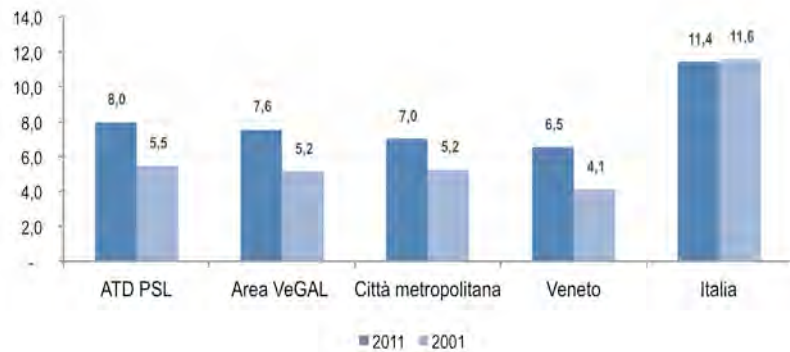
Si sconta anche nell'ATD il divario tra occupazione maschile e femminile.

Un altro obiettivo di Europa 2020 è quello di portare l'occupazione al 75% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni. Per l'Italia questo obiettivo è stato fissato al 67/68%. Il Veneto parte, in questo caso, da performance occupazionali migliori rispetto al resto d'Italia, pur essendo aumentato il tasso di disoccupazione, dal 2001 al 2011, a livello provinciale e regionale (figura 8).

figura 8

ATD della Venezia Orientale, Tasso di disoccupazione per aree 2001-2011.

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione e abitazioni 2001 e 2011



Anche l'area ATD mostra un elevato il tasso di disoccupazione giovanile e femminile: come per l'occupazione, anche per la disoccupazione si registra il divario con la disoccupazione maschile.

Nel contesto europeo, la situazione veneta (e dell'ATD al suo interno) presenta comunque buone performance.

La struttura produttiva

• "Terziarizzazione"

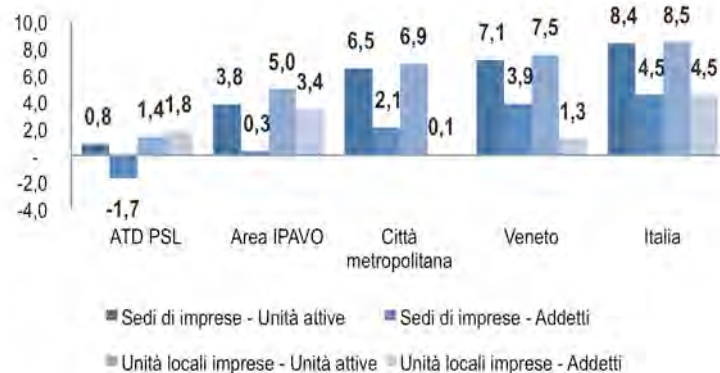
Tra 2001 e 2011 la crescita del sistema produttivo nell'area ATD risulta inferiore rispetto alle altre aree di raffronto. Nell'ATD, le sedi di impresa sono 13.386 (+112 e +0,8% rispetto al 2001, il 20% del totale metropolitano) e gli addetti 40.826 (-698 e -1,6% rispetto al 2001, il 16% del totale metropolitano), mentre le unità locali delle imprese sono 14.739 (+202 e +1,4% rispetto al 2001, il 20% del totale metropolitano) con 44.103 addetti (+772 e +1,8% rispetto al 2001, il 16% del totale metropolitano) (figura 9).

Comparando i censimenti 2001- 2011, i dati di Infocamere (Registro Imprese) ed i censimenti dell'agricoltura (1982, 1990, 2000,02010), si può affermare con una certa sicurezza la **tendenza alla terziarizzazione** della struttura produttiva (figura 10), con una contrazione del settore manifatturiero ed un aumento delle imprese e dell'occupazione nel settore dei servizi.

figura 9

ATD della Venezia Orientale, Sedi di imprese, unità locali e addetti – var. % 2001-2011.

Fonte: ISTAT, Censimenti dell'Industria e dei servizi 2001 e 2011



Si registra una grande diminuzione di addetti ed unità locali attive riguardante i settori: manifatturiero, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione di rifiuti e risanamento e costruzioni.

La composizione del comparto "servizi" restituisce questi dati: 3% per attività artistiche e di intrattenimento, 6% per sanità ed assistenza sociale, 6% istruzione, 1% noleggio, agenzie di viaggio e supporto, 6% attività professionali e tecniche, 17% attività immobiliari, 17% attività finanziarie e assicurative, 4% servizi di informazione e comunicazione, 2% attività di ristorazione e alloggio ed infine 30% per trasporto e magazzino, 8% altre attività e servizi.

Criticità: la parte rappresentata dai servizi più avanzati e ad elevato valore aggiunto (credito e assicurazioni; comunicazioni; ricerca; servizi alle imprese), che nei paesi più avanzati rappresenta una quota tra il 30% e 40%, nell'ATD è ancora poco sviluppata.

• Agricoltura e Agroalimentare

Agricoltura e pesca, rappresentano un bacino occupazionale ancora molto importante rispetto alla media provinciale e regionale ed i dati sulle localizzazioni attive nel territorio ATD rivelano che ci



figura 10
ATD della Venezia Orientale,
Terziarizzazione della struttura produttiva.
Unità locali (torte arancione) e Addetti
(torte verdi) per settore economico.
Fonte: ISTAT, Censimenti dell'Industria e
dei servizi 2001 e 2011

sono comuni dove la quota di imprese agricole rispetto al totale delle imprese è molto alta, indice di una specializzazione agricola del territorio significativa, anche se, uno sguardo più attento, segnala una contrazione del numero di aziende a fronte dell'aumento della loro dimensione media, ed una contrazione della SAU coltivata.

L'agricoltura dell'ATD è una agricoltura multifunzionale con specializzazioni nel settore vitivinicolo (in questo territorio è concentrato il 38-47% delle aziende produttrici DOC e IGT della Città metropolitana), agroalimentare ed un primato nella produzione biologica (figura 11).

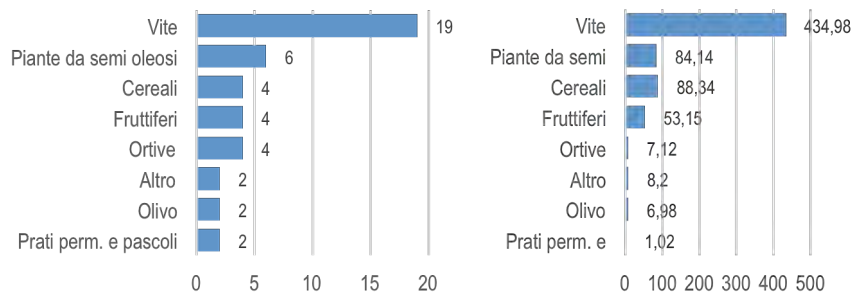


figura 11
ATD della Venezia Orientale, Agricoltura
biologica - Aziende Agricole e SAU.
Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura
2010

Praticano l'agricoltura biologica 28 aziende (lo 0,5% del totale), con 684 ettari di SAU (in aumento rispetto ai 461,97 ettari rilevati nel 2000), l'1,3% del totale. Risultano, inoltre, in conversione verso il biologico, 2 aziende (a Jesolo e ad Annone Veneto) per un totale di ulteriori 8,27 ettari di SAU. 19 delle 28 aziende che hanno produzioni biologiche sono aziende vinicole.

Infine, ma non meno importante ai fini della conoscenza dello scenario agricolo, è il dato che rivela la multifunzionalità delle aziende agricole dell'area ATD, confermando anche in questo caso la nuova tendenza a sviluppare attività complementari a quelle specificatamente agricole e orientate allo sviluppo della nuova idea di ruralità (figura 12). L'aspetto più noto riguarda l'agriturismo, ma altre funzioni si vanno implementando verso un'offerta rurale più articolata.

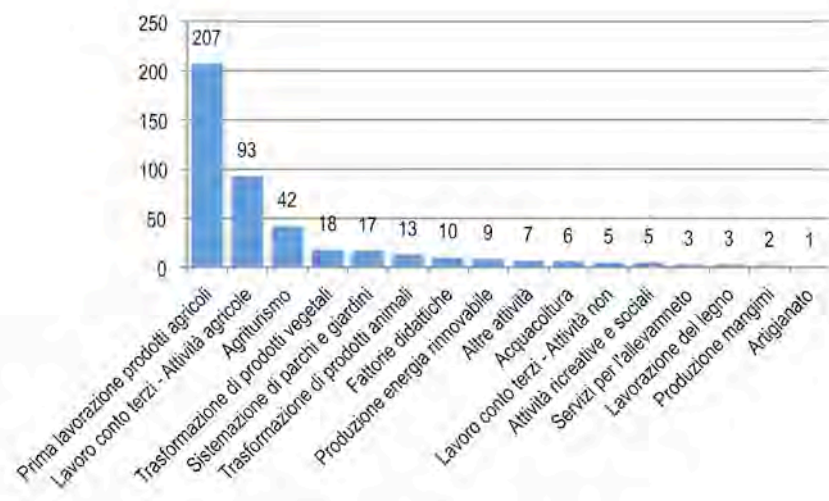


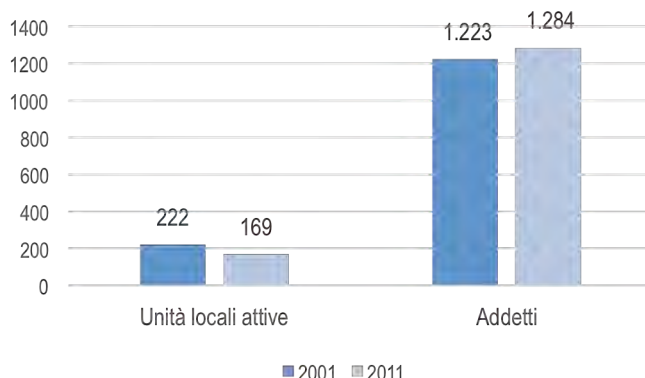
figura 12
ATD della Venezia Orientale,
Multifunzionalità dell'Agricoltura - Aziende
con remuneratività connesse.
Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura
2010

Per quanto riguarda l'industria agroalimentare, nell'area ATD è insediato il 25% delle imprese di tutta la Città metropolitana ed il 21% degli addetti. Il confronto 2001-2011 per questo settore mette in luce sì una contrazione delle unità locali attive a fronte però di un aumento degli addetti, significando così una ristrutturazione in atto con aumento della dimensione media delle aziende (figura 13).

figura 13

ATD della Venezia Orientale, Industria Agroalimentare – Unità locali e Addetti (2001-2011).

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001 e 2011



• *Turismo*

Nel 2014 l'ATD ha registrato 3.259.074 arrivi turistici (il 39% degli arrivi complessivi della Città metropolitana di Venezia e il 20% di quelli regionali) e 21.842.659 presenze (il 64% delle presenze veneziane e il 35% di quelle regionali), con un tasso di permanenza media di 7 notti. Gli arrivi sono concentrati per il 43% nelle strutture alberghiere, che contano per il 27,5% delle presenze: segno che le permanenze più lunghe si hanno nelle strutture extralberghiere. Gli arrivi sono per il 65% di stranieri che rappresentano anche il 69% delle presenze: un trend che dimostra lo sviluppo del turismo balneare verso una prevalenza di ospiti stranieri (figure 14 e 15).

figura 14

ATD della Venezia Orientale, Movimento turistico – Arrivi e presenze 2014.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Sistema statistico regionale su dati ISTAT 2014

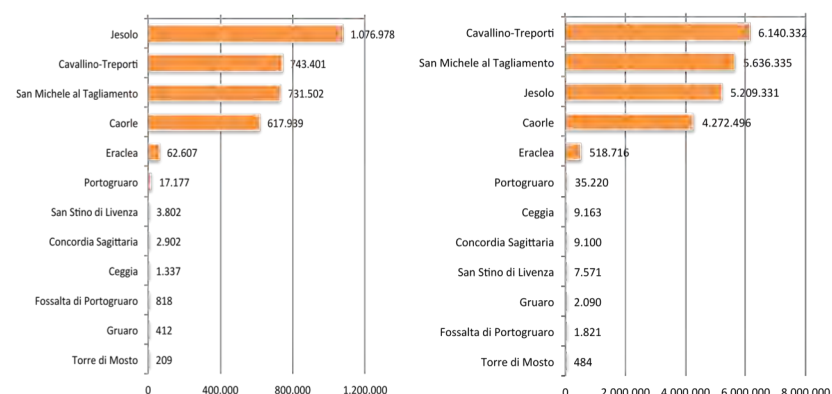


figura 15

ATD della Venezia Orientale, Strutture alberghiere ed extra alberghiere.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Sistema statistico regionale 2014



Il turismo costituisce l'economia leader nell'ATD pur in presenza di una sua distribuzione territoriale disequilibrata, essendo il fenomeno praticamente concentrato sulle località ATD della costa. Il turismo che prevalentemente si offre nell'ATD, il più consolidato e noto è infatti quello di tipo balneare.

Meno sviluppato a tutt'oggi è il turismo nell'entroterra dove non mancano le attrattività, specie per la pratica dei nuovi turismi: ambientale, cicloturismo, storico-culturale, fluviale ed enogastronomico, raggruppati nell'unico concetto di "turismo rurale". E' questo un ambito tutto nuovo per il territorio ATD dove cominciano a vedersi segnali di sviluppo: dal 1997 (primo anno di cui si hanno dati) al 2014 le strutture ricettive dei comuni "non turistici" sono passate da 20 a 92 e i posti letto da 380 a 982.

Premessa

Ambito di analisi

Nelle riflessioni che seguono, dati, osservazioni e indicazioni, riguardano l'intero territorio della Venezia Orientale, ossia i 22 comuni delle due aree in cui è tradizionalmente distinta la parte orientale della (ex) Provincia di Venezia, oggi Città metropolitana: il "Sandonatense" ed il "Portogruarese".

L'ATD del PSL riguarda invece 16 dei suddetti 22 comuni di quest'area: 5 del "Sandonatense" (da ovest ad est: Cavallino-Treporti, Jesolo, Eraclea, Torre di Mosto, Ceggia) e 11 del "Portogruarese" (da ovest a est: Caorle, San Stino di Livenza, Annone Veneto, Pramaggiore, Gruaro, Cinto Caomaggiore, Portogruaro, Concordia Sagittaria, Teglio Veneto, Fossalta di Portogruaro, San Michele al Tagliamento). L'impostazione mantiene tutta la sua utilità, considerando che comunque, il territorio ATD, pur con distintività che ne fanno un'area a maggior vocazione rurale, è strettamente connesso alle dinamiche di sviluppo, e presenta caratteristiche comuni al resto della Venezia Orientale, specie per quanto concerne le dinamiche demografiche, lo sviluppo del turismo e, *last but not least*, l'agire degli attori socio-economici locali (Istituzioni, Associazioni, Privati).

Sinossi

Si proverà a "movimentare" lo scenario descritto nella relazione precedente analizzando quali dinamiche innescano l'agire economico, amministrativo e demografico e si proverà a suggerire in conclusione, per ogni criticità individuata, delle prassi virtuose di cambiamento.

Un territorio è un "organismo" vivo; gli attori, producendo la propria vita, vi inducono trasformazioni. Queste modificano a loro volta lo scenario in un processo di continui feedback.

Attraverso il focus su "popolazione in movimento" e "effetti del turismo" si tenta di conquistare una visione dinamica del territorio e sintetizzarne i punti di forza e di debolezza.

Attraverso l'evidenziazione dei punti di forza e dei punti di debolezza si propone un'interpretazione dello stato di cose utile alla riflessione sul "che fare" da questo momento in avanti.

Infine, per schemi, si affrontano alcune delle criticità emerse suggerendone una possibile via per affrontarle e risolverle.

Popolazione

Variazioni residenti comune per comune

La popolazione residente nella Venezia Orientale, all'1/1/2015, era di 237.862 abitanti, di cui 142.360 nel Sandonatense e 95.502 nel Portogruarese. Nel complesso, la popolazione dell'intera area è cresciuta negli ultimi 5-10 anni ed è rimasta stazionaria nell'ultimo anno. Questo dato è la risultante dell'aumento della popolazione del Sandonatense e della diminuzione di quella del

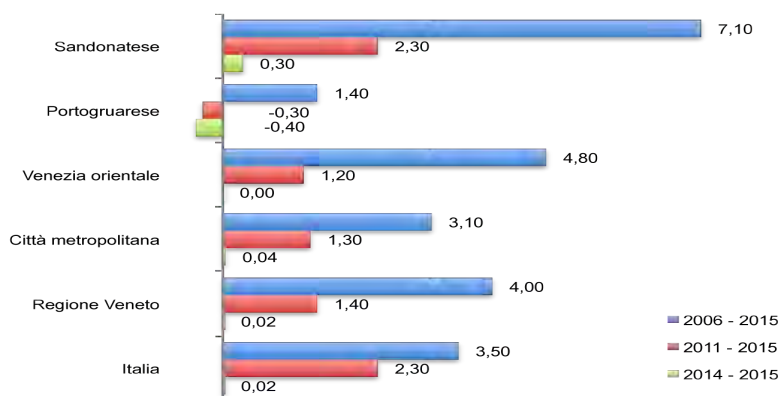


figura 16

Trend demografico della Venezia Orientale – Confronto per aree nei 10 anni (2006-2015), 5 anni (2011-2015) ultimo anno (2014-2015), valori %.

Portogruarese negli ultimi anni (*figura 16*).

Il trend 2006-2015 mostra un calo di residenti su 4 dei 22 comuni (di cui 3 dell'area ATD); se si "avvicina" lo sguardo agli ultimi 5 anni, i comuni, in cui la popolazione cala, salgono a 10 (di cui 7 dell'area ATD); infine, se si considera l'ultimo anno (dal 2014 al 2015) i comuni che perdono residenti arrivano a 14 (di cui 12 in area ATD) (*figura 17*).

Per aree, l'esito di queste variazioni negli ultimi 10 anni mostra visibilmente il diverso andamento demografico tra Sandonatense, che cresce sempre meno e Portogruarese che invece decresce, portando il saldo nell'ultimo anno per la Venezia Orientale allo zero, sul quale si attestano poi, praticamente, anche Città metropolitana, la Regione e l'Italia.

figura 17

Trend demografico della Venezia Orientale – Comparazione delle variazioni nei 10 anni (2006-2015), 5 anni (2011-2015) ultimo anno (2014-2015), valori %.

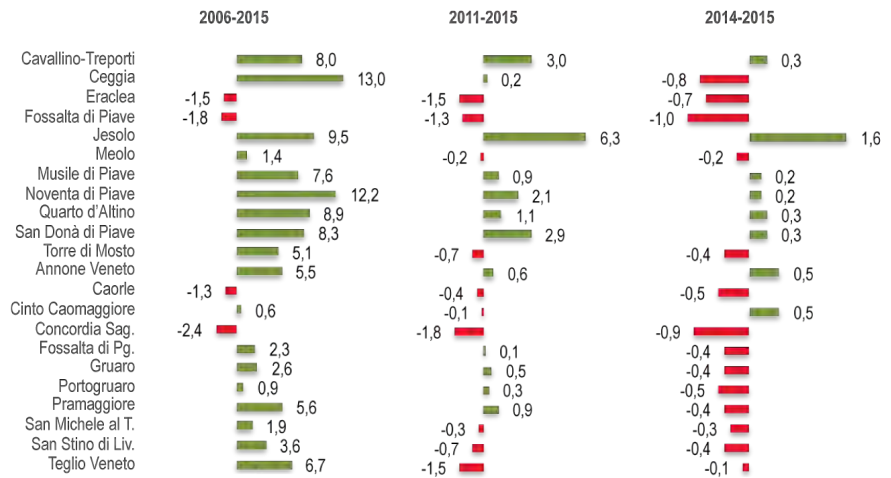
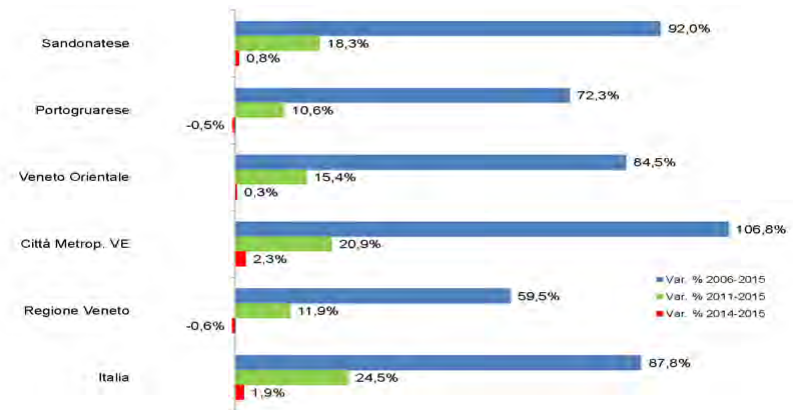


figura 18

Trend dell'immigrazione nella Venezia Orientale – Confronto per aree e con i trend di Città metropolitana, Veneto e Italia, valori %.



Demografia Immigrati

Percorso analogo si può vedere anche per il trend dell'immigrazione esemplificato per aree nella figura 18.

Nei 10 anni (2006-2015) la popolazione immigrata cresce in tutti i comuni. Negli ultimi 5 anni (2011-2015) passano al saldo negativo 3 comuni (1 in area ATD). Nell'ultimo anno (2015) i comuni con saldo negativo salgono a 11 (9 in area ATD).

Ciò comporta la fine dell'effetto incremento che per anni è stato il contributo all'aumento di popolazione residente totale dato dall'immigrazione e l'inversione di tendenza già registrata dagli studi preparatori del PSL (figura 19).

figura 19

Trend immigrazione della Venezia Orientale – Comparazione delle variazioni nei 10 anni (2006-2015), 5 anni (2011-2015) ultimo anno (2014-2015), valori %.
(NB: La scala del primo grafico differisce da quella degli altri due).



Turismo

Il quadro generale

Nonostante la crisi, il turismo "ha tenuto". Nell'ultimo anno (2015) si è rilevata una lieve flessione

delle presenze a Cavallino-Treporti ed Eraclea, un aumento significativo a Jesolo; Caorle tiene, Bibione ha perso qualcosa (figura 20).

Con numeri ovviamente diversi, ci sono poi altri 4 comuni dell'entroterra emergenti nell'offerta turistica (figura 21): Noventa di Piave, dove si profila un'offerta di "shopping tourism" legata all'insediamento di una grossa struttura della distribuzione moderna (Designer Outlet), può

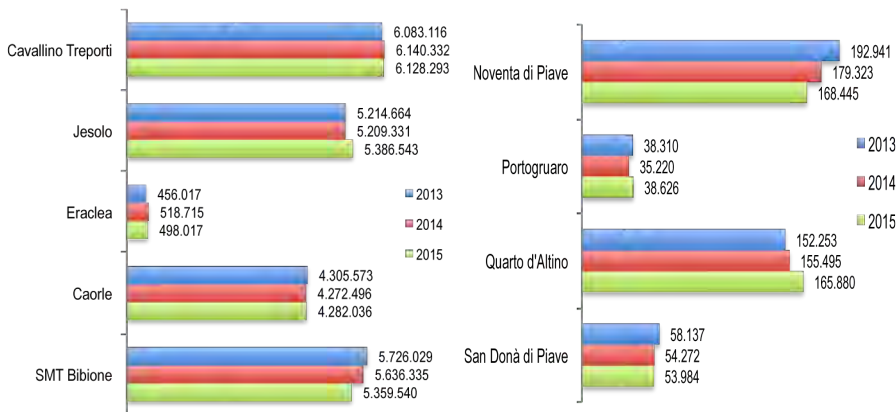


figura 20 e 21
Trend presenze turistiche comuni costieri della Venezia Orientale.
Trend presenze turistiche comuni entroterra della Venezia Orientale.

conteggiare quasi 200.000 presenze; Quarto d'Altino che si muove attorno alle 150.000 presenze imputabili al "turismo d'arte" (Venezia da un lato, il Museo Archeologico Nazionale ed il sito archeologico di Altino); poi Portogruaro (38.000 presenze) e San Donà di Piave (quasi 60.000 presenze).

Osservando l'andamento mensile delle presenze nell'anno 2015, è possibile comprendere le dinamiche attuali del turismo nella Venezia Orientale e del posto che occupa nell'economia turistica della Città metropolitana (figura 22 e 23).

I comuni costieri, come è noto, coprono un periodo limitato (5,6 mesi) con un picco tra luglio ed agosto, con l'eccezione di Eraclea che presenta, relativamente ai mesi estivi, un andamento più regolare, vicino a quello dei comuni di Portogruaro e San Donà di Piave. Noventa e Quarto, per le tipologie di turismo offerte, hanno un andamento annuale con forte incremento primaverile-estivo-

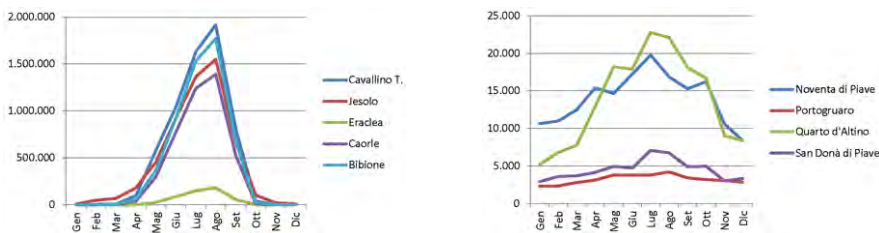


figura 22 e 23
Andamento mensile presenze turistiche località della costa ed entroterra della Venezia Orientale – anno 2015.

autunnale.

Interessante è il confronto della dinamica turistica nella Venezia Orientale con la Città di Venezia (figura 24): come si vede, i numeri del turismo nella Città metropolitana si fanno nella Venezia



figura 24 e 25
Andamento mensile presenze turistiche e distribuzione delle presenze (valori %) nella Città metropolitana – anno 2015.

Orientale: la costa registra il doppio delle presenze rispetto a Venezia! (figura 25)

La ricaduta sulla popolazione residente

Cosa succede nelle località balneari quando ai residenti si aggiungono i turisti? Cavallino, che nei 12 mesi conta una popolazione di circa 13.500 abitanti, nei cinque mesi di stagione balneare arriva mediamente a 52.000, con un picco ad agosto che oltrepassa i 75.000. Jesolo, da 26.026 passa rispettivamente a 58.381 e 76.018. Caorle da 11.741 passa a 39.379 e 56.615, San Michele al Tagliamento/Bibione da 11.993 a 46.419 col picco di agosto a 69.144. Eraclea, per sua

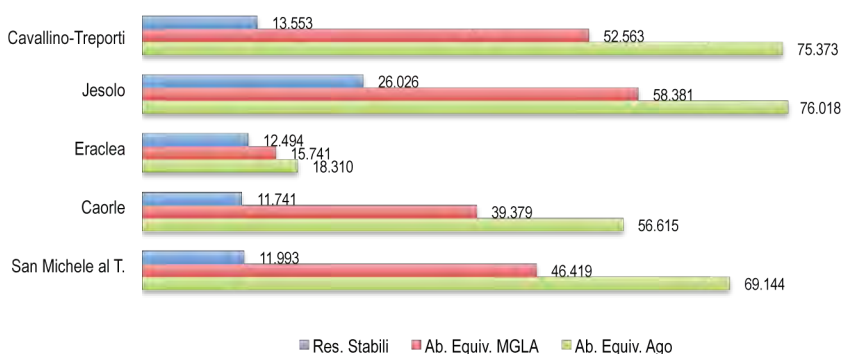
conformazione (la sua è una piccola spiaggia) si muove più equilibratamente tra gli 12.494 residenti stabili ed il picco medio di agosto di 18.310 (figura 26). Queste variazioni incidono in modo forte sui servizi locali in quanto queste località devono dimensionare il fabbisogno di servizi sul picco per rispondere alla domanda. Ciò comporta che spesso questo dimensionamento sul picco rimanga tutto l'anno con conseguenti problematiche di risorse.

Così la Venezia Orientale arriva ad avere d'estate una popolazione media di 375.794 abitanti a fronte di una popolazione stabile di 237.862 abitanti e ad agosto arriva quasi a mezzo milione. Mezzo milione di persone che usano questo territorio, prevalentemente il territorio costiero, ma anche tutti gli assi viari e di comunicazione.

Questo significa che il territorio è sottoposto ad una "pressione" che lo porta, durante i mesi invernali ad una situazione in cui la popolazione è distribuita (figura 27) per il 32% nei comuni costieri e per il

figura 26

Popolazione nei Comuni costieri. residenti stabili; popolazione equivalente mesi Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre; popolazione equivalente Agosto - anno 2015.

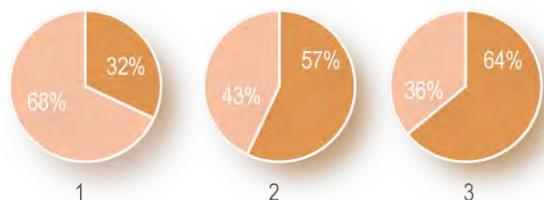


68% nell'entroterra, per ribaltarsi in estate con la popolazione equivalente nell'entroterra pari al 36% e quella sulla costa che raggiunge il 64% nel picco di agosto, e si posiziona rispettivamente al 43% e 57% nell'intero periodo estivo. Si tratta di un andamento tipico del turismo balneare che produce

figura 27

Popolazione stabile e popolazione equivalente nella Venezia Orientale (valori %). Confronto tra costa (colore scuro) ed entroterra (colore chiaro) - 2015.

1: Residenti stabili; 2: Abitanti equivalenti mesi di Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre; 3: Abitanti equivalenti Agosto.



problemi, ma anche opportunità.

Punti di forza

- Una distribuzione delle imprese per settore nel complesso abbastanza equilibrata fra servizi, industria agroalimentare, con una tendenza alla terziarizzazione dell'economia. Pur essendo il turismo l'economia prevalente (se ne vedano le dinamiche nel paragrafo specifico dedicato), c'è un settore terziario in significativa evoluzione, un settore industriale importante (collocato in prevalenza nei comuni di San Donà di Piave e Noventa di Piave nel Sandonatese) ed un settore Agroalimentare-Vitivinicolo molto sviluppato, specie nell'area Portogruarese (tutta interna all'ATD).
- La facile accessibilità dell'area alle reti di trasporto stradale, ferroviario, aereo, in ulteriore via di adeguamento (terza corsia, alta capacità, ecc.).
- L'accessibilità alle ICT abbastanza presente (85% di copertura), anche se migliorabile.
- La presenza di due centri urbani - San Donà di Piave e Portogruaro - dotati dei principali servizi, a cui si aggiunge Jesolo, il maggior centro turistico dell'area, in forte crescita demografica.
- Un ambiente naturale ben conservato (rispetto ad altre aree del Veneto industrializzato), che presenta numerose attrattive dal punto di vista naturalistico.
- La presenza diffusa di beni artistico-culturali nell'entroterra.
- Una discreta dotazione di servizi alle persone, in grado di soddisfare una domanda molto variabile, nel corso dell'anno, nelle località balneari.
- Un soddisfacente presidio della sicurezza da parte della polizia locale e delle forze dell'ordine nelle località turistiche (un po' meno nell'entroterra).

Punti di debolezza

- a) La stagnazione demografica negli ultimi anni, seguita ad un periodo di forte incremento (v. sopra paragrafo Popolazione).
- b) L'inecchiamento della popolazione, tendente all'aumento a seguito della stagnazione.
- c) Un basso livello di istruzione e scarse opportunità di impiego per chi ha titoli di studio elevati.
- d) Attività produttive intermittenti nelle località turistiche, in cui si lavora solo 5-6 mesi l'anno.
(Comporta , per esempio, una spesa sociale alta dovuta al fatto che persone che lavorano solo d'estate prendono il sussidio d'inverno con conseguente problematicità economica oltre che sociale)
- e) La frammentazione ed il sottoutilizzo delle aree a destinazione produttiva nell'entroterra.
- f) La scarsa integrazione fra l'economia turistica della costa e quella dell'entroterra.
- g) Una qualità dell'offerta di servizi turistici migliorabile.
- h) La scarsa valorizzazione dei beni culturali ed ambientali sotto il profilo turistico.
- i) Un elevato tasso di occupazione stagionale legata al turismo e all'agricoltura.
- l) Un elevato tasso di disoccupazione giovanile e femminile.
- m) Un reddito medio annuo dichiarato al di sotto della media provinciale e regionale.
- n) Un trasporto pubblico locale un po' carente nelle aree interne.
- o) La copertura con la banda larga molto lenta. 5% in wireless, 4,5% non ha accesso alle ICT.
- p) Squilibri nella dotazione di servizi alle persone fra comuni grandi e piccoli, costieri ed entroterra.
- q) La carenza di servizi per l'innovazione e lo sviluppo delle imprese.
- r) La minore presenza delle forze dell'ordine e della polizia locale nell'entroterra.
- s) La scarsa propensione alla cooperazione fattiva fra gli attori locali (comuni e associazioni).

Criticità e possibili percorsi

• Economia - Criticità



• Economia – “Che fare?”



• Sociale - Criticità



• Sociale – “Che fare?”



• Istituzioni – Criticità



• Istituzioni – “Che fare?”



NOTE

Associazioni: Le associazioni di rappresentanza degli interessi vengono qui assimilate alle istituzioni, in quanto hanno subito negli anni un processo di istituzionalizzazione (in senso sociologico e non giuridico) che le ha portate ad essere un fattore di intermediazione fra cittadini e Stato e un attore dello sviluppo locale.

* **“Individualismo”** degli amministratori: fa il paio con l'individualismo dell'imprenditore. Non va inteso in chiave psicologica, bensì culturale nel senso che è un portato di questo tempo. Progressivamente si è determinata una situazione sociale in cui anche nella gestione della cosa pubblica è subentrata la prassi individuale imprenditoriale del “chi fa da sé fa per tre”. Il problema degli amministratori oggi è quello di riuscire a prendere insieme delle decisioni di politica pubblica che riguardino un territorio ampio per condividere e realizzare progetti di sviluppo locale.

** **“Resistenza al cambiamento”** dei funzionari: timore di perdere delle indennità e disabitudine a lavorare assieme ad altri funzionari di altri comuni

*** **“Incapacità addestrata”:** livello di specializzazione in un ruolo o in una funzione che impedisce l'apprendimento di qualsiasi altra mansione. Quanto più si è efficienti nel fare una determinata cosa, tanto più si fa fatica ad imparare un altro modo di fare la cosa o ad apprendere modalità di lavoro completamente nuove.



Oltre la spiaggia: Turismo & turismi

TURISMO 2020

Stefan Marchioro
Servizio Turismo – Regione del Veneto

Premessa: lo scenario internazionale e l'Italia

Il turismo è a livello globale un'economia in crescita. Cresce costantemente, per ovvi motivi: perché il mondo è sempre più "piccolo", per il ruolo del web e dei voli low cost. Forse i recenti fatti terroristici rallenteranno questa crescita, ma non invertiranno il fenomeno. Il turismo è destinato a crescere, i dati e la sua dimensione globale sono tali (9% del PIL mondiale, 1 posto di lavoro su 11; il 30% dei servizi) da assicurarci questa evoluzione.

La questione vera sarà: chi intercetterà questa crescita. La classifica dei paesi più competitivi ci colloca all'ottavo posto. Difficilmente sarà l'Italia ad intercettare in misura maggiore questa crescita perché il nostro è un turismo maturo. Ci sono le nuove destinazioni oltre Europa e, all'interno della stessa Europa ci sono diverse velocità: Francia e Spagna sono avanti a noi, ma anche Germania e Regno Unito, che stanno diventando grandi destinazioni turistiche. (figura 1).

**Stefan Marchioro
Innovare e differenziare i
prodotti turistici in
veneto: i club di prodotto**



figura 1
Indice di competitività turistica – Top Ten delle economie turistiche più competitive.
Fonte: WTO, 2015

Top 10 most tourism-ready economies	
Travel & Tourism Competitiveness Report 2015	Global rank*
Spain	1
France	2
Germany	3
United States	4
United Kingdom	5
Switzerland	6
Australia	7
Italy	8
Japan	9
Canada	10

E' una questione di competitività. L'Italia secondo l'indice di competitività turistica (figura 2), è in difficoltà rispetto ad altre realtà nazionali. Siamo all'ottavo posto, dietro Spagna, Francia, Germania, Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera, secondo i parametri di valutazione della competitività turistica dei diversi paesi che sono: 1) favorire un ambiente idoneo allo sviluppo del turismo; 2) le priorità rivolte alle politiche di settore; 3) le infrastrutture; 4) le risorse naturali e culturali.

figura 2
Indice di competitività turistica – Parametri di valutazione.
Fonte: WTO, 2015



Sul primo siamo fortemente in difficoltà soprattutto per quanto riguarda l'ultimo indicatore del primo parametro (ITC): abbiamo il problema delle infrastrutture informatiche dove siamo fortemente in ritardo, ma c'è anche un problema di un'adeguatezza del sistema imprenditoriale e dei residenti nell'utilizzo del web: il tasso di penetrazione di internet nel nostro paese è al di sotto del 56%, a

differenza della Germania (80-85%) e dei paesi della penisola scandinava, che presentano una diffusione che supera il 90%. Per contro, abbiamo un maggior numero di utenti Facebook dei tedeschi. Il nostro approccio è ancora molto ludico e meno professionale rispetto ai social. Scontiamo anche un gap nelle infrastrutture. Si pensi ad esempio a quelle aeroportuali: ha senso oggi promuovere le nostre destinazioni nei mercati remoti senza avere verso di essi dei voli diretti? Per il sud-est asiatico, ad esempio, lo scalo europeo è Monaco di Baviera.

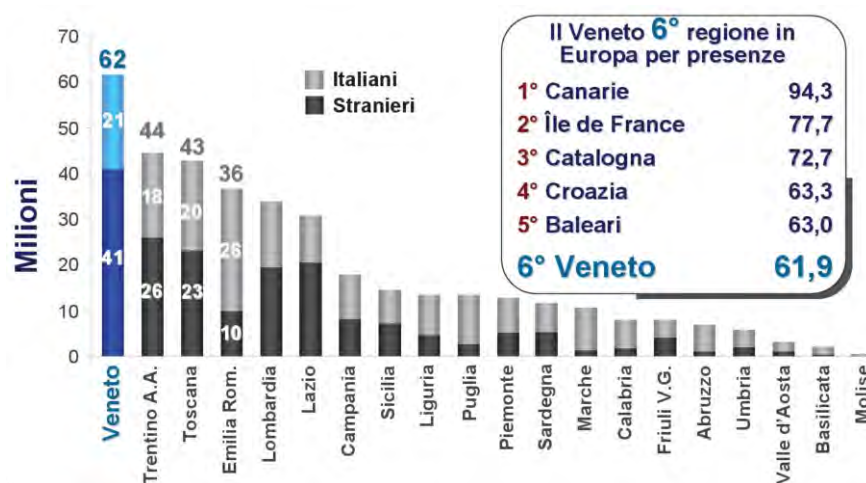
Il Veneto

E' certamente un dato positivo il fatto che il Veneto sia la prima regione turistica d'Italia ed una delle prime 6 d'Europa per presenze turistiche (figura 3), anche se negli ultimi anni le statistiche riguardanti le presenze turistiche all'interno della regione Veneto, non sono state "omogenee".

figura 3

Presenze di turisti in Italia per regione visitata. Dati in milioni.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT – Regione Veneto e Eurostat, 2014



Si passa infatti da un evidente calo di presenze nell'anno 2014, ad un successivo imponente incremento, favorito prevalentemente dalla situazione meteo, registrando il record di 17 milioni di arrivi nel 2015.

E' una situazione sulla quale comunque il suggerimento è quello di non abbassare la guardia. Rappresentare l'8% del PIL regionale, produrre un fatturato 3 volte e mezzo quello dell'Agricoltura, 3 volte e mezzo quello dell'Alimentare, 3 volte quello del Tessile e Abbigliamento, costituire il 54% del fatturato del commercio, non ha ancora dato al mondo turistico veneto quella capacità di incidere, di essere lobby ascoltata nelle politiche, anche regionali, di indirizzo delle risorse; di far "pesare" quegli 11 miliardi di fatturato che ne fa, in Veneto, la prima industria.

• Il turismo in Veneto nel 2015

Approfondendo l'analisi emergono alcuni aspetti critici.

Al record di 17 milioni di arrivi non corrisponde quello dei pernottamenti, in calo, specie per quanto riguarda le spiagge (tabella 1).

Comprensori	ARRIVI					PRESENZE				
	2015-2014	2014-2013	2013-2012	2012-2011	2011-2010	2015-2014	2014-2013	2013-2012	2012-2011	2011-2010
Balneare	3,0	1,5	-2,8	-1,0	5,2	-0,2	-0,5	-2,8	-3,7	2,6
Città d'Arte	6,6	2,0	3,2	1,0	11,6	4,4	3,3	2,3	0,1	9,8
Lago	8,3	2,8	0,1	0,8	6,0	4,1	1,3	-2,1	4,9	4,4
Montagna	8,6	-5,6	-0,4	-0,3	0,5	2,3	-8,3	-5,7	-9,3	-2,2
Terme	6,3	7,0	2,5	-0,3	3,6	1,2	2,6	-0,1	-4,1	-0,4
TOTALE	6,1	1,7	1,1	0,3	8,1	2,2	0,5	-1,3	-1,7	4,2

tabella 1 – Movimento turistico nei comprensori turistici del Veneto- valori %.

Fonte: Regione del Veneto – Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT-Regione Veneto

Il mare è il settore turistico che ha risentito più di tutti dei fattori esterni (in positivo: criticità contingenti nei paesi concorrenti), ma ci sono ragioni anche interne: mare, laghi e terme (ma anche la montagna, che sconta l'innalzamento delle temperature dovute al cambiamento climatico) sono settori maturi necessitanti di un nuovo posizionamento.

Se guardiamo ai dati sulle presenze constatiamo, per il comprensorio "mare", un leggero ma

costante calo nell'ultimo triennio e quindi una riflessione in merito va fatta.

Un'altra riflessione viene dalla domanda: "chi ha salvato" il turismo veneto? Come si può vedere (figura 4) sono stati gli stranieri che hanno compensato la recessione del mercato interno, che mostra una timida ripresa nel 2015.

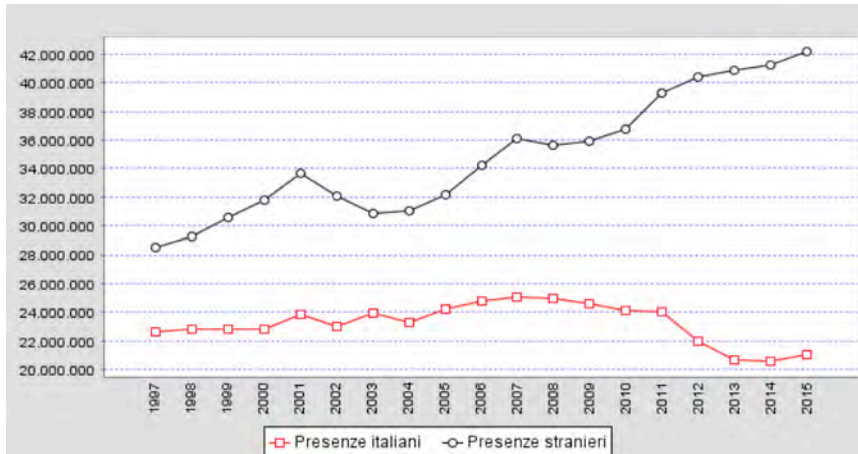


figura 4

Flussi turistici nel Veneto – Presenze stranieri/italiani, anni 1997-2015.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT – Regione Veneto

Restiamo la prima regione turistica, ma è meglio non cullarsi sugli allori.

Il nuovo tema: dai mercati tradizionali alle nuove destinazioni

Non c'è dubbio che il Veneto offre molte più destinazioni rispetto alle altre regioni. Ma se guardiamo i numeri, le prime venti destinazioni fanno già quasi l'82% del turismo; con 50 si raggiunge il 91%, con 100 arriviamo al 95,8%.

Quello che questi numeri ci indicano è che le nostre destinazioni classiche sono, nel loro ciclo di vita, arrivate a maturità con tutto ciò che questo comporta. In positivo, grandi capacità, grande esperienza, solidità imprenditoriale, "zoccolo duro" dei flussi turistici; ma nello stesso tempo un problema di posizionamento che si può riscontrare anche per il turismo nella Venezia Orientale, per lo meno quello balneare che, anche se non a rischio stagnazione/declino (come è il caso della montagna e delle terme) è ormai un prodotto maturo, come il trend calante dei pernottamenti ci evidenzia. Il prodotto mare - sole, spiaggia, "bagnasciuga" – di per sé non è più sufficiente.

Va deve dare atto che c'è consapevolezza del problema e che ci sono già tentativi di controtendenza, di differenziazione del prodotto.

Meno consapevolezza c'è però dei vantaggi che può dare alla differenziazione di questo prodotto l'integrazione col territorio.

Si realizzerebbe in questo modo una doppia opportunità: l'opportunità per le destinazioni mature come le spiagge, di articolare la propria offerta, il proprio prodotto integrandosi fortemente con l'entroterra, ovvero con altre filiere e con altri prodotti.

Per contro c'è l'opportunità del territorio di crescere. Ed è anche un andare incontro alla domanda che cerca territori meno affollati, elementi innovativi e differenzianti come una recente indagine ISNART ha messo bene in luce. E questo in qualche modo il Veneto lo può offrire, disponendo, nel raggio di 200 chilometri, di tutto ciò che uno può cercare dal punto di vista turistico sia per i "turismi classici", sia per quelli di "forte connettività" come, per fare un esempio, il cicloturismo, che ha ampiamente superato la fase "di nicchia".

• La nuova destinazione

Si tratta allora di *riorganizzare la destinazione tradizionale* secondo una impostazione di "contesto geografico" dentro il quale vengano messe a disposizione dell'ospite tutte le prestazioni che egli ritiene necessarie al suo soggiorno.

In sintesi potremmo oggi definire la destinazione come quel "contesto geografico" (luogo, comprensorio, piccola località) scelto dal turista, o dal segmento di turisti, come meta del proprio viaggio. La destinazione viene individuata e definita dai diversi bisogni, dalle richieste dell'ospite (potenziale) e dai servizi che egli intende consumare. La delimitazione geografica della destinazione varia in base all'origine dell'ospite e in base alle conoscenze e alle informazioni che l'ospite

(potenziale) ha sulla destinazione stessa.

La destinazione viene quindi definita dall'ospite (potenziale) come una combinazione di prodotti e servizi che intende consumare nella delimitazione geografica che decide.

Oggi le vere entità concorrenziali in ambito turistico sono proprio le destinazioni. Esse sono spazi geografici, in cui l'ospite trova tutte quelle prestazioni che ritiene necessarie al suo soggiorno.

Questi spazi geografici cambiano a seconda del segmento degli ospiti. Possiamo affermare, in termini generali, che la destinazione sarà tanto più ristretta quanto più mirati e specifici sono gli interessi che muovono il turista; ciò detto, è possibile individuare due variabili che influenzano in modo determinante la definizione della destinazione da parte del viaggiatore: la distanza che separa i due spazi geografici (lo spazio tra la residenza e la meta) e tutto ciò che rientra nell'ambito della fruizione (esperienza turistica). Più è lontano il luogo di residenza dell'ospite e più è ampia la destinazione; più specifico è l'interesse dell'ospite potenziale e più ristretta è la destinazione. Ciò comporta una sovrapposizione delle destinazioni e del marketing delle diverse destinazioni.

Questa riorganizzazione è più correttamente un "riorganizzarsi", ovvero un processo che si fa con la partecipazione diretta delle imprese e degli attori locali.

L'organizzazione turistica territoriale, infatti, non può limitarsi a promuovere l'offerta esistente, ma si spinge fino a determinarla, individuando prodotti, servizi, attrazioni e iniziative coerenti con le richieste del mercato e idonee a garantire lo sviluppo turistico della destinazione.

Organizzarsi è allora la via per riconquistare la competitività perduta; essa deriva dalla capacità di comprendere il valore del territorio e mettere a sistema i vari pilastri che lo governano.

Ben venga dunque che il territorio sappia organizzarsi. Con una raccomandazione: che una volta organizzato e strutturato al proprio interno sappia essere dialogante con gli altri livelli di organizzazione che si occupano di turismo.

• Un caso di studio

Per la Venezia Orientale si potrebbe fare un parallelo con la situazione affine che si sta creando nell'area termale padovana costituita da cinque comuni che fanno attualmente fatica ad organizzarsi come destinazione: anche lì, un prodotto maturo, le terme (che potremmo paragonare al mare di qui), e poco lontano il territorio dei colli euganei, che è storicamente "entroterra" della destinazione termale, ma da anni ormai, a sua volta, sia in termini di domanda crescente sia in termini di offerta crescente (agriturismo, B&B, ricettività alternativa, prodotto natura, cicloturismo), è un territorio emergente come possibile destinazione e comincia ad essere riconosciuto come tale.

E' gioco forza pensare ad una strutturazione dell'offerta integrata tra terme e colli. Ma il territorio dei colli è al suo stesso interno una realtà frammentata. Solo dandosi, quindi, un'organizzazione di marchio d'area e una dimensione organizzativa potrà arrivare al matrimonio con le terme (offerta turistica matura, più blasonata a maggiormente a rischio) in termini adeguati.

Questo può essere il percorso per la Venezia Orientale: organizzarsi puntando ad un *marchio d'area*, che metta in evidenza le caratteristiche del proprio territorio, dei propri prodotti, seguendone gli elementi di valorizzazione, assecondando le domande, per poi entrare in una più ampia organizzazione dove questi valori trovino adeguata considerazione.

• Organizzarsi

Come ci si organizza?

a) *Lavorando sull'offerta di nuovi prodotti turistici.* Non si parte da zero ci sono in circolazione buone intuizioni. Quello di cui si può rilevare la mancanza è l'organizzazione di reti d'impresa, di club di prodotto anche fortemente trasversali tra le filiere.

Se vogliamo parlare di vacanza attiva, di turismo verde, turismo rurale e vogliamo mettere in connessione destinazione matura (mare) ed entroterra dobbiamo abituarci a "mischiare le carte".

Spesso le reti d'impresa tendono a nascere "tra simili", non è sbagliato di per sé, ma non crea nuovi prodotti e, di conseguenza, non differenzia l'offerta rispetto ai competitor. Nuovi prodotti (turistici) nascono da una contaminazione delle filiere presenti nel territorio, piuttosto che da un perfezionamento di ogni singola filiera.

b) *Tematizzando la vacanza.* Individuare specifici "temi di vacanza"; l'emersione delle pratiche e delle attività turistiche per le quali la destinazione è particolarmente vocata. La creazione di club di prodotto, la realizzazione di eventi, sono tutti elementi centrali nella costruzione dell'offerta, ma ciò che va ancora costruito è la **differenziazione** di quest'offerta seguendo le caratteristiche del territorio, i suoi elementi valorizzanti, seguendo i trend (non c'è più "il" target, ci sono "i" target; non esiste più "il" prodotto turistico, ci sono "i" prodotti turistici) e ponendo in essere il proprio know-how.

c) *Associandosi.* Nel **passato** ci si arrangiava, sfruttando la propria inventiva e le esigenze del mercato; erano in pochi a differenziarsi perché, in fondo, non serviva più di tanto. **Oggi** abbiamo

visto che questo non basta più a garantire competitività. Oggi **sono necessari, assieme un elemento di coesione, uno di "governo" ed uno di "indirizzo"**.

Lo strumento adeguato a questo compito è il *Destination Management (DM)*

La gestione della destinazione implica necessariamente l'identificazione e la comprensione delle relazioni e delle interazioni tra gli attori operanti al suo interno. Il successo di qualunque azienda turistica infatti non si può considerare isolato, bensì legato alla competitività della destinazione in cui si trova. La gestione strategica del territorio secondo le regole del DM, contribuisce a creare una visione condivisa (*coesione*) attraverso il superamento delle logiche competitive interne e l'incoraggiamento di accordi tra gli attori pubblici e privati, stimolando la loro partecipazione attiva al disegno complessivo del territorio.

Per essere competitiva e rispondere adeguatamente alla variabilità dei prodotti richiesti dai diversi potenziali ospiti la destinazione deve essere organizzata in modo tale che l'integrazione e la cooperazione tra servizi, prodotti e livelli geografici rappresentino il punto di forza. Si tratta sempre di un problema di coordinamento delle decisioni ed è necessario identificare i meccanismi che facilitano l'assunzione di decisioni condivise. Il DM agisce in questa direzione (*governo*) istituendo sistemi di coordinamento che esaltino il rapporto tra cooperazione e competizione fra singoli attori (ogni operatore coinvolto conserva il proprio interesse diretto ed esclusivo; nello sviluppo turistico della località però accetta, idealmente, che le proprie scelte siano collegate a quelle degli altri operatori tramite un legame di interdipendenza), le relazioni inter-impresa, quelle fra imprese ed attori esterni e quelle che, inevitabilmente, la singola destinazione ha con le destinazioni concorrenti.

Infine, poiché non esiste alcuna possibilità di stabilire a priori quale sia il modello che assicura maggiore efficienza nel governo della destinazione (mentre è invece possibile sostenere la necessità di cercare la coerenza tra conoscenza delle condizioni di partenza della destinazione e il modello di gestione), il DM si occupa anche di superare il semplice sviluppo spontaneo tendendo alla realizzazione di azioni che siano in grado di trasformare le risorse locali in prodotti potenziali (*indirizzo*).

Una nota sulle opportunità POR-FESR 2014-2020 per il turismo

Per la prima volta il POR FESR contempla un sostegno alla competitività delle imprese turistiche. Nel definire la destinazione dei fondi la Regione ha pensato a **3 sub-azioni** nel quadro dell'Asse 3 - azione 3.3.4: "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto-servizio, strategica ed organizzativa".

• Sub azione A)

Attivazione di imprese anche complementari al settore turistico tradizionale

La sub azione è finalizzata a promuovere e sostenere l'attivazione di nuove imprese, anche complementari al settore turistico tradizionale, per la realizzazione di prodotti turistici nuovi rispetto al contesto (adeguatezza dell'innovazione o della soluzione che si vuole promuovere rispetto al problema individuato). Si farà particolare riferimento alla costruzione dell'offerta del cicloturismo e del turismo enogastronomico, ma sarà considerata anche quella relativa ad altri segmenti turistici innovativi del contesto e che siano in grado di favorire:

- la valorizzazione di particolari attrattori culturali e naturali del territorio e il conseguente riposizionamento differenziato di destinazioni turistiche venete a maggior rischio stagnazione / declino e la valorizzazione di escursioni e itinerari cicloturistici;
- l'integrazione del turismo con altre filiere produttive (ad esempio: filiera agroalimentare, artigianato, intermodalità trasporti, ecc.).

Potenziali beneficiari: PMI anche complementari al settore turistico tradizionale purché l'attività oggetto dell'impresa definisca o contribuisca a definire prodotti e servizi turistici innovativi, con particolare riferimento all'offerta del cicloturismo e del turismo enogastronomico o di altri segmenti turistici innovativi.

Tali PMI dovranno avere sede operativa:

1) negli ambiti territoriali dei comuni che abbiano aderito a una delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione riconosciute nei Sistemi Turistici Tematici "Dolomiti", "Montagna veneta", "Terme Euganee e termalismo veneto" che abbiano adottato e trasmesso al Dipartimento turismo per pec un Destination Management Plan (DMP) prima dell'adozione del bando;

2a) negli ambiti territoriali dei Comuni attraversati da:

- itinerari cicloturistici I1, I2, I3 e I4,
- itinerario cicloturistico Treviso-Ostiglia (solo la parte veneta),

- escursioni cicloturistiche E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7;
2b) negli ambiti territoriali dei Comuni confinanti con i Comuni di cui al punto 2a)
Sostegno: contributi a fondo perduto soggetti a «de minimis»
Dotazione: € 6.400.000,00 nell'arco della programmazione

- *Sub azione B)*

Sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese

che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi basandosi su precise analisi di mercato e sulle esigenze dello specifico segmento di mercato a cui si rivolgono. In particolare saranno concessi contributi per sostenere:

1. L'ideazione di club di prodotto (analisi di mercato, individuazioni di nicchie e segmenti della domanda, attività di benchmark con buone prassi, formazione, strumenti innovativi).
2. L'avvio e costituzione di club di prodotto, anche attraverso l'acquisto e la realizzazione di "beni di club" e/o la condivisione di servizi specialistici, la gestione e le attività di marketing networking, dynamic packaging, a favore delle imprese aderenti al club e a beni strumentali alle diverse tipologie di club.

3. Lo sviluppo e consolidamento di Reti di Imprese esistenti

Potenziali beneficiari: Reti di imprese costituite con forma giuridica di "contratto di rete". Le reti di impresa dovranno comunque possedere i seguenti requisiti di ammissibilità:

- partecipazione alla rete di un numero minimo di 15 micro, piccole, medie imprese;
- almeno un terzo delle imprese partecipanti alla rete sia composto da strutture ricettive (LR n. 11/2013).

Almeno 1/3 delle imprese della rete deve avere sede operativa nei Comuni che hanno formalmente aderito a una delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) riconosciute dalla Giunta regionale che abbiano trasmesso al Dipartimento turismo per pec un Destination Management Plan (DMP) prima della adozione del bando da parte della Giunta regionale

Sostegno: contributi a fondo perduto soggetti a «de minimis»

Dotazione: € 3.600.000,00 nell'arco della programmazione

Come si può notare, l'obiettivo di questa misura è quello sopra raccomandato di "mischiare le filiere" e di integrare destinazioni tradizionali col resto del territorio.

- *Sub azione C)*

Investimenti materiali a favore delle imprese in ottica di sviluppo turistico sostenibile

per innovazione/differenziazione del prodotto turistico in funzione della domanda, riduzione dell'impatto ambientale e/o del consumo di risorse (energia/acqua), ammodernamento tecnologico, crescita dimensionale delle imprese stesse, accorpamento di attività tra più soggetti imprenditoriali, sviluppo di sinergie tra imprese del turismo e altre attività economiche. Tali investimenti saranno finalizzati a innovare e differenziare l'attuale tipologia di offerta, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti turistici e/o la differenziazione dei prodotti attuali, l'allungamento della tradizionale "stagione turistica", valorizzando specifiche risorse locali, riposizionando le imprese e le destinazioni per intercettare nuove tipologie e flussi di turisti e rispondere così alle aspettative del mercato e alle nuove famiglie motivazionali della domanda turistica.

Potenziali beneficiari: Strutture ricettive: alberghiere, all'aperto e complementari di cui all'articolo 23 della LR 11/2013, purché gestite da micro, piccole, medie imprese.

Le PMI devono avere sede operativa nei comuni che abbiano aderito a una delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD, ad esclusione Dolomiti → Fondo regionale) riconosciute dalla Giunta regionale che abbiano trasmesso al Dipartimento turismo per pec un Destination Management Plan (DMP) prima della adozione del bando.

Sostegno: contributi a fondo perduto soggetti a «de minimis», eventuali: notifica aiuti in esenzione e fondo di garanzia

Dotazione: € 30.000.000,00 nell'arco della programmazione



Agricoltura, territorio e cibo: la nuova frontiera

UN PAESAGGIO BEN COLTIVATO

Francesco Ardit

Dirigente scolastico presso IIS "Scarpa Mattei" San Donà di Piave

Premessa teorica sui sistemi agrari

Per avviare una riflessione sulle nuove opportunità che si aprono all'economia rurale della Venezia Orientale, è opportuno precisare due aspetti teorici che ci consentono di comprenderne poi i caratteri e le problematiche.

Il primo aspetto riguarda la definizione del sistema agrario in relazione ai fattori produttivi; il secondo concerne la sua collocazione nel contesto del mercato.

L'utilità di affrontare il tema del territorio agricolo e del suo futuro partendo da questi due aspetti consiste nel fatto che ambedue fanno emergere l'importanza attuale per l'agricoltura di un orientamento alla produzione tipica di qualità.

• Fattori produttivi

Come è noto, l'economia agraria classica individua tre fattori al centro di tutta l'attività produttiva agricola, ovvero: terra, capitale e lavoro e le figure ad essi connesse: la proprietà terriera, il capitale finanziario, il lavoratore.

"Terra, capitale, lavoro", sono gli aspetti che massimizzano gli interventi in agricoltura. Ad ogni fattore corrisponde una tipologia di coltura: colture estensive (terra), colture attive (capitale) e colture intensive (lavoro). Ovviamente i tre fattori sono compresenti come nel caso della filiera uva-vino, che li integra tutti e tre.

La prevalenza di uno dei tre fattori, definisce il sistema agrario come estensivo, attivo o intensivo.

Per comprendere con quali sistemi agrari si ha a che fare, è dunque utile capirne la tipologia e fare dei paralleli con altri sistemi agrari contermini che presentano caratteristiche diverse.

Nel nostro caso, confronteremo il sistema agrario portogruarese e sandonatese, con il sistema agrario trevigiano.

Quali differenze notevoli si notano?

La prima è storica: sono ambedue territori di bonifica, ma il sistema agrario sandonatese-portogruarese è di recente bonifica, quello trevigiano è di vecchia bonifica. Il primo è di tipo estensivo; essendo di recente bonifica, presenta - e questa è la seconda differenza - una composizione fondiaria ragguardevole. La dimensione media aziendale qui è significativa, perché non ha subito ancora la suddivisione dovuta all'allargamento delle famiglie. Quando un'azienda, infatti, comincia ad avere parecchi eredi, il capitale fondiario si fraziona, si polverizza. Nelle zone di vecchia bonifica, come quella trevigiana, questo è già avvenuto; nelle zone di recente bonifica questo non è ancora accaduto.

Terza differenza, gli aspetti morfologici: il territorio sandonatese-portogruarese è piatto, quello trevigiano presenta più varietà morfologiche.

Un sistema agrario è dunque condizionato, nel suo sviluppo, sia dalla morfologia del territorio, sia dall'assetto aziendale, sia dal conseguente assetto socio-economico.

Il sistema agrario del territorio sandonatese-portogruarese, dal punto di vista dell'assetto aziendale, conta la presenza di aziende grandi e di aziende piccole. Queste ultime non hanno le stesse esigenze delle prime.

La produzione di un'azienda piccola è necessariamente condotta, per garantire la propria redditività, ad orientarsi verso la valorizzazione dei prodotti tipici.

• La concorrenza perfetta del mercato agricolo

La concorrenza perfetta del mercato agricolo è definita, nella teoria, principalmente da 5 vettori, ovvero: 1) l'atomicità dell'offerta: tanti offerenti offrono la stessa cosa; 2) l'atomicità della domanda: molte persone consumano lo stesso tipo di cose; 3) la trasparenza: tutti conoscono il prezzo di una determinata cosa; 4) l'omogeneità di beni: il prodotto rimane omogeneo indipendentemente dal luogo di produzione; 5) la possibilità di entrata e uscita dal mercato, ovvero l'autonomia dell'operatore, di acquistare o vendere l'azienda in qualsiasi momento.

La conseguenza immediata di un regime di concorrenza perfetta (tanti produttori, tanti acquirenti, tutti sanno tutto, il prodotto non si distingue) è che determina il mercato su prezzi bassi: non esiste un "segreto", una qualità per cui un produttore riesce a fare un prodotto migliore, o diverso da un altro in queste condizioni. La concorrenza si concentra tutta sul prezzo portandolo necessariamente al ribasso.

Se, allora, ci si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni delle aziende, in particolare delle piccole aziende, anche la teoria della concorrenza perfetta del mercato spinge il sistema verso la valorizzazione dei prodotti tipici.

Venezia Orientale e produzione tipica

Partiamo dal dato di fatto: in queste zone, il prodotto tipico ancora non c'è. Perché?(Si vedrà più avanti che qualcosa si va muovendo, che esiste il Lison-Pramaggiore e che si comincia a parlare di "Parco alimentare")

Una prima risposta viene dalla dimensione aziendale prevalente che consente una certa "agiatezza". A differenza del trevigiano infatti, dove ci si è dovuto inventare la vita con un ettaro e mezzo a disposizione, qui si può vivere tranquillamente con 50 piantando mais. Dunque perché "affannarsi" alla ricerca di produzioni particolari?

Ci sono anche ragioni strutturali: per produrre in questo modo, l'azienda è stata conformata allo scopo: sono stati fatti investimenti in macchine, in strutture, in tutto ciò che serve per mantenersi nel mercato dell'estensivo. Passare al mercato del tipico comporta una riconversione dell'assetto aziendale di non facile attuazione.

Dal punto di vista strutturale dunque, nella nostra zona, si parte da una situazione in cui mancano le condizioni per il passaggio al prodotto tipico e, in più, a questa situazione se ne aggiunge un'altra (il fenomeno economico più importante nella Venezia Orientale): il turismo balneare. L'economia delle spiagge compete sicuramente in termini di fatturato con l'agricoltura, e lo fa su territori molto più ristretti. Se confrontiamo il fatturato, *per unità di superficie*, per esempio, della spiaggia di Caorle col territorio contermina interno, vediamo bene tutti come stanno le cose.

Questa caratteristica del territorio santonatese-portogruarese complica ulteriormente lo sviluppo di un sistema agrario basato sulla valorizzazione dei prodotti tipici, in quanto non incoraggia una cultura della qualità. Il turismo balneare è, per definizione un turismo di massa. Al di là degli standard minimi per competere con le spiagge concorrenti, non è interessato a produrre qualità per la zona balneare stessa, perché può contare sulla possibilità di sempre nuovi flussi turistici.

Nello stesso tempo, se l'agricoltura locale vuole darsi un futuro, la questione del prodotto tipico se la deve porre. E deve porsi la domanda di come superare le condizioni socio-economiche culturali ed ambientali che attualmente ostano a questo passaggio.

Cosa può far scattare questo meccanismo?

Il "centro" di tutto, ovvero ciò che porta a decidere se attivare o meno un'attività, è il mercato.

Esempio eclatante, e che riguarda anche queste terre, è il recente incremento di impianti di glera per produrre il prosecco. Non si impiantano nuove viti perché ci sono incentivi allo scopo (magari ci sono, ma incidono in modo minimale). Si impianta glera perché si rincorre un mercato.

Se non c'è mercato, possiamo fare anche i prodotti più buoni del mondo, ma, dopo che li avremo consumati qui, finiscono.

L'esempio di quanto accaduto nel trevigiano può costituire una buona prassi anche per la Venezia Orientale.

Treviso "non ha le spiagge". Si è trovata dunque a pensare ad un'offerta di turismo e di prodotto tipico che fosse gradita al consumatore. Ne è derivato lo sviluppo di una ristorazione di qualità calibrata sulle pretese del cliente: ha dato una risposta ad un mercato. Che è una risposta dinamica: deve tenere alto il livello della qualità perché, diversamente, perderebbe l'utenza.

Nella Venezia Orientale, il terreno per fare produzione di qualità c'è, ma difettano, come abbiamo visto, allo stato attuale le condizioni socio-economiche che inducano a farlo.

Ma c'è una zona, nel territorio, che ha le qualità per il salto: è quella del Lison-Pramaggiore.

Questa zona, partita nel secondo dopoguerra con alcuni produttori che iniziarono a piantare vigneti realizzando un prodotto molto gradevole, nel giro di 70 anni (la tempistica ha la sua importanza) è arrivata ad essere "Lison-Pramaggiore", territorio vitivinicolo riconosciuto, al punto di riuscire a competere, in termini di produzione e qualità del prodotto, con altre DOC più note. Sull'esempio di Treviso, il territorio del Lison-Pramaggiore potrebbe allora avviare un completamento dell'offerta con lo sviluppo di una ristorazione di qualità.

Cosa lo impedisce? Non è un vero e proprio impedimento, ma una situazione contraddittoria; e questa situazione contraddittoria, si chiama "spiagge".

La presenza di una ristorazione di qualità fuori della località balneare potrebbe presentarsi come un potenziale pericolo.

Questa è la nuova frontiera per l'agricoltura della Venezia Orientale.

Possibili percorsi

Sistema agricolo e turismo devono trovare la via del dialogo. E non tanto e perché nella Venezia Orientale coesistono - e nel tempo, hanno prodotto il benessere di questo territorio -, ma anche e soprattutto perché sono i due sistemi economici che, nella crisi, hanno mantenuto trend positivi.

Nello specifico il sistema agricolo – che, in silenzio, ha tenuto ed integrato in modo significativo il reddito nelle nostre zone - abbisogna delle condizioni per avviare e valorizzare produzioni tipiche e la loro filiera.

Ci sono due settori che sono andati discretamente bene: l'orto-floro-vivaismo e il vitivinicolo.

La valorizzazione non può che partire dalla zona del Lison-Pramaggiore: là c'è un primo nucleo di un prodotto che può essere valorizzato, esiste già la filiera di produzione-trasformazione, c'è uno sviluppato sistema di vendita (diretta in azienda, verso i circuiti del consumo interno ed estero) e una politica dei prezzi corretta.

Da qui può essere avviato quel circolo virtuoso tra produzione del prodotto agricolo di qualità - distributore del prodotto agricolo di qualità – fruitore del prodotto agricolo di qualità che può far decollare la nuova economia della tipicità.

Assieme a ciò, bisogna valorizzare il territorio.

Nel modello "Treviso", queste fasi sono ben delineate: a) territorio valorizzato (circuiti cicloturistici o ippoturistici che lo attraversano); b) punti di ristoro di qualità; c) produzione di qualità e valorizzazione dei prodotti tipici.

E' altresì necessario sapere e comprendere che un tale risultato non si realizza in poco tempo e in grande stile. Necessita di un tempo medio e di una convinta partecipazione dal basso.

Se permettete vorrei portare, in proposito, un'esperienza personale.

Negli anni '80 ero insegnante a Mirano e con il GAL Venezia Orientale abbiamo partecipato ad un paio di Programmi Interreg Italia Slovenia. Il nostro progetto proponeva un prodotto locale il radicchio rosso tardivo di Treviso. I partner di progetto erano i diversi comuni ed i migliori ristoranti della zona. Si realizzò una manifestazione nell'ambito del programma, con la collaborazione degli sloveni che ebbe un buon successo. Nello stesso anno, fuori dal programma, assieme all'ufficio turismo di Mirano, organizziamo una Festa del radicchio. Credo fosse gennaio, un mese poco interessante per cose del genere e in una giornata, se non piovosa, certo grigia. Contavamo su un'affluenza di un migliaio di persone, giusto i curiosi. Avevamo chiesto aiuto anche agli amici sloveni che arrivarono con il loro vino. Il radicchio (7 quintali) lo portò la Cooperativa di San Bovo di Scandolara. Successe l'imprevedibile: a mezzogiorno tutto era già stato venduto: i 7 quintali di radicchio, due furgoncini di vini; stand gastronomici, a mezzogiorno, senza prodotti. Erano arrivate 15.000 persone! Siamo corsi ai ripari grazie alla cooperativa che nel pomeriggio fece arrivare un altro camion di radicchio.

Come funzionava la macchina?

a) Coinvolgimento degli istituti agrari (il nostro riferimento era l'Istituto di Castelfranco che aveva nel territorio trevigiano una ventina di sezioni): formazione ai ragazzi che si stavano preparando all'impiego in agricoltura (curiosamente in prevalenza "cittadini"). Una formazione che ha creato le competenze di base per la produzione e la prosecuzione della produzione di qualità.

b) risorse economiche: coinvolgimento degli istituti di credito che hanno finanziato le aziende che si erano proposte all'iniziativa;

c) applicazione del sistema di qualità ISO: ricerca ed ottenimento della certificazione;

d) creazione delle strutture di conservazione e commercializzazione;

e) produttori motivati

E' stato il decollo del radicchio tardivo di Treviso. Dopo è venuto il resto: la notorietà nazionale e internazionale, la Strada del radicchio cui sono seguite quelle del vino bianco e del vino rosso, ecc.

C'è però ancora un aspetto che necessita al completo successo di un percorso del genere, ed è la volontà politica. Non si tratta qui di addossare pesi, quanto di comprendere come ogni attività economica si colloca in un contesto e questo contesto deve in qualche modo accoglierla. La rimozione di eventuali ostacoli è compito dell'amministratore locale.

Messe assieme, tutte queste soggettività possono costituire l'ossatura per l'individuazione, la creazione, produzione, distribuzione di un prodotto tipico.

Si può dire, con un certo *grano salis*, che il prodotto tipico "si inventa". Certo, non qualsiasi prodotto

può essere “tipico”. Per diventarlo deve rispondere ad alcune caratteristiche: innanzitutto la gradevolezza, essere producibile in buone quantità, per un periodo sufficientemente lungo ed avere a disposizione strutture di conservazione.

Questa è la storia del radicchio di Treviso che è diventato quello che è da pianta endemica coltivata alle sorgenti del Sile che era.

Si tratta di operare analogamente. Come si sa, il radicchio rosso tardivo di Treviso ha avuto poi un effetto trascinatore sugli altri radicchi. E' questa un'altra qualità del prodotto tipico se lo si individua correttamente, funziona da locomotore per tutti gli altri.

Questo è il percorso. Difficile, complicato, ma possibile. Abbiamo visto, per la Venezia Orientale, quali sono gli elementi che servono e quelli che ostano. Si tratta di cominciare, ricordando che il processo richiede tempo. L'agricoltura – ma chi la pratica lo sa – non è attività da “risultati in un giorno”.

E, come ho già accennato, qui non si parte da zero. Un nucleo di prodotto tipico già esiste ed è il Lison-Pramaggiore. Suggestivo di partire da qui.

Una risorsa molto importante che può assecondare il percorso, è costituita dagli agriturismi. Infatti gli agriturismi, oltre ai posti letto, mettono a disposizione prodotti tipici casarecci molto ricercati dai turisti che magari le altre tipologie di strutture ricettive non possono offrire. Gli agriturismi potrebbero dunque utilizzare la propria area circostante per valorizzare ancora di più l'offerta agrituristica cominciando a “fare qualità” nella ristorazione.



La pianificazione sostenibile

UNA COSTA URBANO-RURALE

Francesco Finotto
Urbanista – Vicepresidente Proteco Engineering

Premessa

• Scenario

Il Veneto è generalmente descritto, nella letteratura corrente, come un sistema insediativo atipico perché si presenta come una città diffusa o, come a volte viene definito, una "periferia diffusa", o "agropoli" intesa come "campagna abitata".

Da una trentina di anni è in corso un dibattito sull'area metropolitana centrale intendendo come tale l'area compresa tra Padova, Treviso e Venezia (poi è arrivata la Città metropolitana di Venezia, che è tutt'altra cosa).

In questo periodo si è fatta molta pianificazione, partendo con determinati strumenti e finendo con strumenti nuovi, introdotti, in corso d'opera, dal legislatore. Ugualmente, gli enti locali hanno discusso e pianificato a partire da specifici parametri.

Su questa pianificazione, finalmente pronta per essere attuata, è calata la crisi globale finanziaria e tutti si sono trovati con piani sovradimensionati, con importanti problemi fiscali e immobiliari. Questo è lo scenario all'alba della nuova programmazione europea.

• Sinossi

Propongo di affrontare l'argomento partendo da un breve excursus sugli strumenti e le pratiche della pianificazione territoriale e del suo senso. Mi attarderò un po' sulla storia dell'urbanistica per condividere elementi utili ad una migliore comprensione del come si è arrivati al presente e di come si possa, da qui, procedere. Vedremo poi alcune pianificazioni locali in atto ed in progetto, con particolare riferimento ai comuni della costa. Considereremo il loro impatto sull'entroterra. Propongo poi una digressione (ma che tanto digressione non è) sull'Outlet di Noventa di Piave come *case history* esemplare di turismo organizzato ed, infine, ritornando al nostro territorio, proverò a formulare le tendenze di una possibile pianificazione sostenibile.

Strumenti e pratiche della pianificazione

• Top-down

Quando si parla di pianificazione del territorio in Veneto, si parla oggi di PAT (Piani di Assetto del Territorio), ovvero strumenti strategici privi di contenuti conformativi e di lunga durata; e di PI (Piani di Intervento), la cui durata temporale è limitata e i cui contenuti sono conformativi.

Le "cose" che sono inserite nei PI hanno una "scadenza", oltre la quale decadono. E' una novità molto importante perché comporta rischi imprenditoriali di non poco conto: quello che un PI contiene *va fatto*, non lasciato alle successive generazioni.

Ci sono poi altri strumenti come i PUA, che si riferiscono alle attuazioni complesse e gli strumenti per le attuazioni dirette: PC, SCIA, DIA, CIA, ecc.

Tutti questi strumenti si possono definire "top-down", ovvero: si fa il piano e lo si cambia attraverso procedure "dall'alto verso il basso".

• "Bottom-up" o della "attuazione creativa"

C'è però tutta un'altra famiglia di strumenti pianificatori cresciuta mentre andavano organizzandosi quelli citati sopra, definibili come procedure "bottom up", "dal basso". La mia personale definizione di queste procedure è "attuazione creativa" o, "domanda incontenente", ovvero il progetto che cambia la pianificazione. Si fa il progetto, questo viene approvato e questa approvazione *cambia tutta la pianificazione sovraordinata che si era stratificata nel corso del tempo*.

È una procedura iniziata dallo Stato con l'approvazione delle opere pubbliche in variante, poi con gli accordi di programma ed, infine, con i Progetti strategici.

Ai progetti in variante urbanistica si è aggiunta la famiglia dello sportello unico in deroga, in difformità e in variante, il Piano casa primo, bis, ter e il recente permesso di costruire in deroga (legge "Sblocca Italia").

In sintesi: la Regione pianifica, i comuni pianificano, gli enti pianificano, ma, con l'intervento, si può cambiare tutto.

È un quadro che mostra complessità e schizofrenie, ma è *sempre stato così, da quando esiste l'urbanistica e la pianificazione. Alcuni esempi significativi:*

a) nel 1680 a Parigi si definiscono i limiti della città piantando sul terreno i picchetti della conterminazione. Entro quel limite si poteva costruire, oltre no. Ma quei limiti erano superabili ottenendo dal re una "Lettera patente" e pagando il 10% del valore degli immobili;

b) gran parte dell'ampliamento di Milano degli anni '50-'60 è stato fatto in deroga. Si chiamava "Rito ambrosiano". Il PRG aveva definito le aree inedificabili, che però, pagando potevano essere costruite ottenendo la licenza in deroga;

DEFINIZIONI:

PAT: Piano di Assetto Territoriale. Definisce i vincoli, le invarianti, la fragilità e la trasformabilità del territorio.

PI: Piano di Intervento. Definisce le conformità contingenti.

PUA: Piano Urbanistico Attuativo. Definisce l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica di un insediamento.

- *Attuazioni dirette*

PC: Permesso di Costruire

SCIA: Segnalazione Certificata di Inizio Attività (sostituisce la DIA, Denuncia di Inizio Attività)

CIA: Comunicazione di Inizio Attività

c) i PIUREA nel Veneto degli anni '90 avevano sostanzialmente la stessa funzione: aree destinate ai servizi o aree non trasformabili che, attraverso accordi di programma e perequazione, potevano essere trasformate.

Il paradigma urbanistico

Questa tradizione di pianificazione è sempre stata incentrata su un punto di partenza indiscusso, ovvero *sulla costruzione di edifici*, cioè avendo sempre a mente la città; non ha mai guardato la campagna.

• Prima della modernità

In Francia nel XVII° secolo, c'era il "Permesso di Costruire", che riguardava la costruzione delle case sulle strade pubbliche. Un ufficio di *Police* dava i permessi e sanzionava gli abusi. A quel tempo, in tutta Europa il diritto urbano non era comparabile al diritto agricolo; le città non avevano lo stesso diritto della campagna. I borghesi non potevano acquistare i terreni agricoli e questi non potevano essere frazionati. Era una società organizzata in maniera bipolare: la città aveva un'autonomia e libertà, per cui si poteva costruire, trasformare, entro le regole stabilite dagli statuti, e la campagna stava ferma; era una società che mirava alla conservazione.

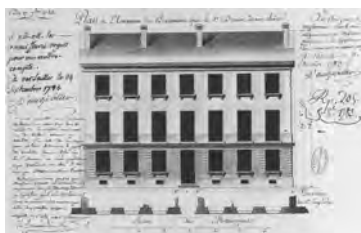


figure 1 e 2

Piano di allineamento e Permesso di costruire – Versailles 1783

Piano Regolatore di Milano - "Piano Beruto" 1884

• La società liberale

L'avvento della società liberale parifica gli individui ("siamo tutti cittadini") e unifica la proprietà immobiliare; la "libertà di costruire" entro regole, diritto della città, è stata estesa a tutto il territorio, comprendendo la campagna. Tutto è diventato città. Il problema diventava: dov'è che ci si ferma? Come si riduce il diritto ad edificare di chi possiede i terreni in campagna? Problema, che emerge nel 1800, e che ci portiamo dietro ancora oggi. In una società liberale-democratica, non si tratta di solo di "regolare la città", ma anche di "fermare la campagna", cioè, di trovare una regola che metta in ordine, secondo una sequenza temporale, i diritti costruttivi di "chi sta fuori".

Da quel momento i piani di espansione delle città si fanno su tutto il territorio: edificato e campi compresi; come in un intero piano di lottizzazione viene inclusa nel disegno anche tutta la campagna (Berlino, Barcellona, Milano, ecc.).

Per comprendere cosa questo possa significare, si pensi che sarebbe stato come lottizzare tutta la laguna di Venezia, perché l'unico strumento di pianificazione noto era quello della città: servitù di allineamento stradale e permesso di costruire, finché non si è cominciato a porsi la domanda: perché disegnare l'intero territorio comunale?

• Urbanistica

L'urbanistica moderna è la regola immobiliare di una società liberale. Nasce con la finalità di stabilire dove finisce la città e dove inizia la campagna. Una carta topografica con segnati i limiti della città e i limiti della campagna è il grado zero della pianificazione. Tutti i discorsi che si possono fare sulla pianificazione territoriale partono da qui: il punto di distinzione tra città e campagna.

• Regole e progetti: il paradosso dell'urbanistica

Di norma le regole precedono i progetti, consentono ai progetti di realizzarsi. In urbanistica, per definire una regola c'è bisogno di un disegno, quindi di un progetto. Ma il progetto è sempre discutibile. Da questo paradosso non si esce. Ogni volta che si fa un piano urbanistico per dare le regole agli operatori pubblici e privati, quel piano urbanistico è figlio di un progetto.

• Pianificare oggi

Oltre a dover convivere col paradosso appena esposto, viviamo oggi anche in un mondo perennemente connesso, in cui la rapidità con cui si modificano gli scenari impone di rivedere continuamente le cose.

Il tipo di urbanistica che ha dunque faticosamente riorganizzato la tradizione della servitù di allineamento e del permesso di costruire sulla strada, che definivano ciò che si può fare e ciò che non si può fare per ogni particella catastale (per la felicità degli uffici tecnici), arranca ancora di più di fronte ad un mondo fortemente dinamico, rapido nel modificare gli scenari.

Pianificare (nel)la Venezia Orientale

Con questa "insoddisfazione" (ma consapevolezza) degli strumenti che abbiamo a disposizione per pianificare, proviamo adesso a affrontare la specificità del territorio della Venezia Orientale e "capire dove siamo collocati". Il modo migliore per farlo è partire dall'alto (figura 3).



figure 3,4, e 5
 - Le aree competitive in Europa
 - Il Veneto fisico/storico
 - Le aree metropolitane e produttive del Veneto individuate attraverso la rilevazione dell'inquinamento luminoso.

La *figura 3* individua le aree globali europee utilizzando la rappresentazione del traffico delle comunicazioni cellulari. Segnala la parte antropizzata del mondo che è anche dove sono collocati gli insediamenti produttivi; è un indicatore del grado di concorrenza tra le aree. Come si vede l'area padana costituisce una delle zone forti in questo senso. I suoi concorrenti diretti sono le altre aree più illuminate tra le quali spicca l'area nord-europea.

Prima collocazione: nello scenario europeo-globale, la Venezia Orientale è collocata all'interno di uno dei sistemi più competitivi.

Approfondiamo la questione sul Veneto.

Il Veneto fisico/storico (figura 4).

I segni caratterizzanti il Veneto fisico/storico sono: il taglio in due parti della pianura all'altezza dei Monti Lessini, dei Colli Berici ed Euganei che dividono il territorio in due; il "Sentiero dei veneti" che corre lungo la fascia pedemontana ed è la parte formativa del Veneto, la sua origine; sotto, Padova che rappresenta la romanità; infine Venezia (dal 1000 in poi), polo attrattore della pianura e grande mediatore con l'Oriente.

Il Veneto metropolitano (figura 5)

Se adesso guardiamo al presente, l'indicatore "inquinamento luminoso" (*figura 5*), individua il Veneto produttivo, il Veneto metropolitano: ancora un nucleo ad est del sistema "Lessini-Berici-Euganei" e poi: Vicenza, Padova, Mestre, Treviso, Conegliano, con un prolungamento verso Sacile e Pordenone fino ad arrivare a Udine.

La Venezia Orientale

La Venezia Orientale è nella parte "blu", dove, cioè, c'è meno inquinamento luminoso, il che indica una tipologia di insediamento, sia abitativo, sia produttivo, minore che, se pensiamo ad obiettivi e progetti di sviluppo per un turismo rurale, per esempio, è un dato positivo. E' un'area "nuova" che si sta strutturando e organizzando da poco più di un secolo di vita effettiva. Un'area che ha goduto di un certo vantaggio finché non è stato aperto il Passante. La strozzatura di Mestre faceva sì che fosse conveniente insediare attività produttive in quest'area. Con l'apertura del Passante, le zone come Mirano, Scorzè, Noale, Spinea, che prima erano in "sofferenza", oggi stanno conoscendo un nuovo sviluppo. L'apertura della Pedemontana potrebbe cambiare ancora la prospettiva, per esempio, per Portogruaro che verrebbe a ritrovare una centralità perduta nel corso del tempo, perché è qui che convergerà la connessione con la Pedemontana. Non è una prospettiva immediata, ma va tenuta in conto per le future pianificazioni.

Infrastrutturalmente la Venezia Orientale è collocata in posizione interessante essendo attraversata da due delle tre linee infrastrutturali che disegnano il Veneto centrale: Pedemontana e A4 (*figura 6 e 7*), (la terza e quella che collega Vicenza e Treviso) e da una rete infrastrutturale più leggera.

Dunque il Veneto può essere diviso in due aree. La prima, tra Vicenza e Conegliano con prolungamento verso Pordenone; la seconda, al di là dei Lessini e dei Berici, che dialoga con l'area lombarda (Brescia). La Venezia Orientale sta nella prima area, in posizione *non* centrale.

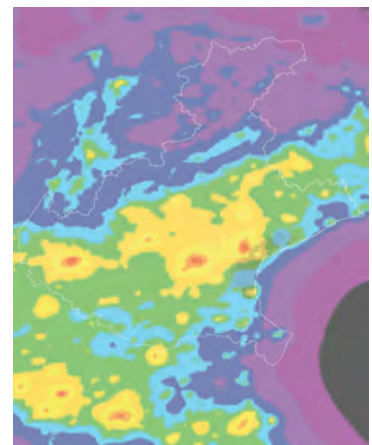
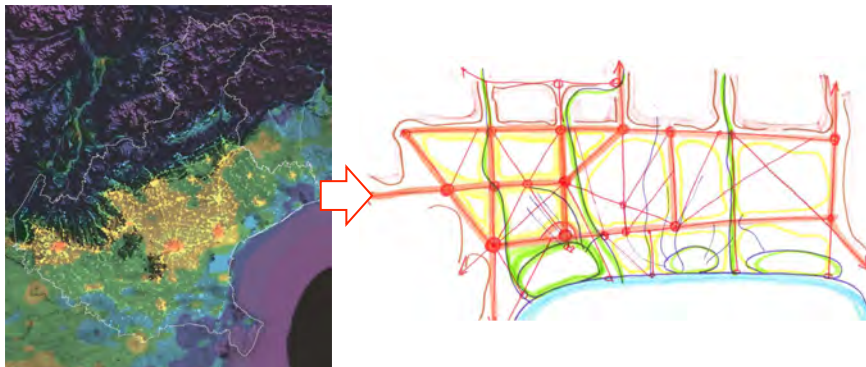


figure 6 e 7

Il Veneto produttivo (risultato della sovrapposizione della mappe fisico/storica, inquinamento luminoso e infrastrutturale e lo schema infrastrutturale)



• La città balneare e l'immediato entroterra (figure 6 e 7)

La costa veneto-orientale ha un primo problema che è quello dell'erosione. Il modello di sviluppo inseguito per garantire l'attrattività turistica del litorale ha irrigidito quella che sarebbe normalmente una linea mobile ed adesso ci si trova ad investire risorse per "tenerla ferma".

figure 7 e 8

Le città della costa Veneto-orientale e le stesse nel quadro della Città Metropolitana

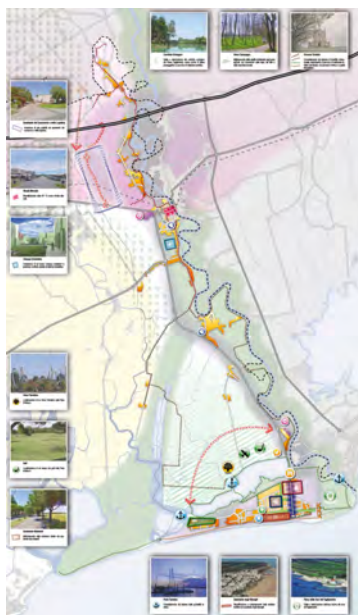


figura 9

San Michele al Tagliamento – Bibione PAT

C'è poi un secondo problema che, correttamente, nei loro PAT i comuni della costa hanno messo al primo posto, ed è quello della riqualificazione/rigenerazione del patrimonio edilizio prevalente rispetto a politiche di espansione o ampliamento.

Le scelte della costa hanno, ovviamente, impatti nei comuni dell'entroterra, specie quelli della prima fascia interna.

Il comune di San Michele al Tagliamento, per la sua conformazione, ha il pregio di poter presidiare sia la costa sia l'entroterra e pensa di utilizzare la parte intorno al Corridoio V a fini logistici (in ipotesi di un casello) ed il corridoio che porta alla spiaggia come occasione per fare le tante cose che non può fare nell'isola di Bibione;

Il comune di San Stino di Livenza sta pensando alla stessa cosa per la dorsale tra il suo centro e Ottava Presa e così pure quello di San Donà di Piave verso Jesolo; e lo stesso comune di Jesolo naturalmente.

Su ognuno di questi punti poi c'è un terzo problema: la connessione dell'autostrada con la costa. Sullo schema a pettine sono tutti d'accordo. Ma è aperto il come: superstrade, strade a pagamento, ecc.?

A questo proposito va tenuto presente come i due maggiori comuni dell'entroterra, cioè San Donà di Piave e Portogruaro, hanno interpretato il problema del Corridoio V. Portogruaro ha realizzato il bypass della Statale 14, portando a nord il fascio infrastrutturale e lasciando tutto aperto a Sud, con grandi vantaggi dal punto di vista paesaggistico, ma con grandi difficoltà dal punto di vista della connettività territoriale sia con Concordia Sagittaria, sia con le spiagge; San Donà di Piave ha interpretato il tutto in un modo differente, quasi rovescio: ha mantenuto a nord la mobilità ferroviaria e autostradale ed ha utilizzato la Statale 14 a sud come elemento di circonvallazione, risolvendo in qualche modo i problemi di connessione con le spiagge. Le dinamiche, che queste due scelte viarie produrranno saranno molto diverse.

• *IPAT delle città costiere*

San Michele al Tagliamento (figura 9 – pagina precedente)

San Michele si sta attrezzando globalmente per la trasformazione. Dall'autostrada (con l'ipotesi dell'apertura di un casello) alla costa, su ogni punto del territorio c'è una previsione di intervento. E, sulla parte specificamente turistica, c'è un progetto consapevole di rinnovo delle attrezzature alberghiere e delle seconde case. Resta aperta la questione del collegamento con le aree che stanno a ridosso della linea definita dalla Litoranea veneta. E' una questione che riguarda anche Caorle, Jesolo ed Eraclea.

Sulla Litoranea veneta e sulla sua destinazione (via fluviale per il turismo) l'accordo è generale. Meno chiaro è quale sviluppo dare all'area interna e, in questo momento, i progetti hanno ancora grosse difficoltà finanziarie. L'Amministrazione immagina di qualificare l'offerta turistica ricettiva della spiaggia con servizi posizionati immediatamente a ridosso del versante nord della Litoranea: campi di golf, parcheggi scambiatori, ecc.

Jesolo (figura 10)

Lo schema strategico del PAT di Jesolo muove nella stessa direzione di San Michele: una drastica operazione di rinnovo delle strutture alberghiere consentendone, salvo la prima linea, anche dei cambi d'uso; l'utilizzo delle aree alle spalle del Sile e del Cavetta come aree in cui insediare strutture di servizio e strutture "open air"; valorizzazione turistica della campagna attraverso il recupero dell'edilizia rurale esistente (aziende dismesse, annessi rustici, ecc.).



figura 10
Jesolo – PAT

Caorle (figura 11)

Impegno prioritario del PAT di Caorle è una rapida dismissione delle attività alberghiere sotto le 25 camere, permettendo la riconversione e premiando con credito edilizio gli alberghi che investono sulla propria riqualificazione. Resta il problema della riqualificazione della zona delle colonie marine. C'è poi il tema dei centri aziendali, dei borghi rurali e dei casoni lagunari. Sulle vie d'acqua, Caorle, di concerto con il Genio Civile e il Consorzio di bonifica, sta mettendo a punto un piano di riutilizzo ed assegnazione degli spazi acquei che dovrebbe finalmente mettere ordine all'attuale stato di cose. Per altro, questo è un argomento che dovrebbe interessare anche San Michele e Jesolo in relazione ai rispettivi progetti di valorizzazione turistica delle vie d'acqua.



figura 11
Caorle - PAT

• *Una digressione (ma non tanto) su Designer Outlet di Noventa di Piave*

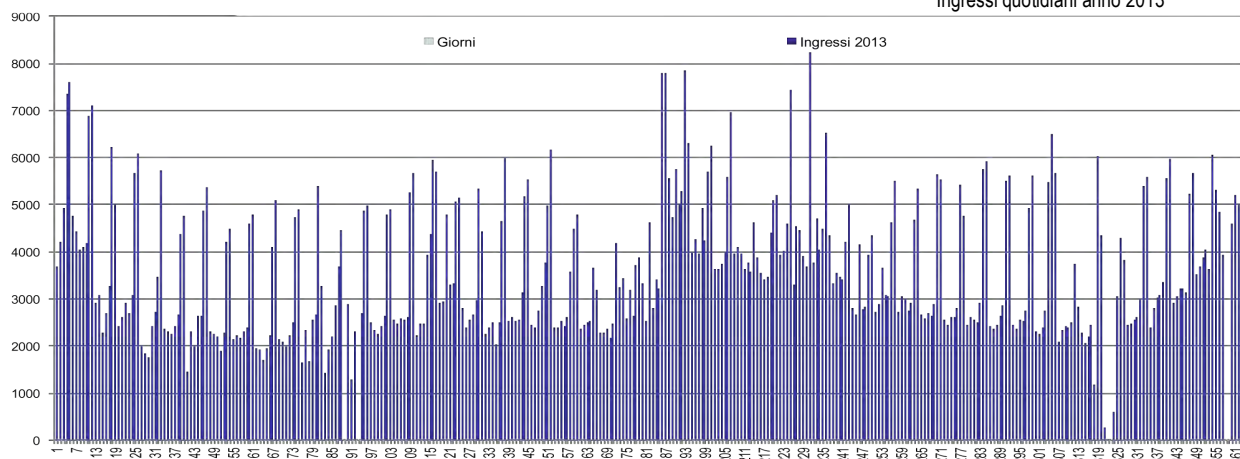
Il casello autostradale di Noventa di Piave serve le spiagge di Cavallino-Treporti, di Jesolo, di Eraclea e, in parte, di Caorle e la scelta di San Donà sulla Variante alla Statale 14, come una sorta di grande anello, comincia a produrre i suoi effetti.

Il primo dei quali è appunto l'Outlet che rappresenta un ottimo esempio di *buona prassi*, anche dal punto di vista del turismo.

Provo a spiegare perché.

Nella (figura 12) sono rappresentati i flussi/contatti di ingresso all'Outlet nel 2013, mese per mese.

figura 12
Designer Outlet di Noventa di Piave –
Ingressi quotidiani anno 2013



Nei dieci anni della sua attività, l'Outlet, è passato da zero a tre milioni di presenze. Proviamo a guardare all'Outlet non come "bottega", ma come un modo di fare turismo. Shopping tourism, praticato da una media giornaliera di 2.000 persone, 4/5.000 il sabato e la domenica e durante l'estate, con punte di 8.000 utenti. Lo stesso trend si è ripetuto nel 2014. L'Outlet è una macchina

che funziona sempre. È, dal punto di vista della programmazione e della gestione, un “orologio”; cosa che le nostre spiagge non riescono ancora a fare. Sulle spiagge, come ci è noto, si alternano periodi intensivi di attività e periodi di stanca formidabili e non si riesce ancora a prevedere quando arriva l'ondata.

Si possono fare due ordini di riflessione, partendo dall'Outlet, utili alla pianificazione del territorio.

Il primo è sociologico: come mai, in un bacino di utenza di oltre 6 milioni di persone (allargandosi a parti di Slovenia, Croazia, Austria), le persone ritengono di essere loro a scegliere di recarsi all'Outlet “liberamente”, mentre, in realtà (e i diagrammi ce ne danno prova), il loro è un comportamento standard, prevedibile?

Secondo ordine di considerazione: come è organizzata la “macchina Outlet?”

Il primo ordine di riflessione porta a concludere che innescare una situazione ripetibile e costante nel tempo (e dunque prevedibile ed organizzabile in tutti i suoi aspetti: logistici, di servizio, di gestione del personale, ecc.) è possibile.

Il secondo ci suggerisce una modalità di intervento strategica. L'Outlet va a prendere i turisti all'origine. Il pacchetto turistico che porta all'Outlet è così strutturato: c'è il viaggio organizzato a Venezia (brand globale!) con pomeriggio all'Outlet.

Ora, fatte sicuramente le debite differenze intrinseche ai tipi di turismo che si intendono valorizzare, i due elementi evidenziati (l'attenzione allo scarto tra ciò che si immaginano le persone e come concretamente poi aderiscano a comportamenti omologati; la capacità globale di pianificare i flussi) possono essere riprodotti anche su altre offerte turistiche.

C'è un terzo motivo, forse il più importante, del successo di questa offerta turistica: l'Outlet è stato *pianificato in maniera consapevole*; c'è stata una decisione condivisa dai Comuni della Città del Piave, immaginando per ciascuno un tipo di ritorno, assieme alla Regione.

E' un esempio riuscito di programmazione urbanistica efficace, di presenza nel mercato globale e di gestione programmata dei flussi della mobilità e della sosta, questione quest'ultima che ci riporta al territorio.

Il problema della mobilità e della sosta è, uno dei maggiori *handicap* dei centri della costa. Qualcosa è stato fatto a Caorle con la realizzazione del nuovo parcheggio all'ingresso della città. È ancora dall'Outlet che ci viene un suggerimento possibile. All'Outlet ci sono, ovviamente, i parcheggi di legge, ma nei momenti di punta si attiva un sistema navetta che intercetta i visitatori già in autostrada segnalando loro la situazione e orientandoli a parcheggiare nella vicina zona industriale, da dove le navette, appunto, li raccolgono e li portano al centro. E' un sistema troppo complicato per le nostre spiagge? Certo si deve intervenire un poco sulle abitudini delle persone, ma sicuramente se ne avrebbe un vantaggio organizzativo.

• *Riqualificare, Riformare, Rigenerare*

Le parole d'ordine di questa nuova stagione della pianificazione cominciano tutte per “R”: Riqualificare, Riformare, Rigenerare.

Rigenerare

Viviamo una fase intensiva, non espansiva. La popolazione non cresce (cala) e mediamente invecchia. Ci sono pochi giovani. Questo comporterà una domanda di residenza molto ridotta, quindi ci si muoverà verso una politica di rigenerazione piuttosto che di nuove costruzioni.

Riqualificare

Due vie per la riqualificazione: fare del paesaggio e dell'ambiente una risorsa ed intervenire sulle aree degradate. Nel secondo caso si rende necessaria una nuova politica fiscale che si ponga l'obiettivo di ridurre i costi ed abbandoni la vecchia prassi dell'aumento degli oneri.

Riformare

Punto delicato: d'ora in poi si pianificherà nel contesto della Città metropolitana. Necessiteranno strategie adeguate. Il passaggio di dimensione amministrativa dalla Provincia alla Città metropolitana non è solo un cambio di sigla, è un *cambio di prospettiva* radicale: innova nelle relazioni tra soggetti della *governance* del territorio (Regione, Comuni, Città metropolitana) e questa innovazione produce/produrrà tensioni perché le città metropolitane non nascono come nuovo livello istituzionale che si affianca agli altri. Le città metropolitane dialogano direttamente con lo Stato e l'Europa, discutono con loro entità e destinazione di fondi. Una novità che modifica sostanzialmente l'impianto regionale di governance conosciuto fino ad oggi. Nel giro di 10-15 anni, l'affermarsi delle città metropolitane obbligherà anche le Regioni a ricondizionarsi, a ristrutturarsi.

Nel nostro caso specifico, l'istituzione della Città metropolitana di Venezia implica che nel territorio della Regione del Veneto c'è un'area a statuto speciale dentro alla quale, le aree di periferia, che

nel precedente assetto di governance potevano triangolare con la Regione, d'ora in poi non disporranno più di questa modalità. Il confronto si trasferisce alla "centrale", ovvero Venezia. La Città metropolitana di Venezia segna la fine di ogni ipotesi PATREVE, sgancia Venezia dal Veneto e, dentro al proprio territorio, diventeranno diretti i rapporti tra le aree periferiche col centro. Questa innovazione si ripercuoterà necessariamente sulla pianificazione urbanistica, nella misura in cui i poteri di decisione in materia saranno attribuiti alla Città metropolitana.

Venezia Orientale come modello di distretto turistico integrato. Parole chiave e criticità

Nel quadro generale sopra delineato, quale orientamento può darsi la Venezia Orientale? Su quale visione di sviluppo può organizzare la propria pianificazione strategica? In particolare, e contestualmente ai contenuti dell'ambito programmatico – il Programma di Sviluppo Locale – al quale queste note sono finalizzate, ovvero: turismo ed agricoltura?

• Parole Chiave

Mobilità

a) Spazi di crescita possono venire senz'altro dal completamento – è del resto una tematica presente in tutti i PAT dei comuni della Venezia Orientale - delle infrastrutture viarie e fluviali, sia nella costa, sia nell'entroterra. Fondamentale, in quest'opera di completamento sarà porre particolare attenzione alla qualificazione dei punti di interscambio: dalla bicicletta alla "nautica leggera", ad esempio.

b) Innovare nella gestione della mobilità e sosta, con particolare riguardo ai comuni della costa.

Edilizia

a) Recupero, a fini turistici, del patrimonio edilizio dismesso nelle zone agricole: annessi rustici non più funzionali, centri aziendali, ecc. Quando non c'è possibilità di recupero, considerare l'opportunità dello strumento del credito edilizio per incoraggiare la demolizione delle parti non utilizzabili, tenendo conto che per avere *appeal*, il credito edilizio ha bisogno di un motore immobiliare che funzioni, che, là dove si può costruire, ci sia la disponibilità di nuova cubatura e, come si è sottolineato più sopra, dovrebbe essere "libero" da obblighi di perequazione.

b) Possibilità di completare i servizi per le attività ricettive in zona agricola.

Ambiente

a) Integrare le Valli e le lagune nel sistema di visitazione e fruizione turistica, considerando bene quale tipo di turismo può e deve essere sviluppato in ambienti fragilissimi come questi.

b) Promuovere presso i produttori agricoli la tutela e l'incremento della biodiversità, la forestazione, l'uso di siepi, filari, fasce tampone (formazione di credito edilizio). Si sa che su questo argomento diverse sono le misure stesse nel PSR e le si ritroveranno nel PSL. Va sottolineato che però c'è un lavoro di sensibilizzazione da fare con gli agricoltori. Queste misure hanno duplice valore, agricolo e paesaggistico. Questo secondo aspetto è meno presente nella consapevolezza degli operatori. Fare agricoltura non comporta automaticamente fare ambiente, paesaggio. In una prospettiva di distretto rurale-turistico il mestiere di agricoltore dovrebbe introiettare questa consapevolezza e modificarsi di conseguenza.

Paesaggio

Ne parliamo molto e molto ci impegniamo, ma "fare paesaggio" e farlo con finalità di valorizzazione turistica, non è nella nostra tradizione. Si tratta qui di avviarcisi ad un salto culturale. Potremo riferirci come buona prassi agli inglesi, tenendo conto che per loro si tratta di una tradizione. Si chiama "land art" perché si parla di terra. La tradizione inglese sul paesaggio è strutturale: al latifondo si dà più attenzione formale della città; basta pensare che le città inglesi non hanno un centro storico. Di contro, il paesaggio inglese è una ... cartolina!

Come possiamo tradurre questa *best practice* da noi? Da cosa partire per rendere reale il "paesaggio della bonifica", o i nuovi paesaggi che potremmo creare?

Si tratta di cambiare punto di vista: guardare alla campagna *come opera d'arte*, con tutte le conseguenze del caso (è la campagna in sé da pensare come opera d'arte, non come *location* di eventuali installazioni). Ciò comporta un ripensamento dal punto di vista della tipicità delle strutture edilizie, degli elementi decorativi, degli edifici storico-testimoniali, delle pertinenze scoperte, delle strade panoramiche, dei con visuali, delle viste, dei contesti figurativi, e, non meno importante, anzi, della cartellonistica, delle insegne, delle comunicazioni. Per questi ultimi aspetti, gli inglesi danno ancora buone indicazioni a mio avviso: andando in giro per le loro campagne, cartelli pubblicitari

non se ne trovano. C'è la consapevolezza che fare il mestiere dell'agricoltore include il fare paesaggio, paesaggio per turisti, per pittori, per fotografi, per cineasti, per scrittori... E' una fatica in più? La mia convinzione è che sia parte del futuro.

• Criticità

Come si è detto, la Venezia Orientale è un territorio relativamente giovane: non più di due secoli. E la sua economia dominante ha appena superato il mezzo secolo. Tuttavia questa economia, l'economia del turismo balneare, non è dominante solo nella Venezia Orientale; per numeri e valori è l'economia leader dell'intera Città metropolitana.

Di converso, l'entroterra, che in una società industriale sarebbe stato definito "arretrato", presenta caratteristiche e risorse adatte allo sviluppo dell'economia dei turismi emergenti.

La pianificazione è chiamata a rispondere a queste tendenze sapendo che il territorio è unico e che, se il turismo è riconosciuto dagli attori sociali economici istituzionali locali come via per lo sviluppo negli anni prossimi, esso non potrà che esserlo in forma di distretto integrato.

Dopo aver visto "cosa" chiede una pianificazione che voglia fare della Venezia Orientale un distretto turistico integrato, in conclusione vorrei suggerire alcuni "come" affrontandoli in forma di criticità, cioè di quello che ancora non c'è e delle condizioni che richiede per essere.

Criticità uno: sapersi raccontare

Al territorio sembra mancare la capacità di raccontarsi al mondo con un punto di vista unico. Ci sono regioni che assomigliano a noi e che sono ben note al solo citarle: Camargue ad esempio. La Camargue è un territorio uguale al nostro, senza le bonifiche. Fino agli anni '60 del secolo scorso era un territorio sconosciuto. E' intervenuto lo Stato (il sistema di pianificazione francese è caratterizzato da una maggiore capacità di azione centrale) costruendo le città di fondazione e "importando" la classe imprenditoriale. E' ciò che è un po' successo così anche per la Venezia Orientale con la bonifica che, una volta fatta doveva essere popolata.

Però oggi, "Camargue" è un nome: tutti al mondo sanno di cosa si parla quando la si nomina. Analogamente potremo dire per "Cinque Terre". E così non solo per certi luoghi, ma anche per itinerari turistici. "Cammino di Santiago" non ha bisogno di spiegazioni.

Cosa fa la differenza? L'esistenza, attorno a quei "nomi" di una storia, di un racconto.

Dovremo cominciare a chiederci, per esempio: "a Bibione si arriva perché è alla fine di che cosa?"

Si parla del percorso ciclabile da Torino a Venezia: la Venezia Orientale non c'è. Di cosa potrebbe essere "punto di arrivo"?

Si tratta di punti di vista narrativi la cui assenza non è dovuta alla mancanza di poeti, scrittori o registi, ma deriva dalla difficoltà di *lavorare insieme* all'immagine distintiva di un territorio.

Criticità due: PTRC e Pianificazioni Locali

La Regione ha definito le linee di sviluppo di ogni area del Veneto con il suo PTRC (1992, 2009, 2013). Lo schema, che funge da base di questa pianificazione, individua i sistemi delle città classificandoli per numero di abitanti e verificandone la collocazione rispetto al Corridoio V.

Lo schema tende in qualche modo a dividere l'area della Venezia Orientale utilizzando, da un lato, un'idea pianificatoria di "Laguna metropolitana" nella quale la gronda lagunare include la costa di Jesolo e Cavallino-Treporti a Nord e, dall'altro, il resto del territorio, che viene definito dal sistema infrastrutturale che dall'autostrada arriva al mare.

Conseguenza di questo schema: Jesolo e Cavallino vengono inglobate nella Città metropolitana come sua costa balneare. E' uno schema che non si accorda bene con quello di costa turistica che invece si sta provando a realizzare nella Venezia Orientale come punto di vista unico.

Criticità tre: Infrastrutture e logistica

Si è visto prima la collocazione infrastrutturale della Venezia Orientale. La prospettiva immediata sconta qualche problema: la linea SFRM Venezia-Portogruaro, fra tutte quelle realizzate, è la meno adeguata; il completamento della terza corsia dell'A4 è previsto molto avanti nel tempo: nel 2020; l'Alta capacità è ferma al progetto preliminare; le vie del mare sono naufragate prima di partire; l'area non dispone di una struttura logistica, non solo di tipo tradizionale, ma anche rispetto all'e-commerce la cui importanza va crescendo e che presto abbinerà di magazzini e di schemi di appoggio.

E' importante presidiare questi aspetti perché l'impatto, che un ritardo sulle infrastrutture, può comportare sul resto dell'economia locale è fondamentale: dagli arrivi, ai pernottamenti, all'intero sistema di visitazione.

Non meno importante sarà il riordinamento del settore industriale che, nella Venezia Orientale, è opportuno ricordarlo, è un settore ancora molto presente. Acquisita e consegnata al passato l'idea di zone produttive per ogni comune, il potenziamento del sistema produttivo o, quantomeno, la

riqualificazione di quello esistente – fatto salva la logistica di servizio per le città balneari - implica un suo riposizionamento razionale che non può che stare sul Corridoio V. Qui dovrebbero stare anche, necessariamente, gli interventi sulla banda larga.

Criticità 4: Riqualificazione urbana

Come è stato detto, la pianificazione urbana praticata fino ad oggi è figlia della cultura dell'espansione. Un'eredità di piani urbanistici tarata su un mondo che non c'è più.

Al di là del come arrivarci (attraverso un reset totale o un percorso più lento), va preso atto che i vecchi piani sono costellati da sogni ormai inattuabili. Ripartire significa ridimensionare drasticamente quei sogni trovando un accordo coi privati sulla riqualificazione ed utilizzando un metodo nuovo, che si potrebbe definire "urbanistica connessa", un approccio pianificatorio che immagina l'urbanistica come flusso che attraversa il territorio connettendo le sue parti oggi amministrativamente distinte. Una pianificazione che ha compreso come il mondo della vecchia programmazione, dell'IMU, ecc. non è più sostenibile, *in primis* per le famiglie. In questo processo di pianificazione connessa la cosa fondamentale è la concertazione: disporre innanzitutto di una visione generale, globale, e poi essere sul campo per gestire i processi, le singole applicazioni.

L'idea è di sottoporre tutte le pianificazioni comunali finora realizzate, ad una cura dimagrante, assestandosi su un modello base, riservando corsie particolari alle opportunità importanti o alle proposte di particolare interesse che possono presentarsi e sulle quali varrà la pena di far convergere le risorse.

I Comuni, quando hanno fatto i PAT, sapevano cosa serviva al loro territorio, avevano l'idea di ciò che va fatto, di quali siano i problemi del turismo, della ricettività, la necessità di sviluppare una territorializzazione dell'offerta turistica. Questo è stato un buon lavoro.

Ma se si vorranno sviluppare l'idea di un distretto turistico integrato o, per esempio, il ragionamento sul biodistretto, il discorso riguarda un po' tutti. Se ragioniamo sul modo di introdurre l'ambiente nell'offerta turistica, questo, riguardando la biodiversità, non è solo un problema di Vallevicchia o della Brussa o delle Valli di Jesolo; è una questione di qualità ambientale che deve crescere sull'intero territorio. E per tornare al tema del paesaggio, non possiamo pensare che sia solo un'immagine da aggiungere a quelle che ci sono già. È una questione di immagine complessiva del territorio; è, come si è già detto, il problema di sviluppare la consapevolezza che *siamo in un paesaggio*, che viviamo ed operiamo nel paesaggio, con tutte le responsabilità che questo comporta. E con la soddisfazione di aver costruito la nostra "Camargue" in immagine, racconto e realtà.



Il patrimonio culturale come armatura dello sviluppo

NIENTE CULTURA, NIENTE SVILUPPO

Rolando Damiani

Marco Franzoso

Cultura, sviluppo, Consapevolezza

(a cura di VeGAL)

Cultura e sviluppo nella Venezia Orientale

Tutta la storia d'Italia, dal 1200 (l'Età di Dante) almeno, è la dimostrazione che cultura e sviluppo sono sempre andati insieme.

L'Italia è la terra per eccellenza dell'arte. Dati dell'Unesco affermano che più del 50 % del patrimonio artistico mondiale è qui. È stata, in epoche fauste, il paese più ricco d'Occidente.

Il '500 è il secolo glorioso del nostro Rinascimento; gli anni in cui la cultura ha avuto gran voce in capitolo e i ricordi di quell'epoca sono ancora ben presenti nel nostro paese.

L'Italia è, dunque, un paese speciale nella storia d'occidente. Ma nel momento in cui ci preoccupiamo per la nostra cultura e vogliamo renderla un sostrato importante per il nostro sviluppo, dobbiamo entrare nell'ordine di idee che possiamo valorizzare le nostre qualità, le nostre ricchezze artistiche, renderle appetibili, visitabili, ricevere dei compensi per quello che noi facciamo per esse, per mantenerle per il mondo intero, solo conoscendo, noi prima di tutti, di cosa si tratta.

Ci meravigliamo spesso delle capacità che altri paesi hanno nel promuovere il loro patrimonio artistico. Perché non riusciamo a fare altrettanto? Eppure, se dobbiamo proporre un palazzo, un museo, un sito archeologico, possiamo farlo ad altissimi livelli. Perché non dovremmo avere quello stesso tono deciso, convinto che hanno i francesi o che può avere un tedesco?

Per un "difetto di conoscenza": *non abbiamo consapevolezza della potenza che siamo* in fatto di cultura o, addirittura, a volte, non ci crediamo.

Potremo attrarre il visitatore verso i nostri specialissimi paesaggi se siamo noi stessi sensibili a questi paesaggi, al loro essere plasmati dall'uomo, dalla nostra storia; se ci appropriamo del fatto che sono essi stessi, quasi di norma, dei paesaggi d'arte, costruiti e vissuti con una particolarissima sensibilità artistica.

In termini economicistici, se vogliamo che un bene produca un effetto di genere finanziario, perché in questo modo accresce il valore della società in cui viviamo, il primo "lavoro" da fare è su di noi stessi.

Questo è il punto fondamentale. Solo dopo potremo essere in grado di inventare modi per proporlo agli altri e trarne sviluppo: è necessaria un'attenzione nuova e costante ai luoghi, una loro approfondita conoscenza.

È un processo di educazione, in cui la scuola ha un ruolo primario, ma lo ha anche l'esempio. Certo, la trasmissione di informazioni fa parte del processo di conoscenza, ma è soprattutto necessario trasmettere un sentimento che consiste nella gioia di essere colti e nella consapevolezza della potenza del patrimonio storico-culturale e ambientale che ci circonda; si deve avere, diffusa tra gli abitanti, la coscienza di questa specificità culturale, per andare incontro alla possibilità, per tutti, di essere in armonia con il proprio ambiente, per non essere degli alieni nella propria terra.

È così che, precisamente, la cultura opera per lo sviluppo. Poi ci saranno le iniziative tese a valorizzare e promuovere la cultura del luogo: il patrimonio archeologico, il parco letterario, ecc.

Se partiamo da queste basi si può procedere seriamente e delicatamente – nella Venezia Orientale, ricca dei tanti suoi valori, che devono ancora essere divulgati come meritano – tenendo conto che dobbiamo operare sempre nel rispetto della nostra sensibilità sociale, che si agisce in un pieno di storia, di uomini, di vicende, di narrazioni. Che si parte da una posizione già alta e dobbiamo essere dei degni figli.

La Regione e i Distretti culturali evoluti (DiCE)

Nel 2008, la Regione del Veneto commissiona allo IUAV di Venezia uno studio sulla struttura propria struttura culturale. Fin dalle prime righe è dichiarata la consapevolezza che la "cultura è al centro dei processi sociali ed economici locali". Come metterla al lavoro perché lo sia effettivamente? E' necessario individuare una "coerenza" territoriale delle emergenze culturali. Nasce così la proposta dei distretti culturali evoluti (DiCE) fondati "sull'assunto che la cultura possa arrivare a costituire la 'piattaforma' privilegiata di comunicazione tra tutti i soggetti economici e sociali presenti in un determinato territorio. Si avvia un lavoro di rilevazione delle attività culturali - e delle infrastrutture fisiche che le ospitano - presenti nel territorio per disporre di una visione globale dell'esistente e delle sue potenzialità inesprese. La base territoriale per questa prima ricognizione è quella

Contenitori-Attività / DiCE	Alto bellunese	Alto vicentino	Basso Adriatico	Colli Euganei	Dorsale Belluno - Treviso	Garda e Lessinia	Rovigo e basso padovano	Sistema centrale Padova - Venezia	Sistema cenieria	Veneto Orientale	Verona	Vicenza e basso vicentino
ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE	4	4	12	2	11	0	32	11	6	2	2	0
BENI ARCHEOLOGICI	3	2	1	3	2	0	0	4	1	1	2	0
BENI ARCHITETTONICI	27	10	2	22	70	0	14	118	29	5	23	22
BIBLIOTECHE ED ARCHIVI	17	36	15	12	85	12	49	105	60	23	30	36
CENTRI DI FORMAZIONE (NON UNIVERSITA')	0	3	0	0	7	0	1	15	5	4	9	0
CENTRI DI RICERCA	1	2	0	0	7	0	1	10	2	1	3	1
CENTRO CULTURALE	9	7	3	3	25	0	3	43	15	4	10	9
GALLERIA	2	2	2	0	5	1	5	38	9	2	15	10
INDUSTRIE INNOVATIVE	0	0	0	0	1	0	0	7	1	0	0	0
ISTITUZIONI DI RAPPRESENTANZA CULTURALE	3	2	2	0	13	0	2	30	2	4	7	0
MUSEO	43	41	9	12	41	11	18	75	52	14	16	15
SPAZIO ESPOSITIVO	4	8	1	0	30	0	8	68	9	8	3	0
TEATRO/CINEMA	4	22	4	6	24	5	11	62	19	5	35	14
UNIVERSITA'	3	4	0	2	9	0	1	11	9	3	3	5
ARCHITETTURA	0	1	0	0	2	0	0	10	1	22	3	2
ARTI PERFORMATIVE (SPETTACOLO DAL VIVO)	23	33	17	9	10 2	9	21	154	29	35	74	32
ARTI VISIVE	3	6	1	2	18	2	2	56	7	8	7	3
ATTIVITA' ARTIGIANALI	0	2	1	3	3	2	1	12	3	0	13	2
DESIGN	2	1	0	0	2	0	0	0	20	0	3	0
DOCUMENTAZIONE	1	2	4	4	12	0	7	40	8	3	4	12
EDITORIA	1	10	0	3	32	6	1	46	5	6	31	16
FILM E VIDEO	0	2	3	0	4	2	0	21	2	0	12	2
INDUSTRIE CREATIVE (ALTRE)	2	0	0	1	4	2	1	28	0	0	7	4
MODA	0	2	0	0	6	0	0	1	10	0	4	0
MUSICA (PRODUZIONE, SALE PROVE ECC.)	0	1	3	2	7	3	1	33	6	1	14	6
PROGRAMMAZIONE MULTIMEDIALE	0	3	1	0	3	0	0	7	0	1	0	0
PUBBLICITA'	0	4	0	1	0	12	2	6	1	3	60	17
RASSEGNE ED EVENTI TRADIZIONE SACRA E LAICA	11	20	4	12	31	1	2	30	21	9	2	2
SERVIZI EDUCATIVI E DIDATTICI IN AMBITO CULTURALE	29	15	5	17	11 2	0	19	166	39	23	39	12
SOFTWARE DI INTRATTENIMENTO	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	1
TELEVISIONE E RADIO	3	3	0	4	11	6	4	39	14	3	7	6
EVENTI (ALTRI)	30	19	17	17	87	6	23	143	24	36	35	9

Tabella 1 – Rappresentazione delle vocazioni dei DiCE regionali.
 Fonte: Centro Epoca Università IUAV, Venezia - Studio per l'analisi ed elaborazione di un sistema di potenziali distretti culturali nella Regione del Veneto - Terza Fase, 2008

provinciale. A questa mappatura è affiancata l'analisi del Veneto dal punto di vista economico, sociale e di pianificazione territoriale. Il risultato è l'emergenza di specifiche "vocazioni territoriali" che ridisegnano il territorio, per aree culturalmente coerenti, come "distretti". Se il distretto industriale è definito dall'integrazione verticale di un sistema locale su un'unica filiera di prodotto, il distretto culturale evoluto "mette in gioco l'integrazione orizzontale tra più filiere". 12 sono i distretti

individuati uno dei quali nella Venezia Orientale. Per ognuno di essi sono definite le “vocazioni” (primarie e secondarie) come basi di partenza da cui partire “per sostenere le sfide dell’economia post-industriale” (tabella 1).

• *Il Distretto culturale evoluto della Venezia Orientale*

Relativamente al distretto culturale della Venezia Orientale, lo studio della Regione evidenzia due polarità:

- a) il polo della storia della memoria e della tradizione;
- b) il polo del turismo balneare.

Riguardo al primo si mette in evidenza la centralità di Portogruaro per la sua capacità propositiva dal punto di vista della offerta formativa (il Polo Universitario Portogruaro Campus, il sistema delle scuole superiori, l’Istituto musicale Santa Cecilia); riguardo al secondo, se ne evidenzia la connessione con le forme dell’intrattenimento collegate all’attrazione di flussi del turismo giovanile la cui domanda è orientata all’offerta dell’industria culturale (musica, cine, multimedialità).

Lo studio mette poi in evidenza, come plus del distretto, la vicinanza al grande polo culturale regionale: il sistema centrale Padova-Venezia, suggerendo di attivare con esso un maggior collegamento.

Il patrimonio culturale della Venezia Orientale

Per contribuire allo sviluppo servono luoghi e guide.

Non si può non tener conto dei **settori economici trainanti**, che per il Veneto Orientale sono il turismo, l’agricoltura e le costruzioni: è questa particolarità, del comprendere i principali attori pubblici e privati nella propria compagine, che ha permesso a VeGAL di raggiungere una strutturazione matura.

Nella Venezia orientale si saputo avviare un percorso di **rigenerazione rurale**, introducendo i temi della **nuova ruralità** ed investendo in molte, ma convergenti, direzioni che hanno portato alla messa a punto di itinerari, alla riscoperta di prodotti, al restauro di manufatti singoli e aggregati in centri e borghi storici e ad un articolato piano di ricerche e studi sul territorio.

Ne è risultata una visione strategica della Venezia Orientale come mix di costa e di ambienti coltivati alla ricerca di integrazioni reciproche, con un entroterra che non vuole essere solo attraversato o fornire capitale umano, ma che aspira ad attrarre nuovi turismi, turismi lenti nell’*altra* stagione, in cui offrirsi e presentare ciò che la costa “nuova” non può offrire e in cui la ruralità pervade il territorio e ridefinisce anche l’abitato.

Si è trattato di un lavoro i cui risultati oggi possono produrre, laddove colti opportunamente, nuova economia.

Ma è opportuno sottolineare come si sia trattato di un lavoro culturale.

Intervenire su centri storici, manufatti; recuperare e valorizzare i prodotti tipici, disegnare itinerari, ecc. in modo che tutto contribuisca allo sviluppo economico e sociale è impossibile senza un modo nuovo di **scoprire l’anima del territorio, la sua identità e le sue vocazioni**.

E questo può avvenire solo nella misura in cui si muove consapevoli di ciò di cui si dispone e di quali siano le sfide che ci attendono.

Nel lavoro di sviluppo della nuova ruralità come forma di economia e organizzazione sociale, l’attenzione al territorio ne ha portato alla ribalta la sua natura di territorio della bonifica. Questa “natura” è all’origine sia della sua economia agricola, sia di quella turistico balneare, tanto in termini di condizioni materiali quanto di capitale umano.

Dopo aver viaggiato parallele senza quasi incontrarsi, queste due economie stanno convergendo. La nuova ruralità implementa nella sua offerta il turismo; la tradizionale economia balneare è alla ricerca di nuovi prodotti da offrire al visitatore. Come è stato detto, si va verso il turismo come destinazione (vedasi relazione del dr. Marchioro). Sono necessari nuovi argomenti e alla Venezia Orientale non mancano.

• *“Madamina, il Catalogo è questo”**

L’area della Venezia Orientale interessata dal nuovo Programma di Sviluppo Locale 2014-20 conta attualmente **15 musei e centri espositivi**. Sono in corso di realizzazione il Museo del mare (a Caorle) e il restauro della Batteria Pisani-Amalfi, legata alla Grande Guerra (a Cavallino-Treporti). Sono inoltre presenti Musei specialistici e collezioni (ad es. il Museo di Economia Aziendale presso l’Istituto Luzzatto di Portogruaro, ecc.).

* *Prendiamo a prestito il titolo di questo paragrafo da: Mozart –Da Ponte, Don Giovanni (Aria, atto I, scena V)*

Portogruaro è, inoltre, inserita tra le "Città murate" del Veneto ed ha ottenuto il riconoscimento di Città d'Arte nel 2005.

Nell'area sono state proposte due iniziative di "parchi letterari" legate a Nievo e ad Hemingway. Il territorio è sede di vari luoghi di ispirazione letteraria (oltre ad Ippolito Nievo e Ernest Hemingway): Fulvio Tomizza, Giuseppe Tartini, Pomponio Amalteo, Giambattista Bettini, Lorenzo da Ponte, Enrico Altan, Luigi Russolo, Pier Paolo Pasolini, Antonio Carneio, Giulio Camillo Del Minio, Guido Piovene, Silvio Trentin, Romano Pascutto, Giacomo Noventa).

Dal punto di vista storico e culturale, infine, l'area si contraddistingue per la presenza di **ritrovamenti archeologici** e per la presenza di manufatti, borghi rurali e centri storici (Caorle, Concordia Sagittaria e Portogruaro) e di itinerari (Via Annia).

Nell'ambito della Misura 323/A del PSR Veneto 2007-2013 attivata nel PSL VeGAL 2007-2013, è stata realizzata una serie di studi atti a monitorare e documentare i caratteri storici, architettonici e culturali degli elementi che caratterizzano il paesaggio e l'architettura rurale dell'area. Complessivamente **sono stati censiti 650 beni/siti** di cui:

- 462 beni del patrimonio architettonico, artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, espressione della storia, dell'arte e della cultura del Veneto Orientale;
 - 145 elementi specifici e tipici del paesaggio rurale, considerati caratterizzanti per tipologie e caratteristiche costruttive e/o architettoniche;
 - 43 immobili pubblici e di uso pubblico da destinarsi ad una prevalente fruizione culturale.
- Successivamente all'attività di studio, sono stati finanziati 27 progetti pilota a carattere locale, per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione di beni architettonici e manufatti di pregio culturale e storico tipici del paesaggio rurale.

L'area è ricca di **beni religiosi** ed è attraversata dalla "Romea Strata", un percorso di pellegrinaggio che in Veneto corrisponde all'asse principale della "Romea Annia", che da est a ovest partiva dall'importante centro romano di Lulia Concordia, oggi Concordia Sagittaria, per arrivare a Badia Polesine, e a quelli che si innervano su di esso, cioè la "Romea Postumia" (da Verona a Vicenza), la "Romea Porciliana" (da Verona a Montagnana), la "Romea Vicetia" (da Valli del Pasubio a Montagnana). Sono quattro anche le principali direttrici della "Romea Strata" che collegano l'Europa centro orientale e l'Italia. Ognuno di questi percorsi giunge a San Miniato, in Toscana, da dove si raggiunge Roma attraverso la via Francigena.

Il territorio è, infine, interessato da vari **siti ambito della Grande Guerra**, come rilevato nel "Masterplan" regionale per le attività da programmare per il centenario della Grande Guerra in vista della realizzazione di un Museo diffuso della Grande Guerra. In particolare due "crono-aree" sulle 7 complessivamente previste: la crono-area 3 (Il Grappa, il Tomba, il Piave e il Montello) e la crono-area 4 (il veneziano). In ogni "crono-area" è prevista la realizzazione di una o più strutture di presentazione del "museo diffuso" della Grande Guerra e degli eventi che verranno realizzati. Per la crono-area 4 (il Veneziano), la localizzazione sarà Jesolo. La linea di costa prevede 31 "siti", tra i quali 15 riguardano il Veneto Orientale, tutti a Cavallino-Treporti: Batterie Amalfi, Radaelli, San Marco, Vettor Pisani, Caserme Ca' Pasquali e Mandracchio, Forte Vecchio, Torri telemetriche Crepaldo, Ca' Bodi, Ca' Padoan, Ca' Scarpa, Lio Grando, San Marco, Sansonio e Vignotto. Parallelamente alcuni "itinerari", tragitti di grande distanza, intersecheranno vari percorsi: in particolare il masterplan propone un itinerario che parte da Sappada e Cortina per ricongiungersi a Pieve di Cadore, scendere a Belluno, Feltre, il Grappa, il Tomba, il Monfenera, il Montello e, scendendo sempre lungo il Piave, giunge a San Donà di Piave e Cavallino. Il Masterplan prevede anche un "itinerario dell'aria", considerato che nella Grande Guerra hanno operato molti velivoli nel Veneto e segnala il campo di volo austroungarico di Fossalza di Portogruaro. Il Masterplan individua il museo della Bonifica di San Donà di Piave sia per il tema "il dramma della ritirata, degli sfollati e della distruzione della città", che per il tema "i forti della costa" e prevede azioni specifiche per il recupero-sistemazione della Batteria Amalfi e/o Pisani di Cavallino Treporti.

Questo patrimonio è collocato in un unico paesaggio: il **paesaggio della bonifica** che ne costituisce la particolare narrazione (risultato di un lungo processo di opere realizzate nel tempo modificandone il sistema delle acque tra lagune e fiumi) come un paesaggio vivo e di straordinaria rilevanza per l'incessante e sapiente rapporto uomo-ambiente che richiede. Un paesaggio risultato di uno sforzo epico, leggendario, generazionale, visionario.

Il patrimonio c'è, non va cercato. Non più disperso o confuso - come altrove - tra lembi di un territorio devastato da infrastrutture, residenze e luoghi della produzione, ora va gestito: occorre

passare dalle attenzioni del restauratore, alla sensibilità di colui che lo vive ed interpreta, spostando le nuove attenzioni **dal contenitore al contenuto**.

L'armatura culturale della Venezia Orientale

Quali connotazioni dare al patrimonio culturale affinché esso possa generare economie e contribuire allo sviluppo degli altri settori?

Si possono individuare 4 tematiche come armatura portante dello sviluppo culturale locale sia in termini di opportunità economica intrinseca (quindi contenuti sui quali possono nascere e consolidarsi imprese culturali e creative), sia come supporto all'economia locale nell'evoluzione verso cui è diretta, ovvero di convergenza tra la nuova ruralità e il turismo:

- a) La storia
- b) I parchi letterari
- c) La rete dei teatri
- d) Il paesaggio

a) La Storia

La Venezia Orientale è una stratificazione di storie che cominciano con la Romanità il cui centro è Concordia Sagittaria e l'itinerario è la Via Annia. Qui si incontra anche il primo Cristianesimo

Più tardi vi si incrocia la storia delle origini di Venezia: Eracliana, Equilio. Questa è una storia di acque: fiumi e lagune. La storia delle acque è storia di commerci, e questo ci porta alla fondazione di Portogruaro e poi all'epopea della Bonifica e degli insediamenti rurali. Infine, il mare e la nascita del turismo balneare. Siti, musei e percorsi possono costituire l'armatura per proposte di turismo esperienziale una volta collegati in rete e accompagnati da una programmazione strategica di eventi, mostre, incontri.

Aspetto fondamentale è la formazione di strutture di intervento (imprese, associazioni) che sviluppino in modo innovativo l'offerta culturale storico-artistica e la fruizione museale in sintonia con le sensibilità dei visitatori contemporanei.

b) Parchi letterari

Anche in questo caso, l'invenzione è lì che attende di essere colta.

Si è detto delle proposte di Parco letterario in fieri per gli scrittori Ippolito Nievo ed Ernest Hemingway. C'è nella Venezia Orientale una mappa possibile dei Parchi letterari che parte da Noventa di Piave con Giacomo Noventa e arriva a Fossalta di Portogruaro con Ippolito Nievo, attraversando San Stino di Livenza con Romano Pasutto e Portogruaro con Luigi Russolo (col quale si aggancia anche la musica contemporanea). Più gli altri. Il successo di festival della letteratura come quelli di Mantova e Pordenone potrebbe essere un'indicazione di buona prassi.

c) Rete dei Teatri

Quando, nel 2008 venne realizzato lo studio della Regione, la situazione locale dal punto di vista delle sale teatrali presentava delle criticità. Oggi nella Venezia Orientale si dispone di una dotazione importante distribuita tra San Donà di Piave, San Stino di Livenza, Portogruaro e Jesolo. Nel nuovo contesto della città metropolitana, questo network di teatri può collegarsi all'interno di un circuito che operi in sintonia con Mestre e Venezia e le loro istituzioni teatrali. In tempi di criticità grave che si sta verificando nel settore dei teatri e della loro sostenibilità e di tagli sempre più pesanti alle risorse pubbliche che costringono molti teatri a chiudere il sipario, la messa in rete dei teatri potrebbe realizzare delle interessanti economie di scala. Specializzare l'offerta in base alle peculiarità delle sale e creare un unico cartellone che comprenda una gamma completa di proposte di spettacoli (prosa, lirica, comico-cabarettistica, sperimentale) da diffondere nel territorio, potrebbe contribuire a sgravare gli Enti locali di una parte dei costi legati alla promozione.

d) Da ultimo, ma non per ultimo, il paesaggio. Come si è potuto avvertire è il tema che li pervade tutti, perché "paesaggio" è il territorio vissuto e da far vivere.

E' un fatto eminentemente culturale, e non casuale, che dopo decenni di titolazioni varie, il ministero che si occupa di cultura e beni ambientali sia unico.

Il paesaggio è un asset fondamentale della nuova strategia del turismo. La Venezia Orientale, come si è visto, è costituita da un paesaggio fondamentale, il paesaggio della bonifica di cui due istituzioni ne sviluppano la conoscenza e l'evoluzione: il Museo del Paesaggio a Boccafossa di Torre di Mosto e l'Osservatorio del Paesaggio della Bonifica gestito, nella sua prima fase dal Comune di Torre di Mosto e, nella prossima seconda fase, dal Comune di Eraclea.

Dalla Venezia Orientale, in partnership con due aree friulane (l'area del Torre Natisone e l'area

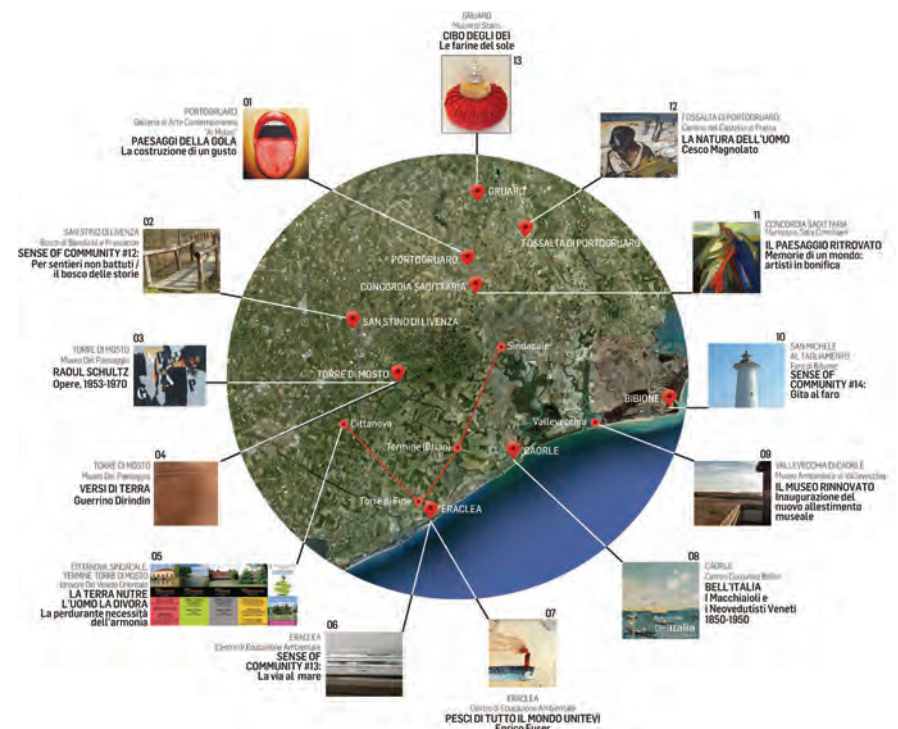
della Carnia) è inoltre partita la nuova sfida al turismo futuro. Sfida nazionale, strategica. Questa sfida si chiama: "Paesaggi Italiani", un progetto pilota nel territorio veneto friulano con l'obiettivo di far maturare la consapevolezza che il turismo in Italia, nato con il *Grand Tour*, non riguarda solo città d'arte, mare, montagna, ma va sviluppato come nuova esperienza emozionale e sensoriale, nel paesaggio delle aree rurali, risorsa fondamentale, la cui tutela è un compito di tutti, superando il postulato che "lo sviluppo avviene nelle città".

"Il Paesaggio ritrovato" una sperimentazione del Distretto Culturale Evoluto *



Con il ciclo di eventi "Il Paesaggio ritrovato. Vocazioni della Venezia Orientale", VeGAL ha prodotto un circuito espositivo di 12 eventi artistici, da fine aprile a metà maggio 2015, per comunicare, con il linguaggio dei luoghi e dell'arte, i risultati del PSL 2007-13 e dei progetti che lo compongono. A conclusione delle iniziative realizzate, ma in continuità con un lungo processo avviato nel periodo 1994-1999 e consolidatosi successivamente nel 2000-2006, si è voluto infatti restituire al territorio una lettura di sé e avviare nuovi laboratori per costruire le basi sulle quali prepararsi alle sfide 2014-2020".

Il tema che ha unificato tutti gli eventi del circuito d'arte era rivolto alla valorizzazione della *cultura del luogo* che, in questo territorio, durante l'ultimo ventennio, è particolarmente cresciuta nelle coscienze e nelle azioni, grazie all'opera di Associazioni culturali e ambientaliste, di Associazioni imprenditoriali agricole e turistiche, di Amministrazioni pubbliche.



Il circuito espositivo a rete, diffuso nell'intero territorio del Veneto Orientale, si è materializzato in una serie di luoghi ed edifici particolari, ristrutturati (o creati) mediante i fondi europei nel corso degli anni.

Le *finalità* erano semplici; offrire alla propria comunità e al turista un *percorso di eventi*, un "andare per mostre" in cui apprezzare, di questo territorio, le esposizioni d'arte, gli edifici o i luoghi particolari che le contenevano, la storia del luogo, il paesaggio/paesaggi.

Si è provato a far dialogare il Paesaggio reale con quello dell'arte attraverso i *diversi paesaggi* che la storia di questo territorio ha visto succedersi nel tempo sino alla contemporaneità. E' emersa la grande risorsa del Veneto Orientale; la sua originale diversità che lo rende un territorio tipico, che può giocare, nell'offerta turistica di qualità, un ruolo di lungo periodo.

* Dalle introduzioni di Giancarlo Pegoraro e Giorgio Baldo al volume/catalogo "Il Paesaggio ritrovato. Vocazioni della Venezia Orientale".

Il circuito, era organizzato in funzione di un grande evento espositivo: "Bell'Italia" a Caorle, dove dialogavano tra loro i macchiaioli con i neovedutisti veneti tra fine ottocento e inizi del novecento e,

insieme, due grandi regioni, Toscana e Veneto, che del paesaggio e della sua cura nei secoli hanno fatto la loro bandiera. Le altre esposizioni hanno cercato di relazionarsi alla vocazione dei luoghi, per ognuno trovando una declinazione del tema generale: così il *Paesaggio della Bonifica*, tema trasversale al circuito, ha trovato sede in eventi ambientati in quattro Idrovore, in due luoghi storici, Concordia Sagittaria e Fossalta di Portogruaro, in cui i centri antichi hanno dialogato con le loro "periferie", apparse alla luce nel novecento, proprio in seguito al grande intervento ambientale della bonifica integrale. Ancora, il *Paesaggio della Gola*, con il tema legato ai prodotti locali e al loro consumo, nei due Mulini di Stalis e Portogruaro lungo il Lemene, infine *L'arte ambientale*, come lettura della natura e del suo rapporto con l'uomo, al Bosco di Bandiziol di San Stino di Livenza, alla ex-Fornace di Eraclea, posta a ridosso del mare nella pineta, al Faro di Bibione, unica costruzione posta nel grande parco ambientale alle foce del Tagliamento.

Al circuito hanno collaborato nove Amministrazioni comunali nel cui territorio sono avvenuti gli eventi, la Regione del Veneto proprietaria di Valvecchia, il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale; inoltre i patrocinii numerosi da parte di istituzioni e Associazioni di vario tipo hanno fornito il supporto per una larga diffusione delle iniziative.

Con questa sperimentazione si è voluto, dunque, riprendere il messaggio lanciato alcuni anni fa e che portò al Manifesto per la cultura e alla sua efficace sintesi: "niente cultura, niente sviluppo", ma soprattutto si è voluto avviare il processo delineato a livello teorico nei Distretti Culturali Evoluti, ponendo la filiera culturale al centro del territorio.

Nel Veneto Orientale accanto al modello dei "Parchi letterari", si è sentita l'esigenza di spaziare nel mondo delle arti figurative e di altre forme espressive, della fotografia e dell'arte ambientale, del cinema, nell'intento di stimolare impresa culturale, per creare sviluppo attirando produzioni, artisti e talenti a suggerire nuove chiavi di lettura e nuovi immaginari.



Venezia Orientale in rete

CONNECTING PEOPLE & BUSINESS

Luca De Pietro

Capo unità di ricerca e-government presso Centro TeDIS - Venice International University

Elvio Tasso

Direttore della Sezione Sistemi Informativi della Regione Veneto

Premessa

Negli ultimi anni si è potuto assistere ad un imponente sviluppo tecnologico, che ha riguardato computer e molti altri strumenti che oggi rendono più semplice realizzare una molteplicità di azioni. Parallelamente allo sviluppo delle macchine, ha iniziato a svilupparsi l'internet.

Oggi secondo le statistiche, quasi la metà della popolazione mondiale possiede una connessione ad internet (46%).

È sicuramente un dato significativo che dimostra quanta importanza abbia il digitale. Se si guarda poi ai dati relativi alla popolazione urbana e alla penetrazione di internet, le proiezioni a tre anni ci indicano che questa penetrazione sarà maggiore nei territori che nelle città.

L'Unione Europea, nel 2010, inizia a definire un piano (Digital Agenda 2020), che attribuisce al digitale il ruolo di leva strategica per la competitività e la qualità della vita dei territori. Essa fissa gli obiettivi (tabella 1) per la crescita da raggiungere entro il 2020. Questa agenda digitale propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) per favorire l'innovazione, la crescita economica, l'inclusione sociale e l'ambiente.

Fa perno su tre pilastri tra loro strettamente interconnessi:

- 1) la presenza o meno di infrastrutture;
- 2) la presenza o meno di una domanda qualificata in grado di acquistare servizi;
- 3) i servizi pubblici e privati.



DEFINIZIONI:

Banda Larga, connettività internet con diverse tecnologia fisse e mobili da almeno 2 Mbps fino a 20 Mbps;

Banda Larga Veloce, connettività internet con velocità di almeno 30 Mbps;

Banda Larga Ultraveloce, connettività internet con velocità di almeno 100 Mbps.

Banda larga	2013: Copertura con banda larga di base per il 100% dei cittadini UE
	2015: Copertura con banda larga pari o superiore a 30Mbps per il 100% dei cittadini UE
	2020: uso di una connessione a 100Mbps per il 50% delle famiglie
Mercato unico digitale	2015: 50% della popolazione dovrebbe fare acquisti on-line
	2015: 20% della popolazione dovrebbe fare acquisti on-line all'estero
	2015: 33% delle PMI dovrebbe effettuare vendite e acquisti on line
Inclusione digitale	2015: eliminazione della differenza tra tariffe nazionali e tariffe in roaming
	2015: Uso regolare di internet per il 75% della popolazione (60% per le categorie deboli)
Servizi pubblici	2015: Dimezzare il numero di persone che non hanno mai usato internet
Servizi pubblici	2015: Utilizzo dell'e-Government da parte del 50% della popolazione
Servizi pubblici	2015: Disponibili in rete tutti i servizi pubblici fondamentali transfrontalieri
Ricerca e innovazione	2020: Raddoppio degli investimenti pubblici e sviluppo per ITC
Riduzione CO2	2020: Riduzione del 20% del consumo globale di energia per l'illuminazione

tabella 1 – Ambiti ed obiettivi di Agenda Digitale 2020

La situazione Italiana

L'Italia presenta innanzitutto un problema di *governance* il cui meccanismo si rivela eccessivamente articolato.

Si realizza una svolta nel marzo 2015 quando il governo definisce due documenti programmatici fondamentali sulla banda ultralarga e crescita digitale.

Ricordando quanto detto poco sopra della stretta connessione e contemporaneità tra i tre elementi delle infrastrutture, delle competenze digitali e dei servizi, proviamo a considerare la situazione italiana.

• *Infrastrutture*

L'Italia, in termini di copertura di rete (44%) (figura 1), è penultima in Europa, davanti soltanto alla Grecia. Presenta però un incremento, anno su anno, molto interessante rispetto agli altri paesi, che denota una propensione degli operatori all'investimento e la voglia di recuperare il *gap* di circa 26 punti sotto la media europea. Più preoccupante è il dato sull'adozione (figura 2) che ci vede attualmente ultimi.



figura 1

In Italia la banda larga fissa è disponibile per il 99% delle famiglie (97% nell'UE). Connessioni NGA sono disponibili per il 44% delle famiglie italiane (71% delle famiglie europee).

Fonte: *Broadband coverage in Europe, studies for the EC by IHS and Valdani, Vicari & Associati (SMART 2013/0054)*

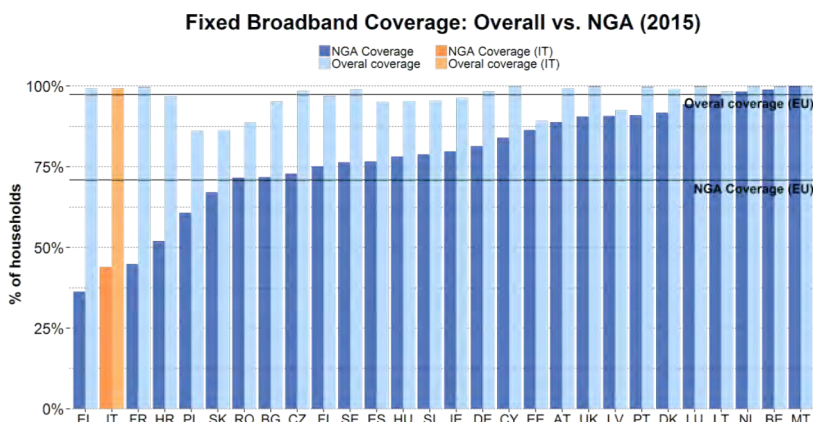
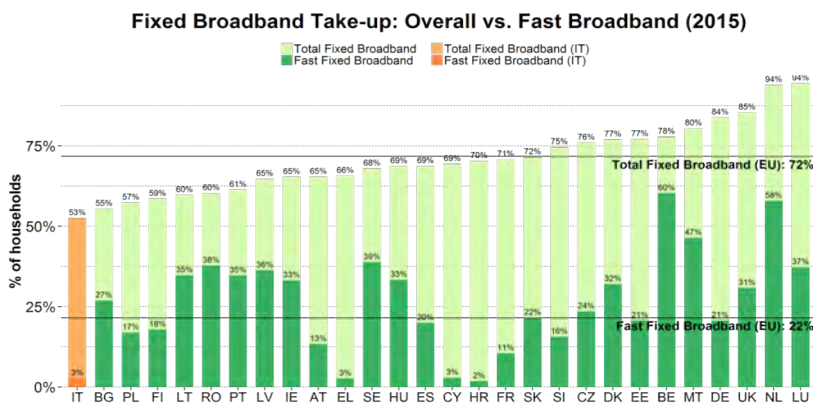


figura 2

Il 53% delle famiglie italiane è abbonato alla banda larga fissa (72% nell'UE) di questi abbonamenti, il 5,4% è a connessione veloce (2,8% delle famiglie italiane).

Il 30% di abbonamenti alla banda larga dell'UE sono ad connessione veloce (22% delle famiglie dell'UE).

Fonte: *Eurostat and Electronic communications market indicators collected by Commission services, through National Regulatory Authorities, for the Communications Committee (COCOM)*



• **Il Veneto**

In Veneto, con una copertura del 20% a 30 Mbps e del 4% a 100 Mbps, si colloca tra le ultime posizioni (figura 3).

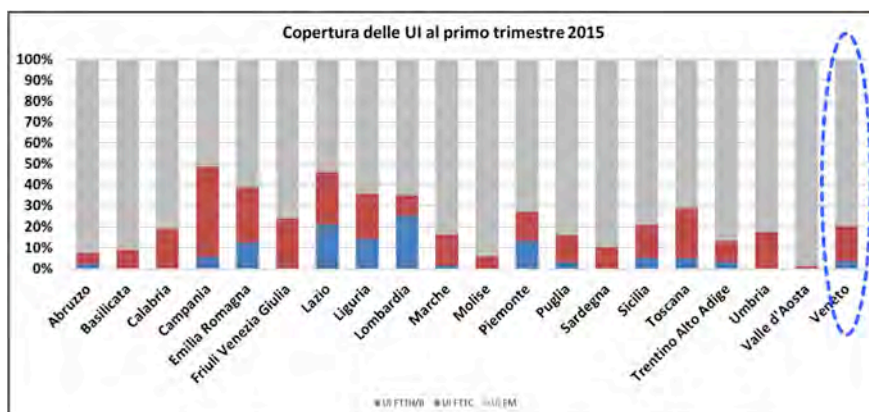
figura 3

La situazione attuale in Veneto.

La copertura a 30 Mbps (FTTN) è del 20,1% delle UI

La copertura a 100 Mbps (FTTDP/B/H) è del 4% dell'UI

Fonte: *Mise, 2015*



Le previsioni 2018 (INFRATEL e MISE) nel caso più ottimistico, stimano la copertura a 30 Mbps del 61% e a 100 Mbps del 16%, con un 39% non servito ovvero che non trova operatori in grado di investire alle attuali condizioni di mercato.

Da qui prende le mosse l'intervento nazionale ed il piano che, con la delibera del CIPE dell'agosto 2015, stanziava 2,2 miliardi di euro (poi ridotti a 1,6), e da cui deriva l'accordo Stato-Regioni del febbraio scorso.

Per il Veneto ciò comporterà un contributo statale di 315 milioni a cui si aggiungerà lo stanziamento regionale per intervenire sulle cosiddette aree bianche (l'attuale 39% non servito).

Se si vuole raggiungere gli obiettivi fissati dall'agenda digitale, bisogna prima di tutto lavorare sulle infrastrutture. A questo proposito, se indicazioni di programmazione possono essere tratte, se ne possono individuare almeno tre:

- la prima è che il territorio non può attestarsi in una condizione di attesa: non esisterà sviluppo locale della banda larga se non ci si adopera a sviluppare la domanda locale. Vanno messe in opera azioni di acculturazione dei potenziali utilizzatori;
- la seconda riguarda il come infrastrutturare.

Quando si parla di "banda larga" è chiaro che si parla di lavori pubblici e, concretamente, di scavi. Tutti conoscono l'onere economico di queste operazioni; si rischia di lasciarci l'80% del budget disponibile. L'indicazione è: trovare soluzioni che riducano la necessità di scavo. Meno si scava, più si riutilizzano strutture passive esistenti sul territorio, più chilometri di banda larga si riusciranno a posizionare e maggiore servizio si darà al territorio. Ciò comporta disporre della mappatura completa di queste strutture passive;

- la terza indicazione riguarda l'acquisizione di una visione sovragomunale per l'efficienza di questa infrastruttura di sviluppo. Sarà opportuno ripensare l'attuale distribuzione delle aree industriali e artigianali e ragionare su una loro concentrazione.

• Cultura digitale

"Cultura digitale" non significa solo conoscenze ed abilità tecniche (saper usare il computer, il tablet, ecc.)

Il primo obiettivo è abilitare nuove persone (imprenditori, lavoratori, ecc.) a questo mondo digitale. Il digitale va capito come motore di nuovi modelli di business, di nuove opportunità di crescita al di là del semplice supporto ai modelli tradizionali.

Un secondo obiettivo per lo sviluppo della cultura digitale è l'incentivazione al cambiamento dei comportamenti (si pensi, ad esempio, al cambiamento intervenuto con la possibilità di recuperare digitalmente i referti medici che comporta risparmi di tempo, consumo, utilizzo dell'auto ecc.).

Uno dei motivi per i quali l'Italia si trova tra le ultime posizioni per quanto riguarda la digitalizzazione, è sicuramente perché vi si rileva una mancata conoscenza dell'uso di internet. Le statistiche rilevano infatti che addirittura il 28% degli italiani non ha mai usato internet.

Le imprese, in un certo senso subiscono il fatto che non ci siano molti cittadini digitalizzati. Ne è un esempio il basso utilizzo dell'e-commerce (figura 4).

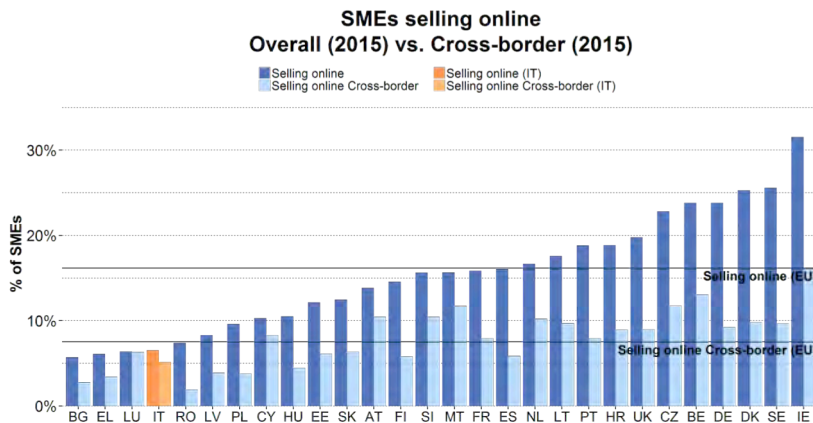


figura 4

Le imprese e l'e-commerce. In Italia solo il 6,5% delle PMI utilizza il canale e-commerce per le vendite online (16% nell'UE) di cui solo il 5,2% vende online verso gli altri paesi dell'Unione Europea (7,5% nell'UE).

Fonte: Eurostat - Community survey on ICT usage and e-Commerce in Enterprises

Le imprese infatti, dimostrano una sorta di insicurezza nell'approccio a questa modalità di consumo, causata da un problema appunto di "cultura digitale" e di conseguenza da una scarsa fiducia.

Analoga situazione per i servizi pubblici: ciò che ancora non è facile acquisire è il vantaggio che può dare questa modalità di fruizione del servizio pubblico.

"Che fare?"

Opportuno è agire per mettere in moto meccanismi di acculturazione. In Europa stanno nascendo gli "Innovation labs", ovvero spazi di innovazione locale, dove le persone (giovani e meno giovani), partendo da problemi oggettivi mettono in moto dinamiche di apprendimento comune da cui possono nascere anche nuove dinamiche di sviluppo imprenditoriale. Qualcosa del genere si comincia a vedere anche nel nostro territorio con i "Centri P3@".

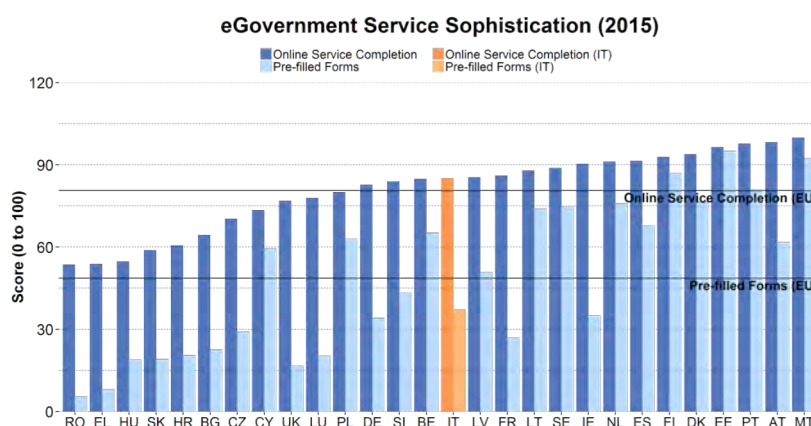
E' necessario intensificare il digitale nella scuola, sviluppare le competenze digitali nelle imprese e, infine (ma non meno importante) investire nelle competenze all'interno della pubblica amministrazione, trovando modo di superare la carenza di risorse.

- *Servizi pubblici digitali*

La PA deve diventare motore dello sviluppo, non può trovarsi sempre in uno stato di rincorsa. In fondo, i dati relativi a questo tema (figura 5), ci posizionano a metà classifica, anche se è da considerare che gli indicatori usati dalla UE per la rilevazione riguardano istituzioni nazionali (INPS, Ag. delle Entrate...) e che la nostra PA è altamente variegata e diversificata per performance, a seconda che si consideri un servizio pubblico nazionale, od uno regionale o, ancora, più alla base, territoriale o comunale. "Scendendo" nella scala istituzionale, la situazione peggiora e si constatano pochi servizi interattivi e transattivi.

figura 5

Il punteggio per i servizi pubblici online italiani è di 37 su 100 nell'indicatore per i moduli pre-compilati e 85 su 100 nel indicatore del completamento servizio in linea (punteggi UE: 49 e 81 rispettivamente). Fonte: eGovernment Benchmark.



Attualmente (dato ISTAT 2013) solo il 20% dei Comuni italiani - 30% in Veneto - eroga almeno un servizio transattivo (ovvero che può essere svolto completamente on-line compreso il pagamento)

"Che fare?"

Qui il "che fare" può essere sintetizzato nella parola d'ordine: "aggregare", mettere in moto processi aggregativi in modo da generare su scala più ampia servizi più sostenibili sia per l'utente, sia per chi poi li deve gestire.

- *Una nota sugli Open data*

Il dato fine a se stesso, non ha senso; ha senso che la pubblica amministrazione metta a disposizione dati che consentano, a realtà private, di valutare se esistono opportunità di intrapresa relativamente a servizi pubblici che le stesse amministrazioni non sono più in grado di fare. Esempio: mettere a disposizione i dati sulla mobilità, può indurre una impresa a produrre la App sui trasporti, sollevando l'azienda pubblica dal doverlo fare lei. Mettere insomma in moto dei circuiti virtuosi per cui la PA "fa un passo indietro", o meglio, si concentra su quello che deve fare bene, e una parte dei servizi la fa pagare al mercato.

Conclusioni

Questo è lo scenario in cui ci muoveremo d'ora in poi. Far diventare il digitale una leva per la competitività e la qualità della vita è possibile solo se agiremo contemporaneamente sui tre pilastri delle infrastrutture, della cultura digitale e dei servizi pubblici. Non è che si deve realizzare il digitale "perché ce lo chiede la UE". Negli studi per la definizione degli obiettivi 2020 appariva chiaro che, se li si raggiunge tutti entro quella data, il guadagno del PIL sarebbe del 2,79%: il digitale "fa bene al PIL", fa bene alla rimessa in moto del meccanismo di produzione della ricchezza.

Il Piano Regionale sulla banda larga: tre fasi di intervento

Quello che in questi ultimi anni, ha richiesto un maggior dispendio di tempo, è stato l'azzeramento del divario digitale che si è cercato di attuare attraverso 2 fasi:

- 1) infrastrutturazione del territorio attraverso la posa di fibra ottica di proprietà pubblica da mettere a disposizione degli operatori per l'attivazione del servizio;
- 2) gara per l'individuazione di un operatore che attivi i servizi di connettività (vinta da Telecom);

L'investimento complessivo (raccolgendo fonti di finanziamento europee, nazionali e regionali) per le tre operazioni è stato di 73 milioni di euro dal 2010 ad oggi.

• Fase 1

Sono stati programmati 398 interventi che hanno interessato 250 Comuni per un finanziamento complessivo di circa 53 milioni di euro. (tabella 2). Come è stato sottolineato, mettere in posa la fibra ottica vuol dire effettuare scavi, utilizzando tecnologie diverse che a loro volta implicano costi diversificati: si sono aperti sul territorio veneto quasi 400 cantieri di cui 16 nella Venezia Orientale (tabella 3) che dispongono oggi della fibra ottica. Adesso tocca agli operatori utilizzarla per portare servizi.

MODELLO "A"		
PROVINCIA	N. Comuni interessati dagli interventi	N. Totale degli interventi
Belluno	25	43
Padova	33	50
Rovigo	29	60
Treviso	38	46
Venezia	18	34
Verona	55	90
Vicenza	52	75
Veneto	250	398

tabella 2 – La fibra ottica nel Veneto, provincia per provincia
 Fonte: Regione del Veneto – Centro di competenza sulla la banda larga

COMUNE	TOTALE	COMUNE	TOTALE
Annone Veneto	0	Meolo	0
Caorle	1	Musile di Piave	2
Ceggia	0	Noventa di Piave	0
Cinto Caomaggiore	0	Portogruaro	1
Concordia Sagittaria	2	Pramaggiore	1
Eraclea	2	San Donà di Piave	3
Fossalta di Piave	0	San Michele al Tagliamento	1
Fossalta di Portogruaro	0	San Stino di Livenza	0
Gruaro	0	Teglio Veneto	1
Jesolo	2	Torre di Mosto	0
		Venezia Orientale	16

tabella 3 – La fibra ottica nella Venezia Orientale. Numero di interventi per comune - Fonte: Regione del Veneto, Centro di competenza sulla la banda larga

• Fase 2

Il bando per i servizi di connettività vinto da Telecom ha portato il servizio (a 20Mbps) in 703 località del Veneto (216 Comuni) (tabella 4). Il contributo regionale per l'operazione è stato di 14 milioni di euro (50%). Nella Venezia Orientale le località interessate sono 12 (tabella 5).

PROVINCIA	COMUNI	LOCALITÀ	PROVINCIA	COMUNI	LOCALITÀ
BELLUNO	22	75	VENEZIA	12	25
PADOVA	26	55	VERONA	56	279
ROVIGO	21	85	VICENZA	49	131
TREVISO	30	51			
VENEZIA	12	25	VENETO	216	703

tabella 4 – La banda larga in Veneto - Fonte: Regione del Veneto, Centro di competenza sulla la banda larga

COMUNE	TOTALE	COMUNE	TOTALE
Annone Veneto	0	Meolo	0
Caorle	1	Musile di Piave	1
Ceggia	0	Noventa di Piave	0
Cinto Caomaggiore	0	Portogruaro	0
Concordia Sagittaria	3	Pramaggiore	0
Eraclea	0	San Donà di Piave	2
Fossalta di Piave	0	San Michele al Tagliamento	3
Fossalta di Portogruaro	0	San Stino di Livenza	0
Gruaro	0	Teglio Veneto	0
Jesolo	2	Torre di Mosto	0
		Venezia Orientale	12

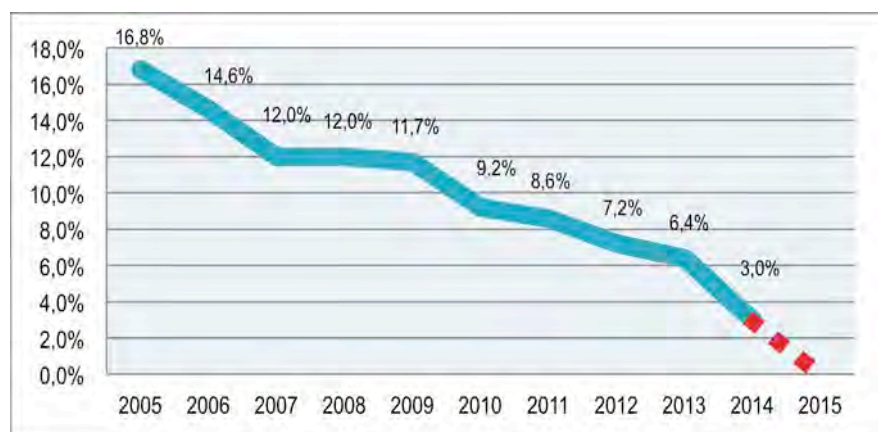
tabella 5 – Località della Venezia Orientale raggiunte dal servizio - Fonte: Regione Veneto, Centro di competenza sulla la banda larga

L'implementazione di queste due prime fasi ci ha portato ad un digital divide del 2% che si può considerare un livello fisiologico (figura 6).

figura 6

Dinamica di abbattimento del Digital Divide in Veneto

Fonte: MISE 2014



DEFINIZIONI:

Aree bianche: Zone del territorio non coperte da alcun operatore.

Aree grigie: aree che al proprio interno hanno degli operatori.

Comune	Conteggio di area
Annone V.	13
Caorle	26
Ceggia	4
Cinto Caomaggiore	13
Concordia Sagittaria	23
Eraclea	36
Fossalta di Piave	8
Fossalta di Portogruaro	21
Gruaro	19
Jesolo	35
Meolo	18
Musile di Piave	24
Noventa di Piave	14
Portogruaro	46
Pramaggiore	17
San Donà di Piave	34
S. Michele al Tagliamento	34
San Stino di Livenza	19
Teglio Veneto	7
Torre di Mosto	14
Venezia Orientale	425

tabella 6 – Le attuali aree bianche nella Venezia Orientale - Fonte: Regione del Veneto, Centro di competenza sulla la banda larga

Dopo l'accordo Stato-Regioni

A febbraio, c'è stato l'accordo stato-regioni sulla base della delibera dell'agosto 2015.

Con esso il Governo ha stanziato 1,6 miliardi di euro su base nazionale per la promozione della banda ultra larga. Il Veneto aveva espresso un fabbisogno attorno ai 315 milioni di euro con l'obiettivo intervenire sulle aree bianche garantendo una copertura del 100% (comuni in area "D"), a 30Mbps e del 70% a 100Mbps nei comuni con più di 2500 Unità immobiliari (Comuni in area "C").

Il modello di intervento sarà pubblico con stesura della fibra ottica da parte della società in-house del MISE Infratel Italia che poi sarà affittata (l'infrastruttura resterà di proprietà pubblica) agli operatori di telecomunicazioni per l'erogazione del servizio.

Dopo l'accordo Stato-Regione Veneto

Il 14 aprile è stato firmato l'accordo per realizzare questa importante attività tra Governo e Regione Veneto.

Il fabbisogno di copertura è di circa 400 milioni di euro di cui 315.810.955 verranno da fondi FSC, 40.000.000 da fondi FESR (che la UE impone siano investiti nelle aree industriali) e 43.000.000 da fondi FEASR (che la UE impone siano investiti nelle aree rurali).

Si può ripartire.

• Fase 1 (aree bianche)

Saranno interessati dagli interventi tutti i Comuni veneti (almeno un'area bianca per comune) raggiungendo oltre 3 milioni di cittadini e circa 1,3 milioni di Unità immobiliari.

• Fase 2 (aree grigie)

Saranno interessati 81 Comuni veneti (almeno un'area grigia per comune) raggiungendo 1,7 milioni

di cittadini e oltre 700 mila Unità immobiliari. (Fase in attesa di finanziamento)

• *Fasi successive (Crono-programma regionale dopo l'accordo)*

Aprile 2016	Approvazione Convenzione Operativa tra Regione e MISE con una nuova DGR (individuazione aree/località di intervento, dettagli modelli di intervento, tempistiche, ecc.)
Giugno 2016	Definizione delle regole del bando di gara e pubblicazione da parte di Mise-Infratel italia
Secondo semestre 2016	Valutazione e gestione bando
Inizio 2017	Avvio dei cantieri

Questa programmazione potrà essere condizionata dai tempi di approvazione della notifica per gli Aiuti di Stato in corso da parte della Commissione Europea.

Altre azioni della Agenzia Digitale del Veneto

L'Agenzia digitale del Veneto (#ADVeneto) ha realizzato in collaborazione con le amministrazioni locali alcune azioni destinate ad intervenire sulla diffusione della cultura digitale. Se ne dà un breve elenco di seguito

• *P3@: Accesso Assistenza Acculturazione*

I punti di accesso pubblici sono spazi destinati ad attività di accesso, assistenza e acculturazione all'utilizzo della Rete e dei servizi della Società dell'Informazione.

Sono stati destinati complessivamente 3,9 milioni di euro con 3 Avvisi pubblici (2010, 2012 e 2014).

Sono stati aperti 349 centri P3@ in 327 comuni del Veneto



• *Fab Lab: centri per gli Artigiani Digitali*

Il progetto ha contribuito alla costituzione e attivazione in Veneto di una rete di centri attrezzati per la "fabbricazione digitale". Due le principali finalità:

- diffondere la conoscenza delle potenzialità delle tecnologie di fabbricazione digitale al pubblico vasto;

- essere punto di riferimento nel territorio per la sperimentazione e la definizione di progetti innovativi dialogando con le imprese ed il mondo delle professioni.

Sono stati stanziati 2 milioni di euro di finanziamento. 62 i progetti presentati; 18 i FabLab finanziati.

• *Veneto free wi-fi*

Ha consentito di portare in alcune aree di comuni il wi-fi.

Al progetto hanno aderito 222 comuni, attivando complessivamente 1200 hot spot.

Si vorrebbe continuare su questa strada per portare a termine due obiettivi: 1) supportare determinati comuni in difficoltà finanziarie; 2) Federare, ovvero creare le condizioni per cui l'utente registrato in un comune può, con la stessa utenza, collegarsi su tutti gli hot spot regionali.



• *Reti pubbliche a supporto delle emergenze e della polizia locale*

Con la passata programmazione regionale sono state migliorate le prestazioni del servizio 118.

Si dispone poi di una dorsale pluricanale digitale su cui insistono 4 reti: Protezione civile; Polizie locali (3000 terminali locali colloquanti tra loro sulla dorsale); Antincendi Boschivi (4 sottoreti dislocate strategicamente sul territorio); Centro Servizi Comunicazioni (Centrale di controllo delle 4 reti a Porto Marghera). Complessivamente sono connessi 3000 terminali radio per un investimento, tra il 2013 e il 2015 di 7 milioni di euro.



• *Cloud per le imprese venete*

Sono stati emanati due bandi, il primo per incentivare il mondo dell'offerta alla produzione di servizi in modalità cloud computing (linea di azione POR 4.1.1); il secondo per incentivare la domanda (PMI) d'acquisto di servizi in modalità cloud computing. Col primo bando sono stati finanziati 27 progetti (2,3 milioni di euro) tutti portati a conclusione; col secondo (budget: 4 milioni contributo al 70%) i cui beneficiari erano tutte le PMI del Veneto, sono stati finanziate 302 imprese.



• *Digital Angels*

Promuovere stage di giovani laureati o laureandi con competenze digitali nelle piccole e medie



imprese del Veneto. Sono stati coinvolti 100 studenti in collaborazione con tre Università del Veneto.

• *Nodo regionale dei pagamenti telematici*

La regione Veneto ha il primato in Italia di attivazione di questo servizio che, collegato all'AGID la quale mette a disposizione il servizio di prestatori del pagamento, consente ai cittadini veneti di effettuare i propri pagamenti verso la PA on-line. Dall'inizio dell'anno sono stati effettuati oltre 50.000 pagamenti del bollo auto per un totale di 10 milioni di euro. Lo si sta utilizzando per il Demanio idrico ed è iniziata una sperimentazione per il pagamento dei servizi di medicina generale.

• *Conservazione sostitutiva e Polo Archivistico Regionale*

Finalizzato alla Pubblica Amministrazione locale, permette la conservazione in esso di documenti e archivi.

E' in fase di gara per la definizione del Conservatore. Obiettivo di ADVeneto è quello di arrivare ad una definizione delle regole comuni su formati, metadati, tempi di conservazione in modo di disporre di una modalità unica a livello regionale di conservazione dei documenti.

Il ruolo di ADVeneto sarà quello di Hub di conservazione. Oltre alla definizione delle regole di orientamento, si intende creare le condizioni per cui gli enti locali, attraverso i loro prestatori di servizi informatici, sviluppino i servizi in modo che le loro applicazioni si interfaccino col polo archivistico regionale mandando i documenti in automatico alla conservazione.

Lo stato dei servizi nella Venezia Orientale (schema)

COMUNE	P3@	WIFI	MyPay	FabLab
Annone Veneto	✓	✓	✓	
Caorle			✓	
Ceggia	✓		✓	
Cinto Caomaggiore	✓	✓	✓	
Concordia Sagittaria	✓	✓	✓	
Eraclea			✓	
Fossalta di Piave	✓		✓	
Fossalta di Portogruaro	✓			
Gruaro	✓	✓	✓	
Jesolo	✓		✓	
Meolo	✓		✓	
Musile di Piave	✓	✓	✓	
Noventa di Piave	✓	✓	✓	
Portogruaro	✓		✓	✓
Pramaggiore			✓	
San Dona di Piave	✓	✓	✓	✓
S Michele al Tagliamento				
S. Stino di Livenza	✓	✓		
Teglio Veneto				
Torre di Mosto	✓		✓	

tabella 7 – Servizi attivati nella Venezia Orientale - Regione del Veneto – Direzione ICT e Agenda digitale

POR-FESR 2014-20 Asse 2 (Agenda digitale): linee di azione della nuova programmazione

Le azioni che sono state declinate nell'agenda digitale e di competenza di Sistemi informativi, sono azioni che hanno a che fare con l'asse 2 del POR-FESR, ovvero l'agenda digitale.

Ci sono poi l'asse 3 (Competitività delle imprese) e l'asse 6 (Sviluppo urbano sostenibile) che pur non essendo di competenza di Sistemi informativi, potranno innescare collaborazioni con la Sezione industria sulle tematiche dell'innovazione (Asse 3) e Con le Autorità di Gestione Urbane (Asse 6).

• *Asse 2 / OS4 / Az. 2.1 - Diffusione della Banda larga*

L'obiettivo specifico è lo sviluppo dell'infrastruttura di diffusione della banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nelle principali aree produttive del Veneto (si veda sopra).

Indicatore di risultato sarà il raggiungimento dell'obiettivo del 50% della copertura a 100 Mbps al 2020 (coerentemente con il Piano Strategico Nazionale banda ultra larga). Il budget ipotizzato è di

40 milioni di euro.

• *Asse 2 / OS5 / Az. 2.3 - Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini*

L'obiettivo specifico riguarda il potenziamento della domanda di ICT di cittadini in termini di utilizzo di servizi online, azioni di inclusione sociale e di partecipazione in rete.

Indicatore di risultato di risultato sarà il grado di utilizzo di internet nelle famiglie fissato nel 75% al 2023.

Contribuiscono all'obiettivo specifico 3 sotto-azioni : 1) la diffusione dei punti pubblici per l'accesso; 2) l'acculturazione e l'assistenza ai servizi digitali (cd P3@); 3) la diffusione della cultura e dell'utilizzo degli open data. Saranno messe a punto delle linee guida per lo sviluppo di servizi e un kit, a disposizione dei comuni, per agevolare la "liberazione" dei loro dati e mettere a disposizione delle risorse affinché i loro fornitori di servizi realizzino questo sviluppo.

• *Asse 2 / OS6 / Az. 2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili*

L'attività che riguarda la parte dei processi amministrativi è suddivisa in tre step: 1) consolidare la struttura dei data center in Veneto (ipotesi di budget: 19 milioni di euro); 2) sviluppare e diffondere servizi di e-government (ipotesi di budget: 7 milioni di euro) ; 3) diffusione sul territorio regionale delle infrastrutture per l'interoperabilità (ipotesi di budget: 4 milioni di euro).

Per quanto riguarda il consolidamento dei data center, al momento attuale (aprile 2016) in collaborazione con alcuni Centri Servizi territoriali, si sta cercando di portare in ambienti protetti quelli che sono i piccoli sistemi informativi (tipo il PC del piccolo comune in cui è tenuta l'anagrafe) che possono trarre vantaggi dal delegare la gestione della tecnologia ad un ente sovraordinato, che conserva i suoi dati in ambiente sicuro e gestibile in remoto. In merito alla diffusione e lo sviluppo dei servizi interattivi integrati, invece, si sta pensando alla diffusione dei pagamenti per i comuni; cioè cercare di trovare risorse affinché i comuni si integrino sulla piattaforma regionale di pagamenti, e contribuire alla realizzazione di SPID. Per la parte di diffusione della cooperazione applicativa, si sta pensando ad un paio di azioni: la prima riguarda il polo archivistico, la seconda è la proposta alla Regione di una delibera che preveda la costituzione di un catasto che possa, da un lato lavorare e colloquiare con l'Agenzia Nazionale del Territorio, e dall'altro sia in grado di scambiare dati con gli enti locali.

• *Risorse su azioni Agenda Digitale POR-FESR 2014-20*

AZIONI	VALORE
Asse 2 – Agenda Digitale	77 milioni
Azione 2.1 Banda Ultra Larga	40 milioni
Azione 2.2.1 Consolidare Data Center	19 milioni
Azione 2.2.2. Servizi PA digitale	7 milioni
Azione 2.2.3 Interoperabilità	4 milioni
Azione 2.3 Potenziamento domanda ICT	7 milioni
Asse 3 – Competitività delle Imprese	
Azione 3.1.1 ICT per le imprese	3,5 milioni
Asse 6 – Sviluppo Urbano Sostenibile	
Azione Servizi Digitali PA	8 milioni
TOTALE	84 milioni

Tabella 8 - Regione del Veneto – Direzione ICT e Agenda digitale



RURAL-URBAN-COAST LAB

Incontri sulla Venezia Orientale futura

Questa pubblicazione raccoglie le relazioni del ciclo di seminari “Rural Urban Coast Lab” organizzati da VeGAL nell’ambito delle attività di animazione-informazione territoriale per l’elaborazione del Programma di Sviluppo Locale “Punti, Superfici, Linee nella Venezia Orientale”.

Gli argomenti affrontati durante le sei conferenze su scenari socio-economici, pianificazione, cultura, turismo, agricoltura e banda larga - individuati come elementi cardine dello sviluppo prossimo futuro per l’area - hanno costituito le premesse per riflettere e raccogliere proposte progettuali prioritarie per il territorio e capaci di generare ricadute occupazionali positive.

Con l’ausilio di esperti di settore intervenuti a guidare la discussione, si è cercato di rispondere ai seguenti interrogativi: “Conosciamo le invarianti del nostro territorio? Le azioni in corso o quelle che partiranno nel medio/breve termine? Le reali risorse, umane, finanziarie ed ambientali di cui disponiamo? Gli scenari attesi su scala territoriale e settoriale più ampia e l’apporto che ci viene chiesto di portare come contributo locale? A quali modelli e buone prassi, presi da altri territori o da altri settori, fare riferimento e quali evitare? Quali rischi vanno assolutamente evitati, per non schiantarsi contro muri invalicabili e come? Quali sfide/sogni ci piacerebbe rincorrere?”. La pubblicazione si rivolge alle istituzioni, alle parti economiche e sociali e agli operatori affinché possano trovare indicazioni ed orientamenti a sostegno della loro futura progettazione nel quadro della programmazione comunitaria 2014/20.